

LUNEDÌ LA PARALISI

Un'Italia mozzata

Alitalia, rotte le trattative per i dipendenti di terra
Treni, in forse lo sciopero di domani: potrebbe slittare

LA GIUNGLA RETRIBUTIVA

Nel mondo del «salario ingiusto»

Spesso produttività significa guadagnare di meno

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Sarà una bomba. E, finalmente, sarà chiaro come la politica retributiva italiana sarebbe meglio definirsi la politica dell'ingiustizia».

Malgrado il velo di riserbo steso sul lavoro della commissione istituita dall'ex ministro del Lavoro, Gori, sullo «stato delle retribuzioni in Italia», qualche frammento di «sconvolgente verità» comincia a trapelare. La commissione conta di terminare il lavoro entro una ventina di giorni, ma già le prime anticipazioni hanno scatenato polemiche.

Tutto il rapporto ruota attorno a due elementi fondamentali: a) il diverso andamento della produttività per settori di attività; b) la profondissima differenza di retribuzioni tra stesse categorie di lavoratori.

Produttività — La «scoperta» del rapporto è che la produttività fatta cento nel 1980 è rimasta esattamente allo stesso livello, alla fine del 1986, nel pubblico impiego e nei servizi pubblici (treni, poste, aerei, telefoni, luce, gas, banche, eccetera). Nello stesso periodo, la produttività è schizzata a 130 nell'industria privata manifatturiera (metallmeccanici, tessili, chimici, legno, eccetera).

Ebbene, le retribuzioni non si sono sognate neppure per sbaglio di seguire l'andamento della produttività. Viene così a galla la prima sconvolgente verità: nel settore privato i salari sono cresciuti sempre meno della produttività; nel settore statale e in quello dei servizi, le retribuzioni hanno marciato a ritmo più celere della produttività. Come dire che i premiati sono stati i meno meritevoli.

A questo punto il sospetto è che gli strepiti dei Cobas

(con un'eccezione come vedremo: quelli della scuola) proliferati proprio nel settore dei servizi pubblici risultano quantomeno incomprensibili.

Retribuzioni — La commissione ha calcolato in 11.024 lire la retribuzione media oraria in Italia. La forbice retributiva va da un massimo di 20.900 lire (settore bancario e assicurativo) a un minimo di 7.900 lire (settore tessile calzaturiero).

Passando per queste tre cifre viene dimostrato come la giungla retributiva sia più intricata che mai. Fatto cento il valore medio (11.024 lire) si scopre che un'ora di lavoro costa e rende (secondo che si guardi dall'ottica imprenditoriale o da quella del lavoratore) l'89% in più della media nazionale nel settore del credito e delle assicurazioni, il 42% in più per gli elettricisti (enel), il 28% ad aziende di luce, gas e acqua, il 23% nel trasporto aereo e marittimo. Sotto cento ci sono i metalmeccanici Fiat (95,7%), gli operai della gomma (89,3%) e quelli del legno (75,4%).

Da un'analisi più approfondita di questi dati si scopre come i settori che non hanno il problema di competere con i mercati esteri (banche, Enel, trasporti, Sip, poste) riconoscano in media ai loro dipendenti salari superiori del 20% alla media nazionale. Mentre le aziende obbligate alla concorrenza internazionale stringono la cinghia con salari in media inferiori del 10% alla media nazionale.

Paragone pubblico-privato — Il rapporto ha diviso in tre gruppi omogenei le retribuzioni pubbliche e private e le ha confrontate: basso (operai e impiegati di basso livello); medio (impiegati di concetto, cassieri e sportellisti di banca,

macchinisti ferrovie, insegnanti scuole elementari); alto (i quadri).

Fa questo raffronto vengono fuori dati esplosivi. Nel gruppo «basso» si scopre che un operaio della Fiat o del settore tessile (18,5 milioni annui) guadagna circa sei milioni in meno l'anno di un commesso di banca (24,7 milioni annui). Quelli della Sip percepiscono 22,5 milioni, dell'Enel 22,4, delle ferrovie 21,9, un portafogliere 21,2 milioni, un portafogliere d'ospedale 19,3 milioni.

E' giungla anche nel gruppo «medio». Meglio di tutti sta lo sportellista o il cassiere di banca (27,7 milioni annui), seguono i macchinisti delle ferrovie, gli impiegati Enel e Sip (26,5 milioni), l'impiegato dell'industria chimica e quello delle poste (23,4 milioni). In coda sono gli insegnanti elementari (19,2 milioni), degli enti locali (19,9) e dei ministeri (20,2).

A questo punto non si capisce perché protestino tanto i Cobas delle ferrovie che rappresentano una delle categorie meglio pagate nel panorama nazionale. Nella fascia «alta», quella dei quadri, invece, si spiega tutta la rabbia degli insegnanti. Un preside o un direttore didattico percepisce 27 milioni l'anno (quanto un macchinista delle ferrovie o uno sportellista di banca), un professore di scuola media con dodici anni di anzianità tocca i 22,6 milioni, ossia quanto un commesso di banca o un operaio della Fiat o dell'Enel. Migliore la situazione dei quadri dei ministeri (26 milioni) e delle poste (30 milioni). Un po' più sopra stanno i quadri delle ferrovie e delle banche (circa 33 milioni), a loro volta superati da quelli dell'industria (37 milioni) e dei chimici (40 milioni).

ROMA — Rotte le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra dell'Alitalia, dichiarazione di sciopero degli uomini radar di Ciampino, confederati sul piede di guerra per i treni.

Il settore trasporti «viaggia» a tappe forzate verso il blocco totale e definitivo. Di sicuro c'è che lunedì in Italia non si vola (sciopero uomini radar e dipendenti di terra dell'Alitalia) e forse non ci si muoverà neppure in treno.

Aerei. Come era nell'aria sin da giovedì sera, le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra di Alitalia e società aeroporti sono state rotte.

Cgil, Cisl e Uil hanno immediatamente confermato gli scioperi in programma per i due prossimi lunedì (l'11 e il 18). A questo punto non è da escludere neppure una crudeltà delle agenzie di lavoro che di scioperi spontanei nei singoli aeroporti.

Chi vuole utilizzare l'aereo deve quindi tenere conto degli scioperi, del programma di cancellazione di circa 70 voli giornalieri deciso dall'Alitalia per tutto il mese di gennaio, e di eventuali agitazioni spontanee.

Alla rottura si è arrivati perché l'Alitalia si è trincerata dietro la mediazione governativa dei ministri del lavoro Formica e dei trasporti Manino, del 13 dicembre. La compagnia di bandiera ha sostenuto che la «proposta del governo» è il massimo che essa possa concedere. I sindacati, invece, hanno insistito nel definire la mediazione «una semplice cornice» e hanno chiesto di cambiare la durata del contratto, gli scaglionamenti degli aumenti (tre tranches anziché quattro), e la riduzione dell'orario del lavoro. In pratica, preoccupati delle azioni negative dei lavoratori di Fiumicino sulla «mediazione governativa» i sindacati hanno cercato di farla migliorare incappando nel secco «no» dell'Intersind.

Il presidente dell'Intersind, Paci, dopo la rottura, ha dichiarato: «I sindacati ci hanno presentato ulteriori richieste tese a stravolgere il senso e i contenuti della me-

diatazione governativa, nonostante ne fosse ben noto il carattere conclusivo». I sindacati si sono difesi sostenendo che essi avevano accettato la mediazione, ma sollevando subito le tre questioni su cui si è arrivati alla rottura.

Volare, comunque, sarà impossibile anche per lo sciopero dei controllori di volo di Ciampino (dirige il traffico aereo su tutto il territorio nazionale da Roma in giù). Lo Snav bloccherà il controllo dalle 7 alle 20 di lunedì, mentre l'altro sindacato autonomo (Anpac) insieme a Cgil, Cisl e Uil bloccheranno il lavoro dalle 11 alle 15 ma per tre giorni: lunedì 11, mercoledì 13 e venerdì 15. In pratica, rimarranno isolati tutti gli aeroporti del Centro-Sud (Roma compresa) e senza assistenza al volo tutti gli aerei (compresi quelli delle compagnie straniere che quindi saranno inchiodati a terra) diretti, o provenienti, dal Sud Europa e dal Medio Oriente.

Treni. I sindacati confederali hanno disprezzato l'uscita di guerra. Essi ce l'hanno con l'ente ferroviario accusato di violare le relazioni sindacali sull'orario di lavoro, e sulla sostituzione del personale che va in pensione. Come prima mossa Cgil, Cisl e Uil, hanno minacciato una tornata di scioperi.

A complicare la situazione ci si è messa anche la Fisat, la quale ha fatto sapere che «potrebbe slittare» lo sciopero dei macchinisti in programma dalle 14 di domani alla stessa ora di lunedì. Si è, in ogni caso, deciso di sciopero non è sospeso, ma «potrebbe slittare» a un altro giorno. Insomma, non solo non si viaggia, ma non si sa più neppure quando non si viaggia. Resta invece confermato lo sciopero del personale di stazione dalle ore 21 del 22 gennaio alla stessa ora del giorno successivo. Mentre il giorno 15 i macchinisti Cobas decideranno la data del loro sciopero (entro la fine del mese), a cui seguiranno 48 ore di blocco provocato dai Cobas del personale viaggiante.

[n. n.]

CROLLO IN CHIUSURA

Wall Street, torna il «venerdì nero»

NEW YORK — Il panico si è diffuso nel giro di pochi minuti. A meno di un'ora dalla chiusura la Borsa di New York è clamorosamente crollata, perdendo oltre 140 punti «Dow Jones». Dopo il crack dello scorso ottobre e il crollo del 1929, si tratta della peggiore giornata della storia di Wall Street. La velocità di caduta dei titoli è stata paurosa, tanto più imprevedibile perché la seduta era stata fino all'ultimo tranquilla.

Fino al momento del crollo, la Borsa di New York era andata in salita, sull'onda dell'euforia generata dalla recente riconquista della quota duemila. L'improvviso crollo della quotazione è apparentemente dovuto alle raccomandazioni legislative che la commissione presidenziale, nominata dopo il disastroso crollo di più di 500 punti del 19 ottobre scorso, ha fatto ieri al Presidente Ronald

Reagan proprio per evitare il ripetersi di simili episodi. Tra le raccomandazioni, vi sono in particolare nuove norme che limitano la libertà degli scambi e la fissazione di un «tetto» massimo alle oscillazioni quotidiane del valore dei titoli.

Il valore dei titoli alla Borsa di New York era stato in continua ascesa per tutta la prima settimana del 1988 e durante le ultime quattro sedute borsistiche il «Dow Jones» aveva complessivamente guadagnato 133 punti, riportandosi sopra quota 2.000. Ieri, all'apertura delle contrattazioni, l'indice era in crescita. La tendenza si è invertita solo a metà pomeriggio. Alle 15.00 locali (le 21.00 in Italia) il «Dow Jones» era in ribasso di circa 70 punti, dopo di che è improvvisamente cominciato a scendere in picchiata.

Alle 15.45 il «Dow Jones» era giù di 120 punti, alle 15.50 di

130 e alle 15.55 di 140. La chiusura delle contrattazioni a New York avviene alle 16 locali, (le 22 in Italia).

A dire la verità qualche sintomo di crisi si era verificato già giovedì, con l'affiorare di segnali d'incertezza che avevano contagiato anche le altre Borse. A Wall Street i valori avevano mantenuto un'intonazione di fondo molto fiacca in sintonia con la tendenza ribassista del dollaro e del comparto obbligazionario.

Come conseguenza diretta della debolezza del mercato azionario americano, in Europa le principali piazze si erano tenute su un tono dimesso. La Borsa di Milano, giovedì l'unica in controtendenza, è caduta ieri. A Londra lo Stock Exchange ha avuto un andamento fortemente irregolare, e con esso l'indice Commerzbank a Francoforte.

A Parigi c'era stato un ritorno al segno negativo dopo due giorni di apprezzabili recuperi. Leggero ribasso anche a Zurigo, per una maggiore cautela del mercato di riflesso all'indebolimento del dollaro e all'indebolimento di Wall Street. Non si sa cosa potrà accadere lunedì dopo questo nuovo crack. Il timore è che si possa innescare una nuova ondata di panico a livello mondiale, sulla scia di quanto accaduto due mesi fa.

Accanto alle raccomandazioni fatte a Reagan per addolcire l'andamento schizofrenico di Wall Street, si sta rafforzando la convinzione che dietro questo crollo vi sia la convinzione che il dollaro, non sostenuto dalle banche mondiali, sia destinato a ulteriori forti ridimensionamenti nonostante i conclamati accordi fra i «Sette».

ISRAELE, DUE MORTI

Risale la tensione

Peres all'invio dell'Onu: «Facciamo il possibile»

Dall'invio

Marco Goldoni

GERUSALEMME — Le autorità israeliane si rallegravano, giorni fa, che l'anniversario della costituzione di «Al Fatah», il più forte dei gruppi armati dell'Olp, fosse passato quasi senza incidenti. Ma ben presto l'illusione di un assopimento della tensione nei territori occupati è caduta, gli incidenti sono ripresi e il numero dei morti e dei feriti è ancora aumentato. Giovedì notte un quindicenne è morto in Cisgiordania e ieri secondo le fonti palestinesi non confermate, un altro giovane, il ventiseienne, è stato ucciso da una pallottola nel campo di Bureil, a Sud di Gaza, mentre altri sette sarebbero rimasti feriti.

Giungendo da Tel Aviv, o meglio dall'aeroporto inter-

nazionale Ben Gurion, l'atmosfera arroventata di queste settimane non si percepisce affatto: sull'autostrada verso la città il traffico civile è intenso come sempre, mentre i veicoli militari che s'incrociano sono decisamente pochi.

Gli scontri tra dimostranti e forze dell'ordine (polizia ed esercito) avvengono però di norma nelle adiacenze dei campi profughi della Cisgiordania e della lontana striscia di Gaza, a Sud di Tel Aviv. L'altro ieri, i focolai più intensi si erano avuti a Gaza, nei campi di Maghazi e di Nuseirat, dove si erano registrati rispettivamente tre e due feriti e a Muazi, dove la battaglia tra sassi e candelotti era durata alcune ore. Sul piano politico, due sono i fatti che hanno movimentato

il venerdì (molti negozi musulmani erano chiusi, non per protesta, come nei giorni passati, ma per la festività islamica): l'arrivo del vicesegretario dell'Onu, Marrack Goulding, e la conferma delle dimissioni (per dissidi interni al partito) del segretario generale del «Labour», Uzi Baram.

Goulding ha il compito di effettuare un'indagine sulla situazione nei territori occupati, in armonia con la risoluzione anti-repressiva emessa dal Consiglio di sicurezza il 22 dicembre. E poiché questa risoluzione è quella successiva (contro la deportazione del nove fomentatori dei disordini) è stata respinta dal governo, il premier Shamir e il ministro della difesa Rabin hanno fatto sapere che non intendono incontrare l'emissario dell'Onu.

Goulding incontrerà invece il ministro degli esteri Peres il quale tuttavia, con evidente imbarazzo, ha precisato che si limiterà a dirgli che Israele fa tutto il possibile per ripristinare la calma, ma non accetta le recenti risoluzioni.

Anche per i laburisti, i quali si dichiarano favorevoli a una soluzione negoziata del problema palestinese, la tensione di questi giorni costituisce un freno obiettivo al rilancio di qualsiasi iniziativa di pace.

Ieri ha avuto inizio, in sordina, la campagna di disobbedienza civile promossa da Hanna Siniora, il direttore del giornale arabo «Al Fajir», in complesso poco riuscita. E Rabin, perdendo la calma, ha detto che si sente in grado di provare che Siniora è un agente dell'Olp.



Il «Siberian Express» imperversa

WASHINGTON — Il «Siberian Express», l'eccezionale ondata di gelo che sta investendo gli Inter Stati Uniti, con temperature polari accompagnate da bufere di neve, continua a imperversare: I morti per ora accertati sono 45, mentre le grandi città, come Washington e New York, sono ormai in stato d'emergenza. Ma il freddo ha portato anche attimi di «caldo sentimento», come quello di questo padre che, sul «pack» di un lughetto ghiacciato improvvisato, riscalda le mani del proprio figlioletto. Il servizio a pagina 6.

ATTUALITÀ
Lotteria

PAGINA

3 Finalmente il quadro è completo. Il ministero della finanze ha diramato l'elenco delle città in cui sono stati venduti i biglietti della Lotteria Italia abbinata a «Fantastico» che hanno vinto i premi da cinquantamila milioni. Quattro di questi sono giunti nella nostra regione, uno dei quali a Trieste. Come abbiamo già scritto, altri tre biglietti acquistati nel Friuli-Venezia Giulia porteranno ai fortunati possessori ben duecento milioni l'uno. Il ritardo era dovuto a un errore di un addetto all'estrazione dei biglietti, che aveva bloccato le operazioni. Possiamo quindi fornire il quadro completo dei tagliandi estratti nel giorno dell'Epifania.

L'EX GOVERNATORE
E' morto Winterton

Il decesso in Inghilterra a 89 anni



LONDRA — E' morto in Inghilterra il generale Sir John Winterton, ultimo comandante dell'Alleanza Zonata Anglo-americana di Trieste. Aveva 89 anni. La notizia del decesso, avvenuta il 14 dicembre scorso, è stata data con forte ritardo dal «Daily Telegraph» di Londra. Il generale Winterton ha legato il suo nome a una delle pagine più tragiche della storia di Trieste nel dopoguerra. Durante il suo periodo al comando, infatti, i tragici scontri del novembre 1953 che costarono la vita a sei cittadini. Un'intera generazione si è ormai formata senza aver visto o conosciuto quel momento. Li rievociamo, per la nostra storia, con un profilo del generale scomparso durante il periodo triestino e con una nota del prof. Diego De Castro che ne fu il consigliere politico italiano. Servizi a pagina 3.

SPORT

29 a giudizio

PAGINA

14 Ventinove persone sono state rinviate a giudizio per la strage dello stadio Heysel, a Bruxelles, dove, il 29 maggio 1985, prima della finalissima di Coppa dei campioni tra Juventus e Liverpool, in seguito agli incidenti scatenati dai tifosi della squadra inglese, 39 persone, 32 delle quali italiane, persero la vita. Lo ha deciso il tribunale di Bruxelles, accogliendo le richieste del pubblico ministero. Ventisei dei 29 rinviati a giudizio sono tifosi inglesi. Per costoro l'accusa è di ferite volontarie e premeditate e omicidio preterintenzionale. Gli altri tre sono l'ex segretario della Federcalcio belga e due gendarmi: risponderanno di omicidio e ferite preterintenzionali.

Ci hanno scoperto, siamo dei pantofolai

Commento di

Lino Carpinieri

Siamo un popolo di soggetti statistici. A passarci al vaglio un giorno sì e un giorno no sono gli enti più diversi: oltre all'Istat, che lo fa per mestiere, e al Censis, che ci filosofeggia su, ecco darsi indefessamente da fare anche banche, centri di studio pubblici e privati, nonché una miriade d'esperti di sondaggi d'opinione e analisi di mercato. Il risultato è che ai giornali non mancano mai spunti per un ritratto o, come si preferisce dire in questi casi, per una «radiografia» degli italiani.

Se poi queste «lastre» si contraddicono l'una con l'altra, pazienza: l'importante è sparare percentuali a raffica, rivelando quel che ognuno di noi fa nell'intimità della propria casa o si accinge a fare nel segreto della cabina elettorale dove, una volta, solo Dio ci vedeva.

Renzo Arbore ha un bell'ironizzare sull'attendibilità dell'Auditel: temuti e rispettati quanto il Kgb, i computerizzati dei nostri gusti, preferenze politiche, abitudini, vizi e virtù, fanno testo in tutti i campi, basandosi sul comportamento di misteriosi «campioni».

Da un dispaccio d'agenzia,

tanto per raccontar l'ultima, apprendiamo che «agli italiani piace stare in casa a oziosare, a guardare la tivù, in compagnia di parenti e amici». Infatti, «secondo un'indagine sui consumi compiuta dal Censis, i comportamenti della grande maggioranza degli intervistati sono «tranquilli», legati al piacere di riposare e stare in casa ascoltando musica. In pratica, l'88 per cento delle risposte è stato di questo tipo».

Dire «gli italiani» è facile. Ma quali? Anzitutto, perché sia piacevole trascorrervi il tempo libero una casa bisogna averla: lusso questo, come sappiamo, negato sia a molti

giovani sposi, costretti a vivere, uno di qua e l'altra di là, nelle case dei rispettivi genitori, sia alle famiglie degli sfrattati.

Demagogia? Può darsi. Ma più realistica di certa demagogia. Andiamo avanti.

«Anche se le indicazioni fornite dall'indagine non fanno riferimento a hobby particolari, né rispecchiano esplicitamente tendenze di consumo, se ne può dedurre senza alcun dubbio che libri, televisori, impianti hi-fi e dischi sono in possesso di «particolari attrezzature» e 10 non esitano a spendere un bel po' per soddisfare le proprie «sofistiche» esigenze di patiti del jogging, del nuoto, del

lavoro a maglia, cuce, si diletta di enigmistica, gioca a carte e si dedica al giardinaggio».

Un'Italia, come si vede, idilliaca, in cui quasi la metà dei cittadini (si presume di sesso femminile) maneggia ago, filo e ferri da calza, mentre altri fan partite di scopa, o risolvono parole crociate e curano l'orticello.

Diffuso, sempre secondo le statistiche, il benessere: 24 su 100 degli sportivi dilettanti sono in possesso di «particolari attrezzature» e 10 non esitano a spendere un bel po' per soddisfare le proprie «sofistiche» esigenze di patiti del jogging, del nuoto, del

pallone o anche, semplicemente, delle bocce.

Altre novità dal Paese dei balocchi: gli hobby tecnologici (computer, videoregistratori ecc.), nonostante il loro grande sviluppo, sono ancora in fondo alla scala delle preferenze: 3,5 per cento. Pochi gli «artisti», gli appassionati del «fai da te», del modellismo e della fotografia (5,7%).

In conclusione: «i tranquilli sono omogeneamente rintracciabili in ogni settore d'età e grado d'istruzione, ma soprattutto i laureati nel 92,3 per cento dei casi preferiscono restare a casa. Come spesso accade, la

montagna dei dati statistici esibiti con sussiego dagli esperti ha partorito il topolino di un'informazione ovvia. Il problema per nessuno. Il problema, soprattutto per i giovani, è quello del tempo da occupare con un lavoro equamente retribuito.

Per il resto, non diversamente dall'uomo della preistoria che, dopo essersi procurato il cibo, se ne stava in pancia nella propria caverna, l'italiano del Duemila, quando torna dalla fabbrica o dall'ufficio, ama restare a casa a riposarsi. Solo che invece di guardare il fuoco, guarda la tivù.

CON LE MODERNE ATTREZZATURE TELEMACICHE DEL NUOVO SPORTELLINO

SELF-SERVICE DI VIA DEL TEATRO 1/b

I CORRENTISTI **ert** POSSONO EFFETTUARE, A TUTTE LE ORE, PRELEVAMENTI, VERSAMENTI ED ALTRE OPERAZIONI BANCARIE.

ert CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

INTERVISTA A GAVA

La mia tassa casa non vuol essere una patrimoniale

Intervista di
Francesco Colonna

FIRENZE — «Io accetto tutto — esordisce polemico il ministro delle finanze Antonio Gava — tranne l'idea secondo la quale poiché c'è l'evasione non si può fare niente, dimenticando che è proprio la selva fiscale a facilitare l'evasione». La selva in questione è quella che cresce intorno al bene più amato dagli italiani: la casa. Gava, il 3 gennaio scorso, ha parlato di riordino delle imposte sulla casa unificando tutti i tributi in un solo da pagare annualmente.

Una piccola patrimoniale?

«Ma no. C'è ancora un concetto ottocentesco di patrimonio che oggi non è più vero. La casa non è il patrimonio».

E allora che cosa è?

«Solo un riordino e una riforma per ristabilire trasparenza. Oggi, per esempio, la tassa di successione la paga solo chi si crede immortale o il piccolo proprietario. Chi ha grandi patrimoni provvede per tempo in modo che i discendenti non siano colpiti dal fisco. Ecco perché bisogna eliminare l'imposta di successione. Così come va eliminata ogni imposta sui trasferimenti. Oggi chi vende una casa non riesce a ricomprare un'altra di pari valore a causa di tutti i balzelli che gravano sulla vendita».

Va bene, signor ministro, però come si fa a fidarsi di un sistema che si fonda su un bene che è sconosciuto al fisco per almeno metà dei casi?

«Noi abbiamo già censito il 40% del catasto urbano e in tre anni avremo automatizzato tutto il catasto. Inoltre con il condono edilizio abbiamo censito altri 2,2 milioni di case».

Sono state pubblicate varie percentuali che sarebbero incluse nella sua proposta. Si parla dello 0,4 o dello 0,6 per cento da pagare ogni anno sul valore reale della casa. Non le pare troppo?

«Guardi quello che lei cita sono sole cifre di fantasia. Ancora non c'è niente in proposito».

Come pensa di risolvere il problema del calcolo del valore reale delle case?

«E' già stato risolto da Ventini per l'imposta di registro e infatti in materia non c'è più contenzioso. Anzi alcuni dicono che i parametri defi-

niti dal fisco sono troppo favorevoli ai contribuenti».

Se tutto è così ovvio e semplice, perché la sua proposta ha incontrato tanta opposizione?

«Non vedo queste opposizioni».

Eppure non mancano coloro che parlano di incostituzionalità della sua proposta...

«Veramente noi pensiamo di facilitare l'accesso alla casa liberandola da troppe tasse in linea con il libro bianco di Reviglio prima, e dei voti delle due Camere su una mozione che impegna il governo a presentare una legge delega sulla fiscalità sugli immobili, primo passo per l'autonomia impositiva dei comuni».

Lei pensa cioè che i comuni sarebbero in grado di controllare l'esazione di questa imposta?

«Il passaggio del controllo sarebbe ovviamente progressivo. L'obiettivo è comunque di trasferire il più possibile ai comuni perché questi abbiano una finanza propria superiore a quella che gli deriva da trasferimenti da parte dello Stato».

Tornando alle opposizioni al progetto lei non può sostenere che non esistano anche all'interno della maggioranza?

«Non ci sono dichiarazioni né di governo né di leader di partito contrarie al progetto che, ripeto, è fedele a due voti del Parlamento».

Lei non accetta neppure la critica secondo la quale appena fatto un testo unico delle norme fiscali si provvede a modificarlo?

«Ora è in vigore il testo unico. Per il resto ci sono due problemi. Uno è il riordino delle norme, l'altro è la riforma. Questo è un caso di riforma. Tutto qui».

Ma non succederà poi che quel che si deve di imposta sulla casa, in caso di affitto, è superiore a quel che si incassa per equo canone?

«No, non credo. Almeno per quella che è la mia idea».

Quando pensa che la riforma sarà realizzata?

«Il progetto prevede l'autonomia impositiva per i comuni a partire dal primo gennaio 1989».

Quindi il progetto sarà pronto al massimo fra un paio di mesi?

«Diciamo che sarà pronto prestissimo: non amo dare date».

SICILIA

Con Nicolosi presidente accordo Dc-Psi alla Regione

PALERMO — Rino Nicolosi, democristiano, è stato rieletto presidente della regione siciliana con i voti della Dc e del Psi. L'elezione di Nicolosi è il primo passo verso la costituzione di un governo bicolor.

Un'intesa era stata definita nel primo pomeriggio durante un incontro fra le delegazioni dei due partiti a conclusione di una serie di riunioni degli organi collegiali dei partiti.

Nicolosi è stato eletto nel secondo scrutinio. Nel primo non aveva raggiunto il quorum necessario per la presenza, nelle file della nuova maggioranza di quattro franchi tiratori. Nel secondo scrutinio invece di franchi tiratori ce ne è stato soltanto uno.

Nicolosi ha ottenuto 46 voti esattamente quanti ne prevede lo statuto siciliano per l'elezione del presidente e cioè la metà più uno.

RISPOSTA

Zone franche: il governo le giudica anacronistiche

ROMA — Il governo giudica «anacronistiche» le zone franche e non ha intenzione di istituire sul territorio nazionale in un prossimo futuro: lo ha detto il ministro delle finanze Antonio Gava rispondendo ad un'interrogazione dei deputati missini Antonio Parlato ed Alfredo Pazzaglia. Secondo Parlato e Pazzaglia, la creazione dei porti franchi (in particolare Napoli e Cagliari) costituirebbe un «fattore di sviluppo di economie portuali a loro volta capaci di stimolare la crescita, in termini occupazionali e produttivi, di territori largamente depressi».

Nell'interrogazione, i deputati missini ricordano che la Gran Bretagna ha deciso di creare altri sei porti franchi (a Belfast, Birmingham, Liverpool, Prestwich, Cardiff e Southampton) guardano soprattutto ai riflessi occupazionali dell'iniziativa.

GORIA COMMESSO VIAGGIATORE

Ed ora affari in India

Maxiprestito dell'Iri. Lucchini è ancora perplesso

Dall'inviato
Florindo Borzicchi

NUOVA DELHI — L'India di oggi (settanta milioni di ricchi, altri settecento che vivono con trenta rupie al giorno, cioè tremila lire, il prezzo di due chili di riso) è su due titoli del «Times of India», un giornale fondato il secolo scorso e che somiglia come una goccia d'acqua al «Times» di Londra. In uno si legge delle trattative con gli Stati Uniti per vendergli centomila computer, mentre nell'altro si ricorda la tragica morte della vedova diciottenne dello stato del Rajasthan, che ha riprodotto il disumano costume detto dei Sati, che vuole le vedove uccise sulla pira ardente del marito. Il governo del Rajiv Gandhi ha varato proprio in questi giorni una legge che commina pene durissime a chi si macchia di questo delitto.

Passato e presente, dunque, il passato e il futuro qui vanno a braccetto.

Il capo del governo Goria e il ministro degli Esteri Andreotti sono stati ricevuti ieri mattina dall'erede di Indira Gandhi (uccisa il 31 ottobre dell'84) al palazzo presiden-

I giornali nemici di Rajiv Gandhi parlano di una «Italian connection» favorita dalla moglie piemontese. Dopo gli scontati colloqui politici i contatti commerciali. «Non venirci è un suicidio»

ziale e hanno avuto un colloquio con Rajiv Gandhi solo, essendo, oltre che primo ministro, anche ministro degli Esteri. Ieri sera, invece, al pranzo in onore del nostro presidente, ha partecipato anche la moglie Sonia Maiorani, moglie di Gandhi, che come si sa è italiana, di vicino a Torino.

I giornali nemici del marito (spicca tra questi l'«Indian Express», seicentocinquanta mila copie) imputano alle sue trame le preferenze riservate ad alcune ditte italiane nell'acquisizione di alcune commesse, e si è giunti a parlare addirittura di «Italian Connection». Ma sarebbero tutte manovre politiche per mettere in cattiva luce la già traballante posizione di Gandhi.

A proposito dell'«Italian Connection» è stato chiesto a Prodi, che conduce con gli indiani trattative economiche che dovrebbero portare a un maxi prestito di trecento milioni di dollari all'India, per finanziare la sua politica energetica, se si accennano ad essa. Prodi ha risposto, suscitando l'ilarità dei presenti: «Io sono del tutto sconosciuto, non ne so assolutamente niente».

Al brindisi in onore di Gandhi, che in mattinata era vestito di grigio, con il collo alto, mentre ieri sera era in bianco, accanto alla moglie in abito lungo rosso, Goria è andato molto lontano nel tempo, a quando francescani, domenicani, carmelitani e gesuiti giunsero nel tredicesimo secolo quaggiù. Si è parlato di temi eminentemente politici, dell'Afghanistan, della guerra Iran-Iraq, del Pakistan che sta preparando la sua prima bomba atomica, di Israele, con cui l'India non ha relazioni diplomatiche ma non era emerso nulla che già non si conoscesse.

Nei colloqui non si erano toccati i dolenti tasti che insanguinano l'India di oggi, gli eccidi nel Punjab, di cui i giornali sono ogni giorno pieni e le tragiche vicissitudini che vive il corpo di spedizione inviato da Gandhi il mese scorso nel Sri Lanka per stroncare la guerriglia delle Tigri del Tamil (quasi settantamila uomini, di cui sono stati uccisi già cinquecento).

Oggi, invece, ci saranno gli incontri delle delegazioni

economiche, dopo che già ieri sera Goria, Andreotti, Lucchini e Prodi, avevano parlato ai rappresentanti della Camera di commercio di Nuova Delhi.

Nel pomeriggio c'era stata una chiacchierata di Luigi Lucchini e i giornalisti, a cui ha preso parte anche il presidente dei banchieri italiani, Barucci. Lucchini è tornato sul tema che gli è caro, e che in breve può essere così riassunto: noi verremo quaggiù solo se il governo ci aprirà delle linee di credito, altrimenti meglio la Cina.

Barucci, presidente del Monte dei Paschi, gli ha fatto eco, elencando tutti i numeri che hanno lanciato le nazioni visitate ai vertici economici. Che fare? Per combattere i giapponesi a casa loro — ha detto Barucci — bisogna venir qui con le grandi aziende cioè, seguite dall'assistenza del nostro governo, magari indirizzando verso questi luoghi i semilivelli della cooperazione. Prodi ha concluso poi che non è necessario essere grandi per venire quaggiù, e ha concluso che stare lontano da India, Indonesia, Cina e Giappone è un suicidio.

E' DECISO, IL DECRETONE CADRA'

Il contribuente non s'accorge

Restano infatti i rincari previsti che verranno formalizzati con altri provvedimenti

SALE LA FEBBRE POLITICA

Hanno chiesto consiglio a Cossiga

E' così che si è decisa la bocciatura, martedì, del decreto

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — L'affondamento del decreto fiscale di fine anno — anche se accettato dal governo — continua a riverberare sulla situazione politica generale un clima di febbre alta; che rimette in discussione le stesse sorti dell'esecutivo trovato nell'impossibilità di sostenere davanti al Parlamento, e davanti alla stessa maggioranza che lo dovrebbe sostenere, la validità della propria manovra finanziaria.

S'è saputo tra l'altro che c'è stato anche un intervento del Capo dello Stato. Il Presidente Cossiga — nella fase più confusa dell'impatto politico determinato dal contrasto tra governo e Parlamento — è stato interpellato perché esprimesse un suo parere. La decisione è stata presa dopo la riunione del Consiglio dei ministri, svoltasi nella tarda mattinata di ieri (che non era servita per sbrogliare il nodo) e si è essa hanno concordato, oltre al governo, anche le opposizioni. Si trattava di decidere se fosse possibile per il governo sostituire in modo indolore il provvedimento contestato. La risposta del Presidente Cossiga è giunta verso le 19 e a quanto sembra esprimeva il parere che un decreto del governo può essere lasciato cadere o può essere bocciato. Altra soluzione non sembrerebbe possibile.

Su questo punto di vista c'è stata infine la convergenza tra maggioranza (fortemente divisa sull'opportunità del provvedimento) e il governo che ha dovuto prendere atto di non potere insistere su un decreto che raccoglieva tante critiche procedurali. E' solo uno dei tanti retroscena che scandiscono le



confuse fasi di questa tormentata vicenda politica che troverà il suo primo sbocco tecnico nel pomeriggio di martedì prossimo. Come ha sancito la conferenza dei capigruppo di Montecitorio svoltasi ieri mattina, martedì il decreto verrà presentato all'esame dell'assemblea che lo boccerà; il governo nello stesso momento presenterà un nuovo gruppo di decreti (probabilmente tre) in sostituzione di quello bocciato, per evitare la decadenza degli effetti previsti. La differenza sta nel fatto che le varie materie regolate dal decreto vengono suddivise in modo da evitare i conflitti procedurali che hanno provocato il blocco.

Ma se la soluzione tecnica appare a portata di mano, diverso è per quella politica. Che il governo ne escalga, lo ammettono nella

stessa maggioranza. Il Pri dice che le vicende di questi giorni «gettano una luce sinistra sulla salute del governo e sulla sua capacità di dominare la situazione». Goria — in India — a chi gli chiedeva cosa ne pensa della situazione rispondeva: «Crisi? Quale crisi?». Il vicesegretario della Dc Bodrato ammette che non si intravede un chiarimento tra le forze politiche. E pesanti sono i giudizi comunisti: «Questo governo — dice Natta — non sembra che possa garantire molto». Mentre continua il suo viaggio, Goria s'è mantenuto in costante contatto con Palazzo Chigi per conoscere l'evoluzione della situazione, e lo stesso ha fatto Andreotti. D'altra parte la più forte opposizione all'iniziativa del governo è giunta proprio dagli uomini del ministro degli Esteri. Lo stesso presidente della commissione Bilancio della Camera, Ciriaco De Mita, insisteva fin dai giorni scorsi sulla necessità che il governo decidesse «tra la decadenza del provvedimento e la bocciatura».

C'è adesso la prospettiva che almeno la Finanziaria possa riprendere il suo cammino alla Camera, ma anche quella di un cammino difficilissimo. La questione della consistenza del governo si intraccia anche con il tema delle riforme istituzionali e lo stesso segretario repubblicano La Malfa ammette che «l'esecutivo attuale non ha un orizzonte relativo alle riforme istituzionali» mentre dovrebbe preoccuparsi di avere abbastanza efficacia per far approvare i decreti che presenta senza dover essere invece costretto a ritirarli. Il problema resta sempre quello del chiarimento politico tra le forze di maggioranza.

Servizio di Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il decreto di fine anno del governo decadrà ma i rincari promessi dal governo ci saranno. Quindi inutile nutrire illusioni: bollo, super bollo, tassa sulla patente e tutti gli aumenti previsti ci saranno, cambierà probabilmente soltanto lo strumento legislativo con cui vengono imposti.

Il 23 dicembre, vista l'impossibilità di approvare entro il 1987 la legge finanziaria, il governo approvò un decreto fiscale contenente una serie di norme, molte delle quali comprese nella legge finanziaria. La decisione di far cadere il provvedimento non cambierà la sostanza delle cose.

Con molta probabilità martedì la Camera procederà alla bocciatura «tecnica» del decreto, ma lo stesso giorno il governo dovrebbe varare alcuni distinti provvedimenti. Le misure, almeno quelle più urgenti e riguardanti le scadenze abituali di inizio anno resteranno identiche, tanto che non si prevedono slittamenti dei termini per i pagamenti. Ad ogni buon conto, l'unione consumatori ha invitato gli utenti a non avere eccessiva fretta nell'affollare uffici postali e tabaccai. Entro martedì sarà tutto più chiaro, anche se fin da adesso si può stare certi che per quanto riguarda le imposte previste nel decreto non ci saranno variazioni.

Dunque, a partire dal primo gennaio — il termine ultimo per mettersi in regola è il 10 febbraio — aumenta il bollo auto del 25 per cento. Il superbollo diesel è di 33.750 per cavallo fiscale. Per i veicoli a gasolio fino a 15 cavalli fiscali, la sopratassa annua è di 375.000. Per i veicoli a gasolio, la sopratassa è di 18 mila lire a cavallo fiscale e tale dovrebbe restare anche in seguito, così come dovrebbe restare a 12.800 lire a cavallo fiscale l'imposta per i veicoli a metano. Rispetto a quanto previsto nella finanziaria, ci sono state alcune differenze nel decreto ma, adesso, sembrano da escludere nuovi ritocchi; l'Acì ha

messo a punto le nuove tabelle.

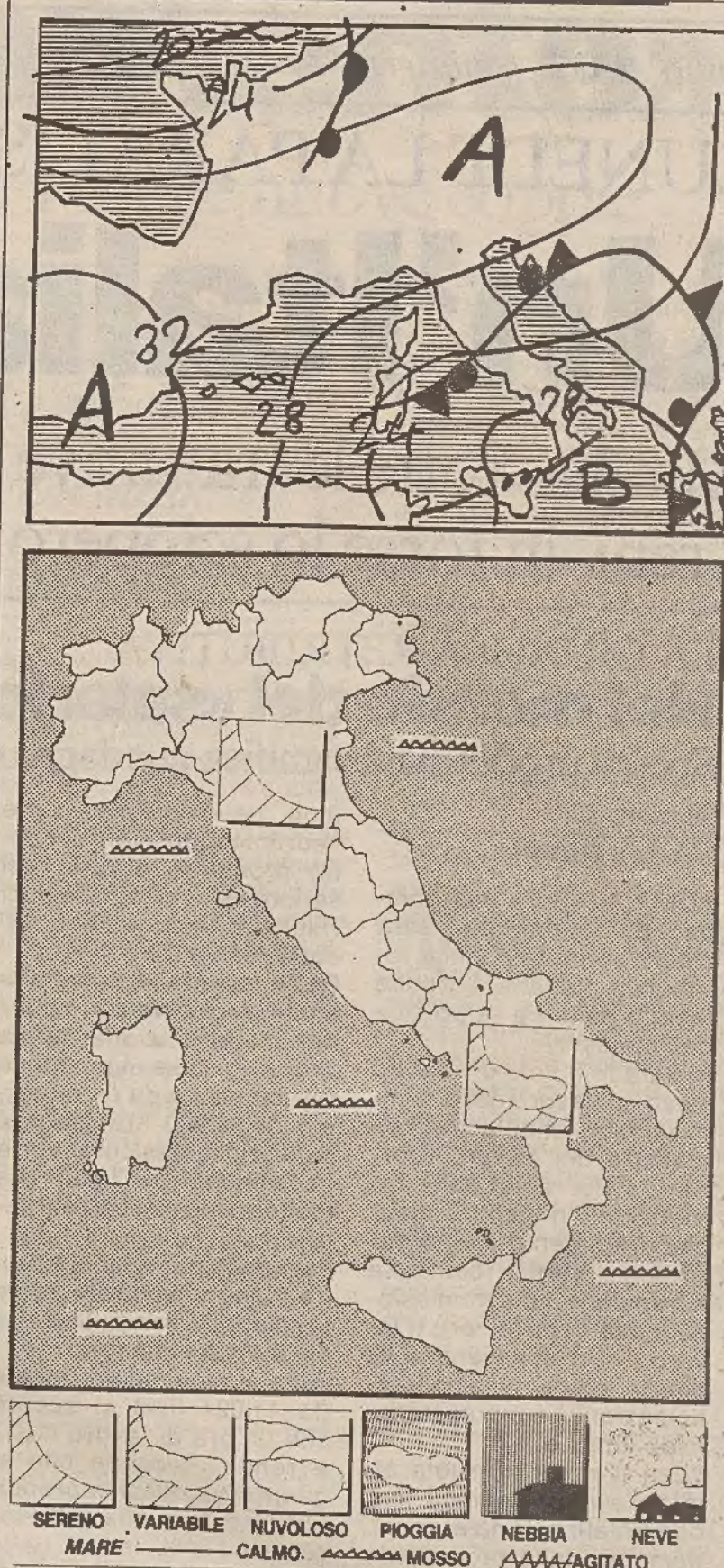
Sempre nel decreto che sarà fatto cadere, sono previsti gli aumenti del 25 per cento delle imposte per le assicurazioni private e il rincaro del 20 per cento delle tasse sulle concessioni governative. Anche in questo caso il nuovo provvedimento dovrebbe confermare tutto. I sindacati reclamano che sia garantita da subito la nuova articolazione degli assegni familiari e l'aumento delle detrazioni Irpef.

La proroga della Ventini Ter, potrebbe trovare posto in un provvedimento specifico, sganciato dunque dalle altre questioni. Anche in questo caso si agirà probabilmente per decreto. Sempre con provvedimento urgente dovrebbe essere confermata la legge Formica con le agevolazioni fiscali previste per l'acquisto della prima casa.

Più incerto invece il destino di altre norme contenute nel decreto di fine anno e in particolare la tassa sulla salute, le norme per la lotta all'evasione, l'aumento del versamento di acconto per Irpeg e Ilor, le nuove norme per le assunzioni nel pubblico impiego e soprattutto il piano per creare nuova occupazione nel Sud finanziato dai fondi Gescal piano contenuto però in un diverso decreto. L'idea di Formica non ha molti sostenitori nel Parlamento tanto che il ministro del Tesoro, Amato, si è detto disponibile «a ricercare soluzioni a questo problema dei contributi ex Gescal per consentire anche di riportare a favore dei lavoratori dipendenti che li pagano gli interventi da essi finanziati». Il ministro ha sottolineato che «una positiva soluzione di questi problemi in sede di legge finanziaria potrà consentire di sgomberare il terreno da atti legislativi divenuti inutili». Su questo tema il governo, dunque, prende tempo.

L'intenzione del governo appare quella di suddividere il decreto di fine anno in tre distinti provvedimenti, ma la cosa non piace affatto alle opposizioni.

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: la pressione sul Mediterraneo centrale è in aumento. La circolazione depressoria presenta sulle regioni centro-meridionali tendenze ad attenuarsi.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna generalmente sereno o poco nuvoloso; sulle restanti regioni previsione variabile con temporanei addensamenti associati a locali rovesci più frequenti sulle regioni ioniche. Focchie in Val Padana in intensificazione dopo il tramonto.

Temperature: pressoché stazionaria. Venti: ovunque moderati da Nord-Est.

Mari: generalmente mossi o localmente molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 11; Bolzano 2, 11; Verona 0, 12; Venezia 4, 13; Milano 3, 11; Torino 0, 11; Mondovì 3, 10; Cuneo 2, 10; Genova 7, 13; Bologna 3, 11; Imperia 10, 16; Firenze 3, 12; Pisa 4, 11; Falcinella 7, 12; Perugia 4, 8; Pescara 8, 10; L'Aquila 3, 9; Roma 10, 15; Roma Fiumicino 6, 14; Campobasso 3, 6; Bari 8, 11; Napoli 8, 12; Potenza 3, 8; Santa Maria di Leuca 13, 15; Reggio Calabria 8, 14; Messina 12, 15; Palermo 10, 14; Catania 8, 16; Alghero 9, 13; Cagliari 7, 12.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 2, 6; Atene 8, 16; Belgrado 5, 10; Berlino 4, 7; Bruxelles 2, 8; Copenaghen 1, 7; Ginevra 1, 7; Lisbona 6, 14; Londra 2, 9; Los Angeles 9, 17; Madrid -1, 10; Mosca 1, 2; New York -10, -5; Oslo -6, 0; Parigi 0, 8; Pechino -10, 0; San Francisco 7, 14; Stoccolma -5, -3; Sydney 18, 26; Tokio 3, 14; Toronto -28, -21; Vienna 0, 7; Varsavia 5, 9.

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

Alto di cui a carnava...

ANNI DIFFICILI / IL GOVERNATORE

Winterton, memoria

Il suo nome resta legato ai tragici fatti del novembre '53

Servizio di Fulvio Fumis

All'età di 89 anni è morto a Speen, presso Newmarket, in Inghilterra il maggior generale Sir Thomas John Winterton, ultimo governatore militare di Trieste del Governo Militare alleato e comandante delle forze anglo-americane dislocate in quella che era la Zona A del Territorio Libero di Trieste. La morte di Sir Winterton è avvenuta per cause naturali il 14 dicembre scorso ma è stata annunciata con molto ritardo dal «Daily Telegraph» nella rubrica «Obituaries», dedicata alla scomparsa di personaggi illustri o che hanno occupato incarichi di rilievo al servizio di sua maestà. Il generale Winterton era vedovo dal 1976 quando morì la moglie Helen Cross. Gli erano rimasti tre figli, di cui due avevano seguito le orme paterne nella carriera militare e il terzo aveva scelto quella ecclesiastica come pastore protestante. Fin dalle prime righe il «Daily Telegraph» ricorda, con quel distacco proprio degli anglosassoni, che egli mantenne un «atteggiamento pragmatico», letteralmente, fra russi e italiani, dopo la seconda guerra mondiale quando occupò gli importanti incarichi di commissario e di comandante in capo delle forze britanniche in Austria e di governatore militare della zona anglo-americana di Trieste.

Giunse tra di noi all'età di 53 anni. L'avevano preceduto non solo la fama ma anche l'atteggiamento esemplare di un altro generale di sua maestà britannica, Sir Terence Airey, che aveva lasciato un buon ricordo di misura e tolleranza nel controllo della città per la quale la guerra, o meglio le sue conseguenze, non poteva dirsi conclusa. Nell'accolgere il nuovo comandante la stampa triestina si augurò subito che Winterton potesse continuare «l'illuminata opera» del predecessore.

Alto di statura, Winterton incarnava il portamento del soldato. Il suo esordio fu addirittura fortunato se ritenne opportuno, a soli tre giorni dal suo arrivo a Trieste, il 22 marzo 1951, di ricordare di aver combattuto sul Piave e di conservare un'ottima impressione dei suoi rapporti con la popolazione italiana. I rappresentanti sloveni non gradirono queste espressioni e abbandonarono il luogo della conferenza stampa. Gli obblighi dell'occupazione consigliarono allora il portavoce di censurare dal comunicato ufficiale di augurio alla città la frase di simpatia verso gli italiani.



La storica stretta di mano fra il generale Edmondo De Renzi e il generale Winterton nel Castello di Duino per definire le modalità del passaggio dei poteri. (Da «Good-bye Trieste»)



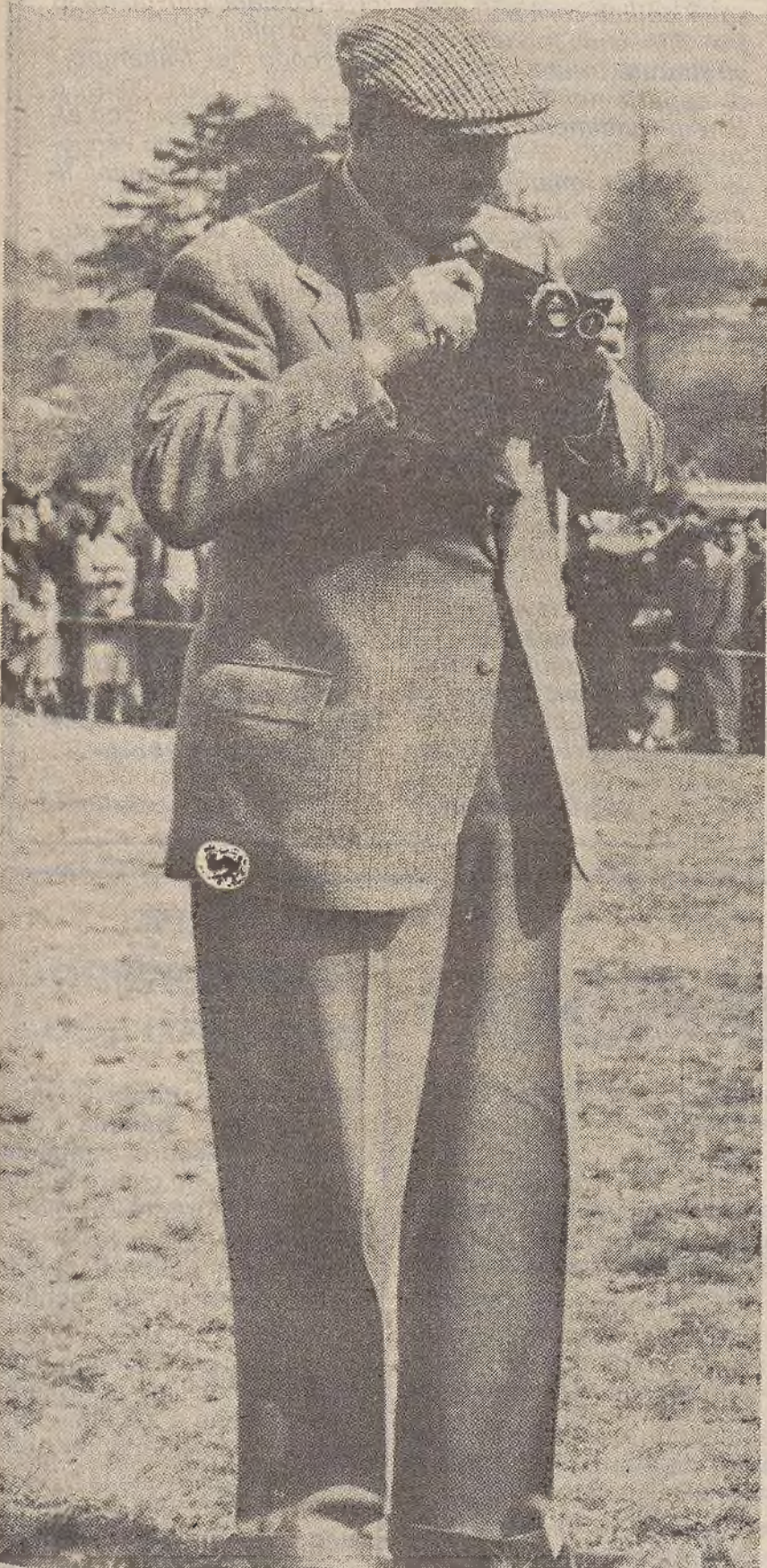
Truppe britanniche in assetto di guerra in piazza Unità a Trieste durante gli scontri del 6 novembre 1953. (Da «Good-bye Trieste»)

La sua carriera era finita.

ANNI DIFFICILI / IL PROFILO

Fu la politica a favorirne gli errori

Un generale troppo poco duttile - Confronto con il predecessore Terence Airey



Il generale Winterton, in borghese, sull'altipiano carsico in un momento di svago.

Analisi di Diego De Castro

Fra tutti gli italiani penso di essere quello che ha più profondamente conosciuto il generale Winterton. Come rappresentante diplomatico dell'Italia presso il governo militare alleato, fui, in base agli accordi del maggio 1952, anche il suo consigliere politico italiano, affiancato agli altri due consiglieri, britannico e americano. Mi incontravo con il generale più volte alla settimana, talora più volte al giorno. So di dare un dispiacere alle famiglie dei feriti del marzo 1952 e dei caduti e dei feriti del novembre 1953; ma, nel tracciare il profilo del generale, che il piccolo mi chiede, non posso non dire quella che, in modo sincero e onesto, credo essere la verità. Non mi sento di dipingere Winterton con l'alone della belva sanguinaria, che è rimasto intorno alla sua figura. E siccome fui prima in eccellenti rapporti anche con il suo predecessore, il generale Airey, posso pure tracciare un paragone tra i due uomini. Il secondo ha lasciato la fama di persona mite, filoitaleana, energica e molto diplomatica. Effettivamente Airey era un generale-politico; aveva trattato anche la resa con i tedeschi, al momento del crollo dell'aprile 1945. Ma, a Trieste, si accennava soprattutto il fatto che Airey fosse filoitaleano e Winterton avesse proprio sentimenti opposti. In realtà, né l'uno né l'altro erano a noi favorevoli o a noi contrari; erano due alti funzionari che eseguivano gli ordini loro impartiti da Londra e da Washington e che avevano uno spazio di manovra in apparenza enorme — quasi quello di un mo-

In quel periodo mutò il vento internazionale su Trieste

narca assoluto — mentre, in realtà, tale spazio era minimo. Airey ebbe la fortuna di venire a Trieste quando le simpatie angloamericane erano tutte per l'Italia, perché la Jugoslavia era considerata la longa manus della Russia e si temeva un attacco da parte di Tito al territorio libero di Trieste. Era l'epoca euforica della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948: tutto il TLT doveva ritornare all'Italia e i triestini, e soprattutto, gli italiani, lo speravano; tutti gli italiani lo credevano. Ma, sul modo duro e rigido con cui anche Airey eseguiva gli ordini di Washington e di Londra, si vedeva un lungo discorso circa un suo conflitto con il capo della missione italiana, nella mia «Questione di Trieste». Winterton ebbe la sfortuna di venire tra noi quando la politica angloamericana aveva invertito la rotta ed era divenuta filojugoslava; quando Trieste veniva considerata come un «rottame della guerra fredda»; quando il TLT non correva più alcun pericolo di colpi di mano su istigazione di Mosca, divenuta nemica di Belgrado. Il duttile, colto e diplomatico generale-politico fu sostituito appositamente, con un non duttile generale-soldato che aveva l'ordine di mostra-

re la mano dura anche verso la maggioranza italiana. Era stato scelto di proposito un militare, impegnato di senso della disciplina e del dovere e, più tardi, conscio della propria enorme responsabilità, quando i carri armati sferragliavano sul Carso. In quei tristi giorni si vide cieco in cui si era messo, accettò il mio consiglio di sostituire le truppe inglesi con quelle americane e di non lasciare nelle strade un solo uomo in divisa durante il solenne funerale delle vittime. I superstiti di allora ricordano certamente molto bene l'alto senso di civiltà e di dignità dimostrato dall'intera popolazione triestina in quella triste occasione. Non ho mai perdonato a Winterton di aver elogiato la polizia civile per il suo comportamento durante i tumulti; ma, fra questa carenza di sensibilità e l'alone di belva sanguinaria, corre un abisso. Il generale era un uomo di parola; ci si poteva aspettare, con tutta certezza, che egli avrebbe eseguito, nel bene o nel male, quanto prometteva. Come Airey e come gran parte dei giovani inglesi della loro generazione educati con rigore eccessivo, era un timido. E, quando gli dimostravo un errore di questo o di quel provvedimento, abbassava gli occhi e rispondeva che avevo ragione, ma che quello era l'ordine di Londra e di Washington. Con Airey non vi sarebbero stati i morti del 1953; Winterton sbagliò in piena non in malafede, e ne sono sicuro perché l'ho conosciuto troppo bene.

LOTTERIA / L'ELENCO COMPLETO

Raffica di miliardi

Sette i premi nella regione (tre da 200 milioni)

ROMA — Con un notevole ritardo il ministero delle finanze ha reso note anche le città in cui sono stati acquistati i biglietti che hanno vinto i premi da 50 milioni di lire della Lotteria Italia abbinata a «Fantastico». Il ritardo è stato causato da un errore di un addetto durante l'estrazione nel salone della Maggioranza al ministero delle finanze. L'errore aveva innescato una polemica e le operazioni avevano subito un arresto. Così era stato diramato l'elenco dei biglietti vincenti ma senza le località dei cosiddetti «premi di consolazione».

TRE MILIARDI
AF 464053 ROMA
(abbinato a Matt Pendi)

DUE MILIARDI
F 430697 CREMONA
(abbinato a McBride)

UN MILIARDO
E 800 MILIONI
M 814957 FROSINONE
(abbinato a Marc Metral)

UN MILIARDO
E 600 MILIONI
S 713625 BOLOGNA
(abbinato a Fercos-Siegel)

UN MILIARDO
E 400 MILIONI
P 495676 PALERMO
(abbinato a Norman Nielsen)

UN MILIARDO
M 249492 MESSINA
(abbinato ai Licassi)

LOTTERIA / 50 MILIONI

Le città della fortuna

Due vincitori a Udine, uno a Trieste e uno a Pordenone

D 179746 UDINE	AO 392910 Pescara	D 970481 Milano	M 096612 Padova
D 303133 TRIESTE	AO 393551 Pescara	E 058008 Savona	M 193631 Roma
D 525379 PORDENONE	AO 537770 Roma	E 120927 Roma	M 220473 Avellino
O 509444 UDINE	AO 639743 Milano	E 177067 Terni	M 225093 Cagliari
A 065118 Bergamo	AO 679836 Roma	E 424374 Torino	M 235672 Imperia
A 193438 Roma	AO 956587 Bari	E 462284 Roma	M 573864 Trento
A 215175 Alessandria	AP 499475 Treviso	E 488020 Ragusa	M 592186 Milano
A 258570 Roma	AP 627611 Milano	E 574727 Chieti	M 651655 Palermo
A 284398 Milano	AP 652878 Milano	E 780579 Milano	M 773328 Roma
A 572001 Palermo	AP 665787 Torino	F 459457 Roma	M 852459 Firenze
A 695754 Milano	AP 672714 Roma	F 584118 Firenze	N 155151 Milano
A 760182 Roma	B 010921 Milano	F 672497 Roma	N 254685 Pesaro
A 800402 Milano	B 077946 Brescia	F 693833 Milano	N 255209 Roma
A 898932 Lecce	B 117985 Arezzo	F 708045 Milano	N 431261 Cremona
A 918315 Milano	B 154651 Milano	F 740712 Bari	N 709312 Milano
A 919350 Milano	B 226257 Cagliari	G 121737 Roma	N 712099 Milano
AA 430403 Savona	B 235196 Imperia	G 402868 Rieti	N 932734 Parma
AA 536457 Napoli	B 357644 Genova	G 502971 Firenze	O 039718 Genova
AA 692790 Perugia	B 425341 Cosenza	G 510883 Napoli	O 142823 Napoli
AA 815297 Roma	B 535266 Napoli	G 558806 Firenze	O 246373 Mantova
AA 835493 Roma	B 802232 Milano	G 599729 Milano	O 408446 Napoli
AB 071057 Milano	B 819760 Padova	I 073912 Bari	O 553112 Brescia
AB 135668 Roma	B 940652 Venezia	I 255548 Roma	O 633646 Catania
AB 146887 Roma	C 066838 Bergamo	I 508051 Genova	O 636251 Como
AB 203452 Milano	C 078049 Brescia	I 722804 Lecce	O 722804 Ravenna
AB 317649 Roma	C 278065 Milano	I 783228 Ferrara	O 783228 Roma
AB 405442 Latina	C 682106 Roma	I 704810 Milano	O 937582 Salerno
AB 410752 Trapani	C 803046 Milano	I 967284 Milano	P 160709 Caserta
AB 436453 Messina	C 878344 Pistoia	I 991506 Napoli	P 327513 Roma
AB 468424 Roma	C 898772 Torino	L 005734 Bergamo	P 398970 Milano
AB 484197 Roma	C 896157 Napoli	L 040365 Venezia	P 489843 Sassari
AB 554094 Firenze	D 058542 Siena	L 045046 Cuneo	P 667921 Roma
AB 753773 Roma	D 121699 Roma	L 240911 Latina	P 684903 Roma
AB 877206 Milano	D 210551 Milano	L 253743 Pesaro	P 709717 Milano
AC 320883 Milano	D 246951 Mantova	L 291291 Piacenza	P 723260 Pescara
AC 400336 Bari	D 266854 Roma	L 394264 Milano	P 734370 Siena
AC 522062 Napoli	D 434321 Teramo	L 598198 Milano	P 801647 Milano
AC 641302 Bergamo	D 490630 Pisa	L 653709 Palermo	P 812564 Firenze
AC 750550 Roma	D 545077 Modena	L 694552 Milano	P 873679 Lucca
AC 805243 Roma	D 572112 Livorno	L 828837 Napoli	Q 048996 Napoli
AC 981378 Milano	D 590485 Milano	L 916102 Milano	Q 384892 Roma
AD 203098 Milano	D 961600 Genova		Q 447744 Roma
AD 362764 Milano			Q 543358 Napoli
AD 407260 Oristano			R 012416 Milano
AD 429880 Piacenza			R 192108 Roma
AD 499459 Roma			R 441069 Trapani
AD 558859 Viterbo			R 589525 Milano
AD 578132 Roma			R 609635 Milano
AD 659038 Forlì			R 674586 Torino
AD 686148 Perugia			R 703387 Milano
AD 739930 Roma			R 777832 Roma
AD 904430 Palermo			R 827844 Napoli
AD 944187 Roma			S 073691 Bari
AD 970315 Milano			S 158989 Milano
AE 117587 Milano			S 269331 Roma
AE 218113 Milano			S 430622 Cremona
AE 464633 Roma			S 480338 Cuneo
AE 468312 Roma			S 499608 Brescia
AE 483190 Roma			S 677615 Roma
AE 520316 Lucca			S 698806 Milano
AE 786432 Roma			S 836030 Torino
AE 820391 Roma			S 999187 Foggia
AE 822198 Roma			T 058684 Catanzaro
AE 833025 Roma			T 120699 Roma
AE 910958 Modena			T 175806 Terni
AE 932588 Roma			T 293023 R. Emilia
AF 045322 Roma			T 466762 Milano
AF 045392 Milano			T 483551 Milano
AF 341768 Milano			T 570221 Ancona
AF 335392 Firenze			T 835040 Torino
AF 341768 Chieti			T 979340 Chieti
AF 433397 Genova			T 984134 Campobasso
AF 624578 Aosta			T 989708 Palermo
AF 626255 Caserta			U 102794 Lucca
AF 652333 Roma			U 110909 Salerno
AF 736651 Roma			U 152692 Milano
AG 044118 Trapani			U 210782 Milano
AG 118329 Milano			U 313668 Venezia
AG 134995 Roma			U 401443 Chieti
AG 178989 Cremona			U 457780 Roma
AG 443012 Siena			U 578965 Frosinone
AG 489906 Roma			U 623337 Arezzo
AG 627957 Arezzo			U 651473 Palermo
AG 966936 Milano			U 864025 Latina
AI 071985 Venezia			U 899092 Grosseto
AI 202297 Roma			U 911324 Milano
AI 170163 Frosinone			U 977264 Palermo
AI 417334 Roma			U 978587 Roma
AI 877727 Napoli			U 995742 Bolzano
AE 085058 Milano			V 125862 Roma
AE 920042 Roma			V 181491 Milano
AE 918022 Genova			V 224617 Milano
AE 459129 Roma			V 234412 Milano
AL 001218 Ancona			V 384650 Bergamo
AL 203092 Roma			V 528591 Treviso
AL 538715 Roma			V 571981 Roma
AM 105355 Firenze			V 672446 Padova
AM 105891 Firenze			V 813152 Roma
AM 157714 Lecce			Z 141653 Roma
AM 200937 Roma			Z 166595 Roma
AM 230598 Firenze			Z 181755 Milano
AM 506355 Roma			Z 319117 Milano
AM 655783 Milano			Z 333900 Milano
AM 669021 Roma			Z 410904 Messina
AM 044562 Bologna			Z 531377 Napoli
AN 110509 Firenze			Z 622110 Bari
AN 302159 Roma			
AN 516398 Roma			
AN 524552 Roma			
AO 006633 Como			
AO 052116 Bologna			

Duecento milioni



ROMA — Ecco i cento biglietti ai quali andranno i premi di seconda categoria, ognuno di 200 milioni:	P 841498 Bologna	P 841498 Bologna
T 731863 UDINE	AI 100267 Torino	AI 100267 Torino
Z 525537 PORDENONE	N 583281 Milano	N 583281 Milano
Z 695987 PORDENONE	G 116178 Ancona	G 116178 Ancona
T 731863 UDINE	Q 195776 Forlì	Q 195776 Forlì
AM 707867 Treviso	AM 873312 Roma	AM 873312 Roma
AG 302920 Firenze	D 470470 Milano	D 470470 Milano
AG 335165 Milano	AF 348238 Milano	AF 348238 Milano
M 159674 Roma	AI 046742 Bologna	AI 046742 Bologna
I 674933 Roma	G 223541 Brindisi	G 223541 Brindisi
AE 156023 Roma	L 541869 Napoli	L 541869 Napoli
D 889130 Pesaro	I 460207 Roma	I 460207 Roma
AA 018804 Roma	AM 007220 Como	AM 007220 Como
AP 100956 Torino	R 881817 Firenze	R 881817 Firenze
S 506442 Roma	F 257472 Roma	F 257472 Roma
N 711833 Milano	F 499683 Lucca	F 499683 Lucca
G 442213 Trento	Roma O 562215 Venezia	Roma O 562215 Venezia
A 789826 Milano	O 342010 L'Aquila	O 342010 L'Aquila
L 126287 Roma	Q 215215 Alessandria	Q 215215 Alessandria
L 144228 Milano	AF 543920 Chieti	AF 543920 Chieti
P 615048 Roma	G 961476 Genova	G 961476 Genova
AL 686543 Roma	S 007751 Roma	S 007751 Roma
L 659850 Venezia	U 250574 Novara	U 250574 Novara
I 417629 Torino	L 235095 Imperia	L 235095 Imperia
AB 322798 Milano	S 154192 Roma	S 154192 Roma
S 482110 Matera	O 120181 Lucca	O 120181 Lucca
G 417334 Roma	N 168917 Milano	N 168917 Milano
AE 877727 Napoli	P 337385 Milano	P 337385 Milano
AE 085058 Milano	Z 214528 Roma	Z 214528 Roma
S 920042 Genova	R 228370 Roma	R 228370 Roma
I 459129 Roma	I 194913 Ravenna	I 194913 Ravenna
AL 001218 Ancona	AF 439401 Milano	AF 439401 Milano
AL 203092 Roma	T 604234 Bologna	T 604234 Bologna
AL 538715 Roma	G 325820 Roma	G 325820 Roma
AM 105355 Firenze	AN 055540 Bergamo	AN 055540 Bergamo
AM 105891 Firenze	AC 254936 Roma	AC 254936 Roma
AM 157714 Lecce	B 408360 Milano	B 408360 Milano
AM 200937 Roma	F 708729 Milano	F 708729 Milano
AM 230598 Firenze	Q 479133 Verona	Q 479133 Verona
AM 506355 Roma	AB 227961 Milano	AB 227961 Milano
AM 655783 Milano	AD 249653 Siena	AD 249653 Siena
AM 669021 Roma	C 059433 Pisa	C 059433 Pisa
AM 044562 Bologna	I 882685 Como	I 882685 Como
AN 110509 Firenze	M 637584 Milano	M 637584 Milano
AN 302159 Roma	O 813690 Padova	O 813690 Padova
AN 516398 Roma	AM 099662 Milano	AM 099662 Milano
AN 524552 Roma	G 638853 Milano	G 638853 Milano
AO 006633 Como	F 798796 Milano	F 798796 Milano
AO 052116 Bologna		

INQUINAMENTO / PIOGGE ACIDE

Il cielo a scuola

Il Cnr affida dei test atmosferici agli studenti



Le piogge acide colpiscono principalmente gli alberi distruggendo i boschi e alterando l'equilibrio ambientale.

INQUINAMENTO / LEGGE

Po: pioggia di miliardi

Ne saranno spesi 2500 per risanarlo

ROMA — Duemilacinquecento miliardi in tre anni (dall'88 al '90) per avviare il risanamento del Po e dell'Adriatico. E' la proposta di un folto gruppo di deputati dc capeggiati dal vicepresidente del gruppo Nino Cristofori. La cifra proposta dagli onorevoli democristiani è la stessa che i comunisti indicheranno in un emendamento alla legge finanziaria che verrà presentato nei prossimi giorni. Al Senato Pci, Psi e Pri hanno già ottenuto un primo successo riuscendo a far votare uno stanziamento di 1650 miliardi nel triennio non previsto dal ministro del Tesoro Giuliano Amato. Ora la Dc corre ad ingrossare il superpartito del Po.

Presentando un progetto di legge complessivo per il disinquinamento e la tutela di tutto il bacino idografico, Cristofori ha dichiarato che la copertura degli ulteriori 850 miliardi potrà essere assicurata «attraverso compensazioni» e cioè senza aumentare le uscite dello Stato.

La proposta di legge (primi firmatari Cristofori, Martinazzoli, Bodrato e Cariboni) riguarda anche il governo complessivo della bonifica del fiume e dell'Alto Adriatico. Per evitare sprechi e interventi in ordine sparso, do-

vrebbe nascere un Comitato di coordinamento presieduto dal presidente del Consiglio e formato da rappresentanti dei ministeri interessati (ambiente, agricoltura, lavori pubblici e protezione civile) delle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. L'organo dovrebbe decidere gli indirizzi generali del disinquinamento sulla base di un programma studiato dal ministero dell'ambiente.

Il braccio operativo del Comitato dovrebbe essere un'Agenzia per il risanamento del bacino del Po, una società per azioni «a partecipazione pubblica». Nel canovaccio complessivo degli interventi il ministro per l'ambiente dovrebbe fissare «le modalità operative per la raccolta dei dati», un «piano di massima per l'esecuzione di studi ed opere sperimentali» e infine «le linee generali degli interventi urgenti».

Altri due articoli della proposta di legge riguardano il potere e di surroghe delle amministrazioni inadempienti e le procedure per l'affidamento dei lavori. Se la proposta venisse approvata tutti gli enti interessati potrebbero assegnarli anche «a trattativa privata».

Paolo

ROMA — Sul fenomeno delle piogge acide, uno dei più gravi fattori di inquinamento ambientale, oggi diffuso in Italia e in tutta l'Europa, non si hanno ancora sufficienti informazioni e dati.

Per rimediare a questa carenza l'istituto sull'inquinamento atmosferico del Cnr e la società italiana per il progresso delle scienze, hanno messo a punto un progetto nazionale di misurazione del fenomeno dell'acidità atmosferica che dovrebbe consentire di disporre, già nei prossimi mesi, di una mappa dettagliata delle zone più colpite dalle piogge acide, individuando anche la genesi del fenomeno.

Il progetto, presentato ieri nella sede del Cnr dal prof. Arnaldo Liberti, direttore dell'istituto per l'inquinamento atmosferico, si avvale della collaborazione di oltre 800 scuole italiane, medie e superiori che hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa.

A ogni istituto è stata fornita una speciale apparecchiatura «Kit l'drimeter» consistente in un contenitore di plastica in un sacchetto che serve a raccogliere i vari tipi di precipitazione.

Al primo giorno di controllo elementare: dal contenitore si asportano 5 centimetri cubi e si trasferiscono in una provetta dove viene versata una goccia di liquido indicatore.

Viene poi confrontato il colore della soluzione con il colore esibito da soluzioni che hanno lo stesso pH, precedentemente determinato e fissato sull'«l'drimeter».

Il costo dell'operazione è compreso tra gli 80 e i 120

milioni; ogni «Kit» viene fornito alle scuole a prezzo di costo dalla Cnr Erba.

Ma qual è l'attendibilità scientifica delle misurazioni? Il prof. Liberti ha ammesso che ci potrà essere un margine di imprecisione dello 0,2 per cento, ma ha aggiunto che lo stesso esperimento, già condotto in Gran Bretagna, con metodi più grossolani, ha dato risultati apprezzabili.

«Credo sia necessario distinguere l'aspetto della ricerca scientifica in senso stretto dalla necessità di raggiungere una sensibilizzazione e un'informazione di massa su questo fenomeno».

Il progetto del Cnr attiverà una rete di monitoraggio soltanto sul fenomeno della deposizione umida, ovvero sull'acidità legata alle precipitazioni (neve, grandine, piogge).

L'aspetto della deposizione secca, che consiste nei fenomeni di solubilizzazione delle specie presenti nell'ambiente, è di più difficile rilevamento e non rientra nel progetto illustrato ieri.

La raccolta dei dati verrà eseguita nel periodo 13 gennaio-28 febbraio e i primi risultati, disponibili a marzo, saranno elaborati da un computer e messi a confronto con quelli ottenuti da altri paesi europei (Francia, Germania, Inghilterra).

Il nota che le piogge acide, responsabili della distruzione di molte foreste europee, sono provocate da tre principali fonti di inquinamento: industriale, da riscaldamento domestico e da gas di scarico delle automobili.

PANICO Terremoto (3 scosse) fa tremare il Potentino

POTENZA — Molta paura, ma per fortuna solo danni alle cose, a causa di alcune scosse telluriche che hanno interessato ieri alcuni comuni della Basilicata nella zona di Sud ai confini con la Calabria.

La prima scossa con epicentro nell'Appennino lucano ha avuto una magnitudo di 4,2 pari al sesto grado della scala Mercalli ed è stata registrata alle 14.05.

Successivamente il sismografo dell'osservatorio geofisico dell'Università di Bari ha registrato altre due scosse nella stessa zona; alle 16.09 (magnitudo 2,6 e intensità del terzo grado della scala Mercalli) e alle 16.23 (magnitudo 2,7 e terzo grado).

Il sisma è stato avvertito in oltre 40 comuni della provincia e con maggiore intensità nell'area del Langhonesse.

CANAVESIO / ORDINE DI CATTURA

Il tracollo, poi le manette

La conclusione della vicenda dopo mesi di attente indagini

Servizio di
Barbara Consonini

MILANO — Le manette sono scattate ai polsi di Massimo e Cesare Canavesio, ex finanzieri piemontesi, simboli di quello yuppismo rampante decotto ancor prima di misurarsi con gli ultimi rovesci di Borsa. I due fratelli sono stati bloccati da un ordine di cattura, molto probabilmente per i reati di bancarotta fraudolenta e truffa relativi al fallimento dell'Iip, l'Istituto finanziario piemontese.

Ci sono voluti molti mesi perché i sostituti procuratori (ex Crescenzo e Marzachi) (che risiedono a Torino, pur volentieri a fare dichiarazioni, non hanno smentito né confermato il provvedimento) mettessero un punto fermo all'indagine che è nelle loro mani da quest'estate. Del re-

anno prima. Mentre s'inizia la fuga dei manager dal gruppo, che sono qualche mese prima si erano autocelebrati in miliardari convention milanesi di gusto americano, alla presenza degli agenti e dei consulenti finanziari, di colpo i due fratelli si ritirano.

Mezz'ora prima dell'assemblea Sem, che si teneva a Genova il 4 luglio 1987, Massimo Canavesio passa le consegne a un altro piemontese, il commercialista Guido Accornero. «Me ne vado per il bene del gruppo — commenta Canavesio agli azionisti — schiacciato non solo dalle difficoltà, ma dalle pesanti aggressioni strumentali di questi giorni». Intanto suo fratello Cesare, con il quale i rapporti si erano evidentemente deteriorati, se ne va, pur senza sottolineare

CANAVESIO / STORIA

I «fratelli meraviglia»

Tante spericolate imprese finanziarie

MILANO — Massimo (classe 1956) e Cesare (classe 1961) Canavesio fino ai primi mesi dell'87, prima che si cominciasse a parlare di almeno 40 miliardi di buco, venivano dipinti come il prototipo degli yuppie di successo. Avevano cominciato la carriera nel settembre '81, con l'Ilfip, finanziaria messa su con i soldi del padre, che aveva fatto fortuna col mercato immobiliare ed era stato il più importante distributore di bevande gassate della provincia di Torino.

Massimo tornava dal Venezuela e aveva convinto, a suo dire, il fratello a mettersi in società con lui. Nel periodo andavano di moda i titoli atipici, cioè quelli di partecipazione in associazione che hanno portato ai casi Europrogramme ed Eurogest.

I due fratelli cominciarono con l'acquisire 40 mila metri quadrati di terreno sulle colline torinesi, con tre ville che vennero ristrutturate in un trentina di appartamenti. I certificati di rendimento vennero distribuiti a un centinaio di risparmiatori, promettendo un capital gain superiore al 26 per cento. Questa operazione fu la volta dell'Immobiliare tessile, altra speculazione sull'atipico. Sfruttando il tasso d'inflazione, a quell'epoca endemicamente «a due cifre», i fratelli, studenti fuori corso di economia e commercio, elegantini, dotati di una buona loquela, erano partiti all'arrembaggio dei risparmiatori in cerca di investimenti ad alto rendimento.

Molti gli aneddoti sul duo: la richiesta all'Einaudi di acquistare «un certo numero di metri di libri» per arrederare un appartamento (la transazione pare

non sia stata conclusa perché la seria casa editrice torinese non aveva a disposizione volumi dei colori richiesti), la proverbiale nonchalence nel lasciare mance principesche, fatte di biglietti da centomila, al circolo del golf, usanza che, nell'austerità torina, veniva decisamente criticata.

Nel frattempo i soldi (e comunque le spericolate imprese finanziarie) crescevano. Dopo Torino è la volta di Milano. USCiti giusti in tempo dal mercato dell'atipico i «fratellini» si lanciano alla conquista di una banca, il Credito Milanese, ex Istituto Italo Israeliano che era stato anche dei Rizzoli. L'operazione dura poco, ma il colpo grosso arriva con la creazione della Norditalia assicurazioni nel dicembre dell'84, attraverso capitali reperiti sul mercato.

Massimo e Canavesio, in quell'occasione, dichiaravano che l'operazione non ci è costata più di tre o quattro miliardi.

Crescono nel frattempo i ricorsi ai risparmiatori, e le scatole che servono alle scalate (dalla Ifp vendono portafoglio fiduciario sotto il controllo dei due, e la Finanziaria assicurativa). Crescono anche le promesse ai risparmiatori: la Fidelital, ai sottoscrittori, prometteva rendimenti superiori del 2,5% a quelli del Bot e la restituzione del capitale entro quattro anni. In realtà aveva investito tutto nell'acquisto della Finanziaria assicurativa.

Nel frattempo cresce anche la prosopopea: Cesare che pare non brilli per le ricercatissime lessicali, scrive un libro insieme a Gianluigi Simone: «Come si legge il Sole 24 ore».

[a med.]

[*a med*]

ARBORE / «INDIETRO TUTTA»

Giù le mani dal Cacao!

Il marchio, di proprietà di Rai due, è stato anche depositato

ROMA — La Rai non ha nessunissima intenzione di cedere o sfruttare il marchio del «Cacao Meraviglioso», inventato da Renzo Arbore a «Indietro tutta» per ironizzare sulla presenza degli sponsor nelle trasmissioni televisive. «Per quanto riguarda tutti coloro che in qualche modo sfruttano o sfrutteranno o tenteranno di avvantaggiarsi economicamente di questa idea-scherzo — afferma Agostino Sacca, assistente del direttore di Rai 2 — ritengo che l'ufficio legale della Rai interverrà nella maniera più opportuna per tutelare l'azienda».

Sacca ha poi confermato che «alla Rai non è arrivata alcuna richiesta ufficiale da parte di aziende interessate ad acquistare o quanto meno trattare la cessione del marchio per usarlo commercialmente. Non c'è alcuna possibilità, peraltro, ha detto, che ciò possa avvenire».

Se che ad esempio la Ferrero è interessata e che se cedessimo agli sponsor lo spazio che il «Cacao Meraviglioso» occupa pagheremmo tutte le spese della trasmissione e riusciremmo anche a guadagnarci. In ogni caso — ha proseguito Sacca — il fatto che

"Indietro tutta" si parli del "Cacao Meraviglioso", a quanto ho letto ieri su un quotidiano economico ha fatto aumentare in Italia del 15% le vendite del cacao.

I vip dell'economia, della politica e del dello spettacolo danno la caccia alle bustarelle con il marchio del cacao che Locatelli e Arbore avevano fatto stampare e che avevano regalato per Natale ad alcuni amici. Dentro non c'era ovviamente il cacao ma semplicemente delle caramelle. «Era uno scherzo anche questo» — dice Sacca — «Se non ché sta accadendo che decine di personaggi avvenuti viste magari in casa di loro conoscenti e amici ci tempestano di telefonate, tanto che stiamo già provvedendo a ristampare. Ne avevamo preparate soltanto due (il 50 per cento per Natale).

Da parte sua Mario Colangeli, capo struttura di Rai due da cui dipende «Indietro tutta», ha spiegato che proprietaria e titolare del marchio del «Cacao Meraviglioso» è la Rai che, prima dell'inizio della trasmissione lo ha depositato. Ad inventarlo è stata una équipe: il nome è frutto della fantasia di uno degli autori della trasmissione, Alfredo Cerretti, mentre il volto è stato dipinto da

disegnato dai due scenografi del programma, Cappellini e Licheri. Sono arrivate addirittura — ha aggiunto Colanigelli — richieste per poter stampare manifesti con l'immagine del fondatore del "Cacao Meraviglioso". Anche quello è uno scherzo. Quella immagine non è altro che la foto con i baffi del curatore del programma, un dirigente della Rai, Enzo Marchetti.

«Siamo stati informati che alcuni negozi espongono cartelli sui quali è scritto che è in vendita il "Cacao Meraviglioso" o altre specialità "cover" del "Cacao Meraviglioso". Altri addirittura espongono cartelli avvisando i clienti che il "Cacao Meraviglioso" non è in vendita in quel negozio. Altri ancora rispondono alle richieste dicendo che sono in corso trattative con il rappresentante della ditta.

Intanto, per quanto riguarda gli ascolti, la puntata di giovedì sera di «Indietro tutta», che va in seconda serata, ha ottenuto un ascolto di 5.800.000 spettatori. Sempre a proposito del marchio e della possibilità di cederlo, questa ipotesi è stata esclusa anche dal direttore generale della Sacis, la società che commer-

giunte una decina di richieste di verifica sulla gravità di alcune lesioni apparse sulle pareti interne delle abitazioni.

Le scosse sismiche hanno provocato danni molto gravi al «santuario delle Cappel-
le», uno dei monumenti più importanti di Laino Borgo.

Il sisma, come si diceva, ha provocato dovunque molta paura. La gente è scesa nelle strade e li sussurri delle scosse non ha certo contribuito a tranquillizzare gli animi.

Molte persone non sono rientrate a casa e si sono preparate per trascorrere la notte nelle automobili.

Il sisma è stato avvertito anche in tutto il Senisese, in Val D'Agri e, in forma attenuata, in alcuni comuni del Materano.

In alcuni comuni sono già state insediate commissioni tecniche incaricate di accertare e censire i danni provocati.

to dell'abbandono
gruppo.
grazie dei Canavesio
sciano con una piccola
quella della Fedifital, la
la fiduciaria con la qua-
e finanziari raccoglie-
il risparmio dei privati.
anno fa, un'ispezione
della del ministero
dustria faceva intuire
me ombre. Il provvedi-
to temporaneo divenne
ermanente e il com-
io, avvocato Angelo
sio, iniziava a fare la
quotidianamente tra il
dello torinese e la sede
dualistica sotto inchie-
ra solo la punta dell'e-
ro. Massimo e Cesare
momento collezione
gaffe su gaffe. Per
lo, volendo vendere la
la, prendono contatti
rlo De Benedetti, ma
o solo a irritarlo, pro-
logli prezzi sproposita-
lutando nel contempo
rre all'ingegnere di

Governo Goria
tro decreti di
coatta ammini-
trentate società
sio dichiarata la
Tribunale di
lfp e le sue co-
services, lfp con-
spa e lfp informa-
La lfp è la capi-
piccolo e varie-
quanto detiene
tafazioni oltre il
azioni Sem, so-
navesio quotata

Questione di po-
ne e, dopo la
braccio finanzia-
di quello imma-
Nuova Edificatri-
dell'estate Mas-
re vengono senti-
chie ore e in ri-
dai magistrati to-
procura. Si prese-
taneamente e for-
cumentazione e
Per tutta l'estate,
scattarono pro-

raquefratelli cominciava a
con l'acquisto 140
metri quadrati di terreno
sulle colline torinesi,
tre ville che vennero
strutturate in una trapi
di appartamenti. I ces
cati di rendimento vene
ro distribuiti a un cent
io di risparmiatori, m
mettendo un capital
superiore al 26%. D
questa operazione fu
volta dell'immobiliare
sile, alta speculazio
sull'atipico. Sfruttand
l'epoca d'infiammazio
tasso d'edilizia, a qu
«a due cifre». I fratelli,
denti fuori corso di eco
mia e commercio, eleg
titi, dotati di una buona
qualità, erano partiti alla
rimbaggio dei rispar
tori in corso di investim
to ad alto rendimento.
Molti gli aneddoti sul d
la richiesta all'Einaudi
acquistare «un certo n
meno di metri di libro»
meno di metri di libro»

massimo Canavesio, in quell'occasione, dichiarava che «l'operazione non ci è costata più di tre o quattro miliardi».

Crescono nel frattempo i ricorsi ai risparmiatori, e le scatole che servono alle scalate (dalla tip vengole partorisce la Fidelity, finoduciarla sotto il controllo delle due, e la Finanziaria assicurativa). Crescono anche le promesse ai risparmiatori: la Fidelity, ai sottoscrittori, prometteva rendimenti superiori del 2,5% a quelli del Bot e la restituzione del capitale entro quattro anni. In realtà aveva investito tutto nell'acquisto della Finanziaria assicurativa.

Nel frattempo cresce anche la propospeoa: Cesare, che pare non brilli per le ricercatezze lessicali, scrive un libro insieme a Gianluigi Simone: «Come si legge il Sole 24 ore».

ARBORE
**Palermo: il cacao
oggi in drogheria**

PALERMO — Dal piccolo schermo il «Cacao Meraviglia» passa nelle vetrine di una grande drogheria. L'iniziativa è di Gigi Mangia, 32 anni, titolare di uno dei più antichi negozi di Palermo, che vuole sfruttare la popolarità della trasmissione di Renzo Arbore.

Mangia esporrà oggi nella sua vetrina una scatola gigante con il marchio del «Cacao Meraviglia» e distribuirà ai suoi clienti delle scatole più piccole, con l'effigie della rubiconda brasiliana, contenenti «ottimo cacao sfuso».

L'idea — spiega Mangia — mi è venuta quando un'anziana signora mi ha chiesto una confezione "di quel buon cacao di cui si parla in televisione". Non ho voluto deluderla e le ho detto di ritornare.

ARBORE
La Perugina:
«No grazie»

PERUGIA — «Il «Cacao Meraviglioso» non fa gola alla Perugina, perché un grande marchio come il nostro non enterebbe mai in un gioco di questo tipo, pur avendo il massimo dell'ammirazione per l'ideatore, Renzo Arbore, e per quello che ha fatto. E' una sponsorizzazione geniale in quanto non esiste proprio il prodotto»: è quanto ha affermato ieri Clive Cueti, responsabile marketing della Perugina.

ARBORE
Il grande Falcao
sarà sponsor?

ROMA — Gli italiani avranno il «Cacao Meraviglioso». Se sarà possibile, glielo porterà Paulo Roberto Falcao, «l'Idema» è sembrata subito molto divertente e allo stesso tempo interessante — ha detto il campione sudamericano —. Tutti lo cercano nei negozi e molti me lo hanno già chiesto personalmente. Ovviamente ci sarebbero dei problemi tecnici da risolvere, ma se sarà possibile lo importerò io stesso dal Brasile».

Il Cacao «sponsora» della popolare trasmissione di Arbore, oltre all'interesse di qualche grande industria dolciaria italiana, ha così destato anche quello dell'ex calciatore romanista. «Sarebbe stupendo soddisfare una così grande richiesta

STRAGE DI BOLOGNA. PROCESSO

E si continua a parlare di Gelli

BOLOGNA — «Durante il sequestro Moro, Gelli disse che il presidente della Dc stava pagando il fio della sua apertura al Pci e che subiva una sorta di legge del contrappasso». Paolo Aleandri, il terrorista nero pentito che sta raccontando al giudice del processo per la strage di Bologna le sue visite al «maestro venerabile» all'hotel Excelsior di Roma, ha confermato anche questo particolare che aveva riferito già nel 1984 durante un interrogatorio.

Secondo Aleandri, nel '70 Gelli aveva gestito una parte dell'operazione «Golpe Borghese» e probabilmente fu lo stesso «maestro venerabile» a impartirgli il contrordine, proprio quando il piano sarebbe dovuto scattare, per poter sfruttare l'enorme potere di ricatto che

gli derivava dall'essere a conoscenza dei personaggi e degli atti graditi militi compromessi. Almeno così gli avrebbe riferito il prof. Fabio De Felice, che fu coinvolto nell'inchiesta sul presunto golpe insieme al fratello Alfredo, tanto che entrambi ripararono all'estero. E proprio Alfredo avrebbe incaricato Aleandri di mantenere i rapporti con Gelli durante la sua assenza dall'Italia.

Partita l'inchiesta su quel progetto eversivo — ha raccontato ancora il terzista pentito — in Italia c'era chi esercitava la propria influenza per far assolvere gli imputati. In particolare Aleandri ha citato l'interessamento di Gelli per l'ex deputato Filippo De Iorio e le presunte pressioni del giornalista romano Franco Solinas.

temente, sul giudice Vitalone che conduceva l'inchiesta.

Aleandri, che aveva lanciato pesanti accuse contro Massimiliano Fichini uno dei sei imputati di aver materialmente organizzato la strage di Bologna, ha rivelato un fatto completamente nuovo che riguarda il neofascista padovano, il quale gli avrebbe chiesto di ammazzare Paolo Bianchi (un pentito che verrà a testimoniare prossimamente perché era un delatore. «Per conto di Fichini venne a Roma dal Nord un certo Ludwigi che doveva sorvegliare Bianchi», ha detto Aleandri — ma poi non se ne fece niente perché io non poi

DAL TIBET Ritournerà a casa

PECHINO — Paola Davico, l'insegnante italiana che sembrava essere trattenuta a Lhasa (Tibet) contro la sua volontà, ritornerà a giorni nel nostro Paese. Lo si apprende dall'ambasciata italiana in Cina. Inoltre i genitori della donna, che sono riusciti a mettersi in contatto telefonico con lei, affermano che sta bene e sta attendendo solo il visto per poter rientrare. A riferire che la Davico era trattenuta a Lhasa è stato uno studente austriaco che lavorava insieme all'inse-

BERC
Cuor
Luca

BERGAM
ti, il gio
dall'alba
un cuore
scorso u
anche se
degli osp
gamo, L
conferma
resta rise
Secondo
cienza ep
do in mo
continuar
per fron
cienza re
Nella no
agli osp

SMENTITO DE FELICE

Fascisti «intoccabili»

Negli archivi dell'Onu schedati 1200 criminali di guerra

ROMA — La polemica storico-politica aperta da un'intervista a Renzo De Felice apparsa sul Corriere della Sera del 27 dicembre non accenna a calare di tono. I temi trattati in quella occasione e in parte ripresi in un'altra intervista di pochi giorni fa sullo stesso quotidiano, sono numerosi e di «peso».

Le affermazioni dello storico del fascismo che hanno suscitato le reazioni più aspre sono probabilmente due: l'aver definito «grottesche» le norme della Costituzione che vietano la ricostituzione del partito fascista e l'aver assolto il fascismo dall'accusa di genocidio.

È proprio questa ultima tesi di De Felice che il professore Michael Palumbo, uno storico americano che ha avuto la possibilità di consultare gli archivi dell'Onu, la documentazione dell'ufficio coloniale italiano dell'Archivio di Stato e documenti del Foreign Office di Londra, contesta con ricchezza di dati in una intervista che apparirà nel prossimo numero di «Epoca».

«So che il fascismo italiano — aveva dichiarato Renzo De Felice — è al riparo dall'accusa di genocidio e fuori dal cono d'ombra dell'olo-

causto». I fascisti italiani parteciparono ai genocidi, risponde lo storico americano Michael Palumbo che sta ordinando il materiale relativo ai 1200 criminali di guerra schedati nei documenti dell'Onu ai quali è stato consentito l'accesso soltanto di recente.

Per ora si conoscono i nomi dei primi dieci della lista: il generale Pietro Badoglio, il generale Graziani, Alessandro Lessona, ex ministro dell'Africa italiana e attualmente esponente del Msi, Guido Cortese, segretario del partito fascista che guidò le stragi di Addis Abeba, in Etiopia, Alessandro Pirzio Billo, generale che partecipò alle campagne di Etiopia e di Jugoslavia, Carlo Geloso, comandante di corpo d'armata e governatore della regione del Galla, in Etiopia, Sabatino Gallina generale di divisione, Ruggiero Tracchia, anch'egli generale e considerato tra i più feroci, Enrico Cerulli, governatore della Somalia.

Perché questi criminali di guerra italiani non furono processati, nonostante la precisione e la gravità delle accuse ampiamente documentate? «Dopo l'armistizio del 1943 — risponde il pro-

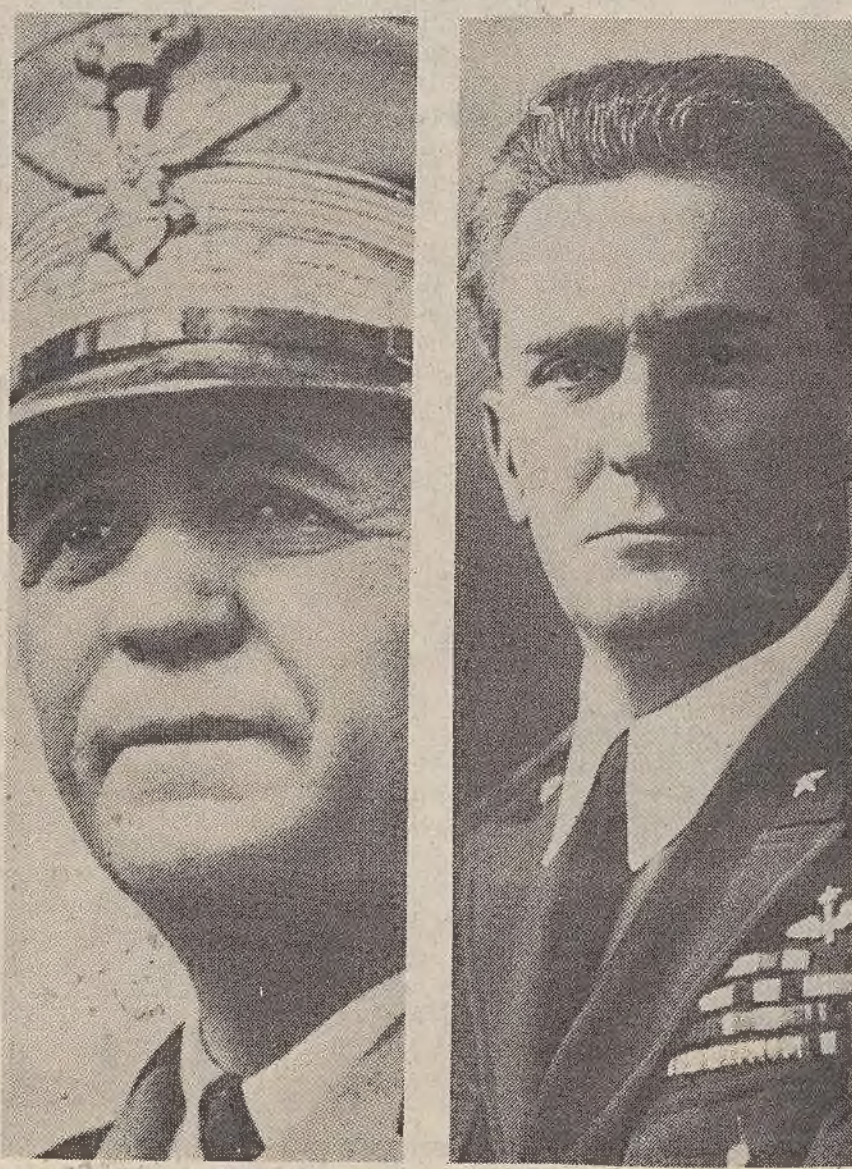
fessore Palumbo — gli alleati coprono Badoglio e il suo gruppo perché ritenevano che dei vecchi fascisti sarebbero stati più affidabili anti-comunisti».

Lo storico ricorda anche le conclusioni dell'alto commissario inglese a Roma, Charles Noel: «Molti criminali di guerra hanno reso esemplari servizi agli alleati e quindi arrestarli significherebbe uno choc per il governo italiano e per l'opinione pubblica e ci metterebbe nei guai».

Sullo stesso argomento lo storico della guerra etiopica Angelo Del Boca interviene per confermare le conclusioni di Palumbo. «Nessuno dei 500 mila italiani che presero parte tra il 1935 e il 1941 alle operazioni di sterminio è stato processato o ha fatto un solo giorno di carcere per i crimini compiuti in Etiopia».

Osserva Del Boca, e ricorda che «un'amnistia sottintesa, dopo la guerra, vietava, distruzione delle chiese, lo sterminio dell'intelligenza etiopica, i lagher di Danane e Locra».

C'è materiale sufficiente per smontare la tesi di Renzo De Felice.



Il gen. Badoglio e il gen. Graziani accusati di genocidio in Etiopia compaiono nell'elenco di 1.200 fascisti «schedati» negli archivi dell'Onu.

TRASFERITO D'UFFICIO

Infelisi va via

Per il colloquio con Delle Chiaie

ROMA — Trasferimento d'ufficio per il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Luciano Infelisi. Questa la decisione presa ieri a tarda sera dal plenum del consiglio superiore della magistratura in accoglimento della proposta formulata dalla prima commissione referentaria. Diciotto i voti favorevoli, cinque i contrari. Sei le astensioni.

Dunque l'autodifesa di Infelisi e l'intervento del collega Hinna Danesi, se non hanno convinto la maggioranza dei consiglieri hanno portato a una divisione che ha visto votare contro la proposta 4 del 7 componenti, il presidente di Magistratura indipendente (Di Persia, Maddalena, Marozzo, Cariti) e i democristiani Ziccone, Ad astenersi sono stati, oltre al vicepresidente del Csm Mirabelli e al procuratore generale della Cassazione, Sgroi, Geraci (Msi), la socialista Conti, Papa (Unicost), il democristiano Pennacchini.

A Infelisi è stato nella sostanza addossato di aver comunque, con i metodi di gestione del procedimento sul rientro in Italia di Delle Chiaie, arrecato pregiudizio alla propria credibilità e a

quella dell'ordine giudiziario.

Contro il provvedimento il dott. Infelisi ha la facoltà di presentare ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio.

Per quasi un'ora, Luciano Infelisi, magistrato romano, sostituto procuratore, si era presentato e si era autodifeso davanti al plenum del Consiglio superiore della magistratura. Aveva parlato — ancora più a lungo — il suo «avvocato» difensore, il magistrato Fabrizio Hinna Danesi, che è sostituto procuratore generale a Roma il quale aveva terminato chiedendo: «Dovete dirci quale disposizione di legge è stata violata». Tutto aveva avuto inizio quando Stefano Delle Chiaie, dopo 17 anni di fuga e di clandestinità, fu ricondotto in Italia da Caracas. A Infelisi fu dato l'incarico di andarlo a identificare, di verificare le condizioni di salute, di notificargli gli ordini e i mandati di cattura che negli anni erano stati emessi nei confronti del neofascista romano. Fra questi, i mandati per la strage dell'Italicus e del 2 agosto a Bologna, quella della stazione, degli 85 morti. Con una raccomandazione del suo «capo», il procuratore Marco Boschi: «Non devi assolutamente interrogare l'imputato».

Senonché, dopo averlo identificato e accertato le condizioni di salute, a bordo dell'aereo, poggiato a Ciampino, che aveva ricondotto Delle Chiaie in Italia, Infelisi si recò a Rebibbia dove restò con l'imputato, da solo, per un certo tempo: cinque, dieci, forse quindici minuti.

Il magistrato sostiene di essersi recato a Rebibbia — dopo l'identificazione e l'accertamento sanitario affidato a un medico legale — perché sull'aereo c'era troppa gente. Troppa gente dei vari servizi segreti, dice Infelisi. «Per me, l'aeroporto, era un terreno estraneo. E poi il giudice deve operare nel suo ufficio. E a Rebibbia c'è la stanza del magistrato». Infelisi si era difeso: quando arrivò nella stanza del magistrato anche il c'era troppa gente. Per questo fece allontanare tutti i presenti. Ma restò il vicedirettore del carcere Macovich per tutto il tempo necessario alla notifica dei provvedimenti di cattura. Poi Macovich uscì e lasciò la porta socchiusa. Dunque, nessun colloquio riservato o indebito.

†

E' ritornato alla Casa del Padre

DON

Giovanni Viola

parroco emerito

di Brazzano

La cugina LUIGIA MOLTI-SANTI e tutti i parenti ne danno il triste annuncio. La liturgia funebre si svolgerà lunedì 11 gennaio prima a Brazzano nella Parrocchiale alle ore 15 e poi nel Duomo di Gradisca alle ore 16.15.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Gradisca d'Isonzo.

Gradisca d'Isonzo,

9 gennaio 1988

†

E' mancata al nostro affetto

Maria Skolaris

ved. Simoniti

Ne danno il doloroso annuncio la figlia SONIA e le nipoti DANIELA e CRISTINA.

Monfalcone-Cervignano,

9 gennaio 1988

E' vicino al dolore il nipote MARCO SIMONITI.

Cervignano, 9 gennaio 1988

†

E' mancata la nostra cara

Francesca Valli

Ne danno il triste annuncio la sorella ANITA con il marito FULVIO, le nipoti ANITA e MARIA LUISA con il marito SERGIO, i pronipoti ANDREA, ANTONELLA e BRUNELLA. I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 gennaio 1988

Munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Leonilla Busetto

ved. Zanutel

Ne danno il triste annuncio: la figlia MELITTA, il figlio MAURO con CLAUDIA e i nipoti ANDREA, MARIO e FEDERICA.

Como, 9 gennaio 1988

Il personale docente, non docente e genitori dell'8. Circolo ricordano con affetto la figura e l'opera svolta dalla cara

SUOR

Caterina Teston

Trieste, 9 gennaio 1988

Commosi, MARIO e ANNA BARIATTI, sono affettuosamente vicini al profondo dolore del prof. MARIO SILLA per l'incalcolabile perdita del padre

Mario Silla

Milano, 9 gennaio 1988

Nel decimo triste anniversario della scomparsa di

Claudia Cogo

il marito e i figli La ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 9 gennaio 1988

La sorella GIANNA, con il marito e i figli, ricorda la sua adorata

Claudia

insieme a quanti Le hanno voluto bene.

Trieste, 9 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO

Maria Rosa Rossetti

in Emilia

Ti ricorda sempre con immutato affetto e rimpianto

il marito ENNIO

Trieste, 9 gennaio 1988

I ANNIVERSARIO

Santo Leone

La moglie, la figlia GRAZIA, il genero ANTONIO, il nipote ANDREA, amici e parenti tutti Lo ricordano con affetto.

Trieste, 9 gennaio 1988

II ANNIVERSARIO

Vittorio Pollicardi

La moglie, i figli e parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 9 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO

Gino Marangoni

La Tua famiglia non Ti dimentica.

Trieste, 9 gennaio 1988

MALAVITA / AGGUATO

Sparano al cognato di Cutolo

Ferito gravemente anche un vigile urbano - Iacone non desta preoccupazioni

MALAVITA / DUE MORTI
E lei spira due volte
Fiorillo e la sua donna le vittime

Carmela Cimmino



Salvatore Fiorillo

NAPOLI — Doppio delitto di stampo camorristico a Napoli. Un esponente, «emergente» della Camorra, Salvatore Fiorillo di 31 anni è stato assassinato assieme alla sua compagna Carmela Cimmino di 28 anni, una commessa che un mese e mezzo fa ha abbandonato il suo posto di lavoro per seguire proprio Fiorillo. L'agguato è stato teso nella più tradizionale delle maniere, ricalcando qualche scena del film «Il camorrista». La coppia è arrivata, intorno all'una, davanti al portone dell'abitazione nella zona alta della città. La donna apre il battente ed entra, l'uomo la segue.

Qualche urlo poi la rapida successione degli spari. Salvatore Fiorillo si accascia davanti alle scale, uno dei due killer gli si avvicina e spara il colpo definitivo che lo uccide. Carmela Cimmino invece, cade sul pianerottolo in un lago di sangue, i sicari la credono morta.

I vicini di casa, gli abitanti dei palazzi contigui chiamano la polizia, sul luogo dell'agguato arrivano le volanti, poi l'autambulanza dei pompieri che a fatica si destreggia in quel dedalo di strade. La donna arriva in ospedale, viene portata in sala operatoria, le vengono estratte le pallottole, poi va nel reparto

rianimazione. Alle 7.50 i medici constatano il suo decesso. Il cuore è fermo, tutti i segnali encefalografici sono piatti. Ne ordinano il trasporto nella sala mortuaria.

Alle 8 un infermiere, spingendo la barella con il corpo della donna coperto da un telo entra nella camera mortuaria. Sta per spostare il «cadavere» quando ode, improvviso, un gemito e si accorge che la donna ha ripreso a respirare. Da lì allarme, chiama i medici i quali non possono far altro che constatare che la donna morta era «resuscitata». Sembra di assistere alle sequenze di un altro film, di quelli dove accadono le cose più incredibili senza alcun preavviso. Carmela Cimmino viene riportata in sala di rianimazione, i medici non sanno cosa pensare, le funzioni cardiocircolatorie sono riprese anche se le condizioni della ragazza sono estremamente gravi.

Anche se non c'è da farsi illusioni tutti cominciano a sperare che questa vittima della violenza omicida di due killer ce la possa fare. Passano le ore, alle 11.49 a poco meno di quattro ore dal primo decesso, la ragazza spira. I medici compiono tutti gli accertamenti e stilano il referto di morte, stavolta definitivo.

NAPOLI — Un vigile, Giuseppe Ciniglio, e un giovane, Luigi Iacone, di 24 anni, cognato del «boss» della camorra Raffaele Cutolo, sono rimasti feriti durante una sparatoria avvenuta a Ottaviano, nel napoletano.

Il vigile urbano — che ha 28 anni e abita a Ottaviano — e il giovane sono stati feriti in un agguato teso da sconosciuti in via Annunziata, alla periferia del paese. Entrambi erano a bordo di una Alfa 33, di proprietà del vigile urbano. Si stavano recando — secondo quanto si è appreso — a fare alcuni acquisti da un commerciante di marmi.

All'agguato non hanno assistito testimoni. I sicari hanno sparato ripetutamente, infrangendo il lunotto posteriore dell'auto, Iacone è stato colpito al gomito destro; Ciniglio all'emitorace. Entrambi sono attualmente ricoverati nell'ospedale «Cardarelli».

Il prezzo della merce da acquistare.

L'agguato — secondo gli investigatori — sarebbe stato fatto per colpire Iacone. Il vigile urbano vi sarebbe rimasto coinvolto trovandosi in sua compagnia. Luigi Iacone è il fratello di Immacolata, la giovane donna con la quale Raffaele Cutolo si è sposato due anni fa, pur essendo rinchiuso in carcere. Il giovane abita con i genitori e gli altri familiari, tra i quali la sorella, in un palazzo in via Municipio. Ha numerosi precedenti penali per reati contro il patrimonio, in particolare per estorsione.

E' considerato un elemento di secondo piano delle organizzazioni camorristiche della zona. Gli investigatori escludono, al momento, che l'agguato possa «nascondere» un messaggio indiretto per il «boss» Cutolo.

La cosa di Borgetto, in corso a Palermo, il pubblico ministero Giusto Sciacchitano ha chiesto l'ergastolo per Vito Giambone e condanne per oltre un secolo di reclusione.

Giambone, ritenuto la «ceneria» tra i vertici dell'organizzazione e la sua struttura operativa, è accusato di avere ordinato la soppressione con il metodo della «lupara bianca» di Francesco Zuccarello, scomparso nel 1983, e tre tentativi di omicidio nei confronti dell'ex consigliere comunale socialista Filippo Vitale.

La cosa di Borgetto, un paese vicino a Palermo, sarebbe stata guidata, secondo la pubblica accusa, dal vecchio «patriarca» Simone Rappa, scomparso di recente. Il posto dell'anziano boss sarebbe stato preso dai suoi nipoti Francesco e Frank Rappa per i quali il pubblico ministero ha chiesto 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti.

Frank Rappa è in prigione negli Stati Uniti dove è stato condannato nel processo alla «pizza connection». Le arringhe difensive cominceranno lunedì 11.

Il pubblico ministero Sciacchitano ha poi chiesto 10 anni per il presunto «corriere» della droga Nicolò Salto; nove per Giuseppe Salomone, Francesco Giambone, Giuseppe Sorelli e cinque per Filippo Vitale. Quest'ultimo è accusato di aver guidato una banda sospettata per alcuni attentati.

L'assoluzione con formula piena è stata chiesta, invece, per il «pentito» Giuseppe Zuccarello che, con le sue dichiarazioni, ritenute attendibili, avrebbe fatto luce sui traffici della mafia di Borgetto.

La cosa di Borgetto, un paese vicino a Palermo, sarebbe stata guidata, secondo la pubblica accusa, dal vecchio «patriarca» Simone Rappa, scomparso di recente. Il posto dell'anziano boss sarebbe stato preso dai suoi nipoti Francesco e Frank Rappa per i quali il pubblico ministero ha chiesto 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti.

Frank Rappa è in prigione negli Stati Uniti dove è stato condannato nel processo alla «pizza connection». Le arringhe difensive cominceranno lunedì 11.

Il pubblico ministero Sciacchitano ha poi chiesto 10 anni per il presunto «corriere» della droga Nicolò Salto; nove per Giuseppe Salomone, Francesco Giambone, Giuseppe Sorelli e cinque per Filippo Vitale. Quest'ultimo è accusato di aver guidato una banda sospettata per alcuni attentati.

L'assoluzione con formula piena è stata chiesta, invece, per il «pentito» Giuseppe Zuccarello che, con le sue dichiarazioni, ritenute attendibili, avrebbe fatto luce sui traffici della mafia di Borgetto.

La cosa di Borgetto, un paese vicino a Palermo, sarebbe stata guidata, secondo la pubblica accusa, dal vecchio «patriarca» Simone Rappa, scomparso di recente. Il posto dell'anziano boss sarebbe stato preso dai suoi nipoti Francesco e Frank Rappa per i quali il pubblico ministero ha chiesto 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti.

Frank Rappa è in prigione negli Stati Uniti dove è stato condannato nel processo alla «pizza connection». Le arringhe difensive cominceranno lunedì 11.

Il pubblico ministero Sciacchitano ha poi chiesto 10 anni per il presunto «corriere» della droga Nicolò Salto; nove per Giuseppe Salomone, Francesco Giambone, Giuseppe Sorelli e cinque per Filippo Vitale. Quest'ultimo è accusato di aver guidato una banda sospettata per alcuni attentati.

L'assoluzione con formula piena è stata chiesta, invece, per il «pentito» Giuseppe Zuccarello che, con le sue dichiarazioni, ritenute attendibili, avrebbe fatto luce sui traffici della mafia di Borgetto.

La cosa di Borgetto, un paese vicino a Palermo, sarebbe stata guidata, secondo la pubblica accusa, dal vecchio «patriarca» Simone Rappa, scomparso di recente. Il posto dell'anziano boss sarebbe stato preso dai suoi nipoti Francesco e Frank Rappa per i quali il pubblico ministero ha chiesto 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti.

Frank Rappa è in prigione negli Stati Uniti dove è stato condannato nel processo alla «pizza connection». Le arringhe difensive cominceranno lunedì 11.

Il pubblico ministero Sciacchitano ha poi chiesto 10 anni per il presunto «corriere» della droga Nicolò Salto; nove per Giuseppe Salomone, Francesco Giambone, Giuseppe Sorelli e cinque per Filippo Vitale. Quest'ultimo è accusato di aver guidato una banda sospettata per alcuni attentati.

L'assoluzione con formula piena è stata chiesta, invece, per il «pentito» Giuseppe Zuccarello che, con le sue dichiarazioni, ritenute attendibili, avrebbe fatto luce sui traffici della mafia di Borgetto.

La cosa di Borgetto, un paese vicino a Palermo, sarebbe stata guidata, secondo la pubblica accusa, dal vecchio «patriarca» Simone Rappa, scomparso di recente. Il posto dell'anziano boss sarebbe stato preso dai suoi nipoti Francesco e Frank Rappa per i quali il pubblico ministero ha chiesto 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti.

Frank Rappa è in prigione negli Stati Uniti dove è stato condannato nel processo alla «pizza connection». Le arringhe difensive cominceranno lunedì 11.

Il pubblico ministero Sciacchitano ha poi chiesto 10 anni per il presunto «corriere» della droga Nicolò Salto; nove per Giuseppe Salomone, Francesco Giambone, Giuseppe Sorelli e cinque per Filippo Vitale. Quest'ultimo è accusato di aver guidato una banda sospettata per alcuni attentati.

L'assoluzione con formula piena è stata chiesta, invece, per il «pentito» Giuseppe Zuccarello che, con le sue dichiarazioni, ritenute attendibili, avrebbe fatto luce sui traffici della mafia di Borgetto.

La cosa di Borgetto, un paese vicino a Palermo, sarebbe stata guidata, secondo la pubblica accusa, dal vecchio «patriarca» Simone Rappa, scomparso di recente. Il posto dell'anziano boss sarebbe stato preso dai suoi nipoti Francesco e Frank Rappa per i quali il pubblico ministero ha chiesto 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti.

Frank Rappa è in prigione negli Stati Uniti dove è stato condannato nel processo alla «pizza connection». Le arringhe difensive cominceranno lunedì 11.

Il pubblico ministero Sciacchitano ha poi chiesto 10 anni per il presunto «corriere» della droga Nicolò Salto; nove per Giuseppe Salomone, Francesco Giambone, Giuseppe Sorelli e cinque per Filippo Vitale. Quest'ultimo è accusato di aver guidato una banda sospettata per alcuni attentati.

L'assoluzione con formula piena è stata chiesta, invece, per il «pentito» Giuseppe Zuccarello che, con le sue dichiarazioni, ritenute attendibili, avrebbe fatto luce sui traffici della mafia di Borgetto.

La cosa di Borgetto, un paese vicino a Palermo, sarebbe stata guidata, secondo la pubblica accusa, dal vecchio «patriarca» Simone Rappa, scomparso di recente. Il posto dell'anziano boss sarebbe stato preso dai suoi nipoti Francesco e Frank Rappa per i quali il pubblico ministero ha chiesto 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti.

Frank Rappa è in prigione negli Stati Uniti dove è stato condannato nel processo alla «pizza connection». Le arringhe difensive cominceranno lunedì 11.

Il pubblico ministero Sciacchitano ha poi chiesto 10 anni per il presunto «corriere» della droga Nicolò Salto; nove per Giuseppe Salomone, Francesco Giambone, Giuseppe Sorelli e cinque per Filippo Vitale. Quest'ultimo è accusato di aver guidato una banda sospettata per alcuni attentati.

L'assoluzione con formula piena è stata chiesta, invece, per il «pentito» Giuseppe Zuccarello che, con le sue dichiarazioni, ritenute attendibili, avrebbe fatto luce sui traffici della mafia di Borgetto.

La cosa di Borgetto, un paese vicino a Palermo, sarebbe stata guidata, secondo la pubblica accusa, dal vecchio «patriarca» Simone Rappa, scomparso di recente. Il posto dell'anziano boss sarebbe stato preso dai suoi nipoti Francesco e Frank Rappa per i quali il pubblico ministero ha chiesto 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti.

Frank Rappa è in prigione negli Stati Uniti dove è stato condannato nel processo alla «pizza connection». Le arringhe difensive cominceranno lunedì 11.

Il pubblico ministero Sciacchitano ha poi chiesto 10 anni per il presunto «corriere» della droga Nicolò Salto; nove per Giuseppe Salomone, Francesco Giambone, Giuseppe Sorelli e cinque per Filippo Vitale. Quest'ultimo è accusato di aver guidato una banda sospettata per alcuni attentati.

L'assoluzione con formula piena è stata chiesta, invece, per il «pentito» Giuseppe Zuccarello che, con le sue dichiarazioni, ritenute attendibili, avrebbe fatto luce sui traffici della mafia di Borgetto.

La cosa di Borgetto, un paese vicino a Palermo, sarebbe stata guidata, secondo la pubblica accusa, dal vecchio «patriarca» Simone Rappa, scomparso di recente. Il posto dell'anziano boss sarebbe stato preso dai suoi nipoti Francesco e Frank Rappa per i quali il pubblico ministero ha chiesto 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti.

Frank Rappa è in prigione negli Stati Uniti dove è stato condannato nel processo alla «pizza connection». Le arringhe difensive cominceranno lunedì 11.

Il pubblico ministero Sciacchitano ha poi chiesto 10 anni per il presunto «corriere» della droga Nicolò Salto; nove per Giuseppe Salomone, Francesco Giambone, Giuseppe Sorelli e cinque per Filippo Vitale. Quest'ultimo è accusato di aver guidato una banda sospettata per alcuni attentati.

L'assoluzione con formula piena è stata chiesta, invece, per il «pentito» Giuseppe Zuccarello che, con le sue dichiarazioni, ritenute attendibili, avrebbe fatto luce sui traffici della mafia di Borgetto.

La cosa di Borgetto, un paese vicino a Palermo, sarebbe stata guidata, secondo la pubblica accusa, dal vecchio «patriarca» Simone Rappa, scomparso di recente. Il posto dell'anziano boss sarebbe stato preso dai suoi nipoti Francesco e Frank Rappa per i quali il pubblico ministero ha chiesto 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti.

Frank Rappa è in prigione negli Stati Uniti dove è stato condannato nel processo alla «pizza connection». Le arringhe difensive cominceranno lunedì 11.

Il pubblico ministero Sciacchitano ha poi chiesto 10 anni per il presunto «corriere» della droga Nicolò Salto; nove per Giuseppe Salomone, Francesco Giambone, Giuseppe Sorelli e cinque per Filippo Vitale. Quest'ultimo è accusato di aver guidato una banda sospettata per alcuni attentati.

L'assoluzione con formula piena è stata chiesta, invece, per il «pentito» Giuseppe Zuccarello che, con le sue dichiarazioni, ritenute attendibili, avrebbe fatto luce sui traffici della mafia di Borgetto.

La cosa di Borgetto, un paese vicino a Palermo, sarebbe stata guidata, secondo la pubblica accusa, dal vecchio «patriarca» Simone Rappa, scomparso di recente. Il posto dell'anziano boss sarebbe stato preso dai suoi nipoti Francesco e Frank Rappa per i quali il pubblico ministero ha chiesto 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti.

Frank Rappa è in prigione negli Stati Uniti dove è stato condannato nel processo alla «pizza connection». Le arringhe difensive cominceranno lunedì 11.

Il pubblico ministero Sciacchitano ha poi chiesto 10 anni per il presunto «corriere» della droga Nicolò Salto; nove per Giuseppe Salomone, Francesco Giambone, Giuseppe Sorelli e cinque per Filippo Vitale. Quest'ultimo è accusato di aver guidato una banda sospettata per alcuni attentati.

L'assoluzione con formula piena è stata chiesta, invece, per il «pentito» Giuseppe Zuccarello che, con le sue dichiarazioni, ritenute attendibili, avrebbe fatto luce sui traffici della mafia di Borgetto.

La cosa di Borgetto, un paese vicino a Palermo, sarebbe stata guidata, secondo la pubblica accusa, dal vecchio «patriarca» Simone Rappa, scomparso di recente. Il posto dell'anziano boss sarebbe stato preso dai suoi nipoti Francesco e Frank Rappa per i quali il pubblico ministero ha chiesto 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti.

Frank Rappa è in prigione negli Stati Uniti dove è stato condannato nel processo alla «pizza connection». Le arringhe difensive cominceranno lunedì 11.

Il pubblico ministero Sciacchitano ha poi chiesto 10 anni per il presunto «corriere» della droga Nicolò Salto; nove per Giuseppe Salomone, Francesco Giambone, Giuseppe Sorelli e cinque per Filippo Vitale. Quest'ultimo è accusato di aver guidato una banda sospettata per alcuni attentati.

L'assoluzione con formula piena è stata chiesta, invece, per il «pentito» Giuseppe Zuccarello che, con le sue dichiarazioni, ritenute attendibili, avrebbe fatto luce sui traffici della mafia di Borgetto.

La cosa di Borgetto, un paese vicino a Palermo, sarebbe stata guidata, secondo la pubblica accusa, dal vecchio «patriarca» Simone Rappa, scomparso di recente. Il posto dell'anziano boss sarebbe stato preso dai suoi nipoti Francesco e Frank Rappa per i quali il pubblico ministero ha chiesto 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti.

Frank Rappa è in prigione negli Stati Uniti dove è stato condannato nel processo alla «pizza connection». Le arringhe difensive cominceranno lunedì 11.

Il pubblico ministero Sciacchitano ha poi chiesto 10 anni per il presunto «corriere» della droga Nicolò Salto; nove per Giuseppe Salomone, Francesco Giambone, Giuseppe Sorelli e cinque per Filippo Vitale. Quest'ultimo è accusato di aver guidato una banda

GOLFO / MEDIAZIONI DIFFICILI

La tregua finisce

Raid iracheno su Tabriz - Mubarak fra i «moderati»

DUBAI — Dopo due settimane di relativa tregua sono ripresi gli attacchi in grande stile dell'aviazione irachena: bersaglio dei jet di Bagdad è stata una raffineria iraniana nei pressi di Tabriz. Da Teheran non è ancora giunta alcuna conferma o smentita della notizia. I due paesi protagonisti della guerra del Golfo avevano praticamente sospeso le incursioni contro navi e obiettivi economici dal 26 dicembre dell'anno scorso. Per la verità aerei iracheni hanno attaccato il due gennaio scorso un mercantile iracheno, ma probabilmente si è trattato di un errore.

Il tacito accordo pareva essere una conseguenza delle iniziative diplomatiche avviate di recente dalla Siria su sollecitazione dei paesi arabi moderati dalla regione. Questi erano riusciti a convincere l'Iraq a sospendere i raid contro le navi cariche di greggio iraniano; ciò aveva determinato una sospensione degli attacchi di rappresaglia di Teheran contro navi neutrali. Il governo di Damasco ha cercato poi di convincere gli ayatollah a rimandare la grande offensiva per la quale hanno ammassato mezzo milione di persone alla

frontiera. Intanto il Presidente egiziano, Hosni Mubarak, giunge oggi nel Golfo proprio mentre si fanno più insistenti le voci di innesti progressi registrati da una mediazione siriana mirante a favorire un'intesa di pace tra Iran e Iraq.

In un momento così delicato, Mubarak — che rappresenta la maggiore potenza militare

araba — manifesterà l'appoggio dell'Egitto ai paesi della sponda araba del Golfo che si sentono minacciati dall'Iran e temono che il conflitto possa coinvolgerli direttamente. Ma non permetterà, almeno per il momento, l'invio di un contingente militare.

La visita, che avviene solo due mesi dopo che nove paesi arabi hanno deciso di

riallacciare i rapporti diplomatici con l'Egitto dopo otto anni di silenzio, vuole dimostrare che il Cairo «si schiera incondizionatamente al fianco dei fratelli arabi di stanza al pericolo iraniano», come ha affermato una fonte diplomatica araba. Mubarak considera la sicurezza dei paesi del Golfo e quella egiziana «strettamente legate» ma ha smentito alla vigilia del viaggio di essere impegnato a inviare nella regione un contingente di 10.000 uomini in cambio di 5 miliardi di dollari.

La sua visita ai paesi che fanno parte del «consiglio per la cooperazione del Golfo» coincide con la presenza nella regione di una missione siriana, che suscita ormai notevole interesse, la quale nelle ultime settimane è già stata in Arabia Saudita e ha ripetutamente visitato Teheran.

E' molto probabile che Mubarak sarà il primo leader di un paese al di fuori della regione ad essere messo al corrente degli sviluppi di quella che potrebbe essere un'iniziativa di pace non priva di speranze di riuscita, la prima che lasci intravedere qualche prospettiva di successo dopo oltre sette anni.

GOLFO / DALL'EUROPA Armi fornite all'Iran

Ditte tedesche, francesi, svedesi ecc.

BONN — La «Dynamit Nobel», secondo il quotidiano di Francoforte «Frankfurter Rundschau», è una delle ditte tedesche coinvolte in un «cartello europeo» di imprese che avrebbero fornito materiale militare all'Iran. Secondo le informazioni raccolte dal quotidiano, la polizia federale tedesca sarebbe entrata in possesso di documenti comprovanti l'esistenza e il modo di operare di un consorzio di ditte europee, del quale si parla in questi giorni in Francia e

Svezia, per la fornitura dei beni militari all'Iran. Secondo questi documenti tra il 1982 e il 1987 sono stati consegnati prodotti bellici dell'Europa occidentale, attraverso alcuni intermediari, per un valore di 500 milioni di marchi. Al consorzio che si autodefinisce «club», appartengono anche la tedesca «Wnc-Nitrochemie», la «Bofors» svedese, la «Snpe» francese, la «Dyna» norvegese, la «Nobel Explosives» scozzese, la «Prb» belga e la «Sse» svizzera.



Donne in armi compaiono sempre più di frequente ai raduni di massa indetti dal regime khomeinista: al chador e fucile automatico, ecco una volontaria del «Basij» (Mobilitazione) in piazza a Teheran.

A GIUGNO IN AUSTRIA

Papa e Waldheim: tre gli incontri

ROMA — Giovanni Paolo II incontrerà tre volte Kurt Waldheim durante la visita che farà in Austria il prossimo mese di giugno: lo hanno reso noto fonti della Chiesa austriaca.

I colloqui fra il Papa e il Presidente austriaco avverranno secondo il normale protocollo, hanno spiegato gli organizzatori del viaggio. L'ex segretario dell'Onu darà il benvenuto al Pontefice all'aeroporto di Vienna il 23 giugno, quindi in serata offrirà in suo onore un ricevimento ufficiale nel palazzo della Hofburg. I due si vedranno ancora il 27 giugno a Innsbruck.

Il 24 giugno il Papa incontrerà una rappresentanza della comunità ebraica viennese, che conta 8000 membri. Ambienti ebraici americani hanno già fatto sapere che nuovi incontri fra Giovanni Paolo II e Waldheim, ricevuti da mille polemiche in Vaticano nel giugno scorso, potrebbero danneggiare i rapporti fra la Chiesa cattolica e gli ebrei.

Questi accusano — come noto — il Presidente austriaco di aver partecipato durante la seconda guerra mondiale alla deportazione di lo-

ro correligionari. Fonti ecclesiastiche hanno confermato che, comunque, Waldheim non accompagnerà il Papa quando questi, il 24 giugno, visiterà quello che fu il campo di sterminio di Mauthausen.

Il comitato ebraico internazionale per il dialogo interconfessionale ha smentito intanto di avere mai inoltrato in Vaticano uno scritto nel

quale si mette in guardia sulle «serie implicazioni» che avrebbe nei rapporti fra Chiesa e comunità ebraica l'incontro fra Waldheim e il Papa.

Secondo quanto indicato a Vienna dall'agenzia «Kathpress», il comitato ebraico ha precisato a un collaboratore della radio austriaca a New York che lo scritto in questione, reso pubblico nei giorni scorsi da un'agenzia internazionale, era solo la bozza di una lettera diretta al presidente della commissione vaticana per i rapporti con l'ebraismo, cardinal Johannes Willebrands, la quale però non è stata mai spedita in quella forma.

Stando alla «Kathpress», il comitato ha, peraltro, confermato di avere inoltrato al prelato uno scritto, modificato rispetto alla traccia originaria, del quale però non ha voluto fare anticipazioni in attesa che giunga prima al suo destinatario.

Nella bozza della lettera, in particolare, si esprimevano timori sulla possibilità che il Pontefice visitasse l'ex campo di sterminio di Mauthausen in compagnia di Waldheim.

POPOLARI Per Vienna nella Cee

SALISBURGO — Il partito popolare austriaco (Oepv), riunito a Maria Plain, presso Salisburgo, ha deciso di dare il proprio assenso all'adesione piena dell'Austria alla Comunità europea, compatibilmente con le esigenze dello stato di neutralità del paese.

Il partito si autodefinisce il «motore» della politica europea austriaca e sollecita «tutte le forze sociali del paese a collaborare a questo compito» e a far sì che il paese diventi «maturo».

BELGRADO Forte rincaro del latte: così tornerà nei negozi?

BELGRADO — E' scattato ieri in Jugoslavia l'aumento del 32,8 per cento del latte: con questa manovra il governo spera di porre riparo alla cronica scarsità di questo alimento essenziale. Erano stati i produttori a reclamare l'aumento: ai vecchi prezzi, riferiva qualche giorno fa l'agenzia Tanjug, era più conveniente utilizzare il latte per l'alimentazione del bestiame. La Pliva di Zagabria, principale società produttrice di latte in polvere destinato all'alimentazione infantile, aveva reso noto (lo riferisce il quotidiano «Politika») che invece di guadagnare la ditta perdeva 1.500 dinari (750 lire) per ogni scatola di prodotto venduto, tanto che si era giunti alla decisione di interrompere la produzione. Anche negli ospedali pediatrici veniva segnalata una drammatica carenza di latte.

IL VICEPRESIDENTE PERDE TERRENO

Bush scivola sull'Irangate

Non è più il «grande favorito», Bob Dole lo supera nello Iowa

WASHINGTON — L'Irangate ha fatto una fragorosa irruzione nella campagna elettorale per la Casa Bianca e ha messo sulle difensive il vicepresidente George Bush, grande favorito per la «nomination» repubblicana. Tutto è iniziato giovedì mattina, quando la «Washington Post» ha scritto che Bush era perfettamente al corrente degli sviluppi della controversa operazione di «apertura» all'Iran e non poteva non sapere di come l'iniziativa fosse sfociata in un tentativo di scambio tra armi e ostaggi americani nel Libano.

In contrasto con la «Washington Post», Bush sostiene che non ha affatto partecipato alle cruciali riunioni del consiglio per la sicurezza nazionale nel corso delle quali il Presidente Reagan discuteva con i suoi più stretti collaboratori l'andamento dell'iniziativa. «L'operazione è stata un errore. Se abbiamo sbagliato è stato per ragioni umanitarie», ha sottolineato nell'Iowa il vicepresidente attendendosi sulle stesse posizioni di Reagan.

Dalla ricostruzione della «Washington Post» Bush esce però con le ossa rotte anche per un altro risvolto: il giornale afferma che alle riunioni del consiglio per la sicurezza nazionale Bush faceva la figura del convinto di pietra, mai che dicesse una parola, mai che prendesse qualche posizione. «L'insinuazione è chiara: a di-

spetto della vasta esperienza acquisita in molti settori (uomo d'affari, membro del Congresso, ambasciatore all'Onu e a Pechino, direttore della Cia, ecc.) Bush manca di leadership. Da questa insinuazione il vicepresidente si difende ripetendo che nel caso dell'Irangate ha preferito offrire i propri consigli direttamente a Reagan, a quattro occhi, e che non ha nessuna intenzione di rivelare il tenore di queste conversazioni riservate: «Non è arrivata l'ora in cui il vicepresidente deve scendere pubblicamente in campo e aiutarsi politicamente spifferando che cosa ha detto al Presidente».

Per Bush non sarebbe un comportamento da gentiluomo ma sulla scia delle rivelazioni della «Washington Post» anche il suo più temibile avversario sulla strada della «nomination» repubbli-

LA NUOVA VERSIONE MOSCOVITA

Mano tesa all'Albania

La rottura del '61? Colpa di Kruscev - «Tirana non comprensiva»

MOSCA — Il settimanale sovietico «Tempi nuovi» ammette che la rottura dei rapporti tra Urss e Albania, intervenuta nel 1961, fu in gran parte provocata dagli errori dei sovietici, ma riversa interamente sull'attuale dirigenza albanese la responsabilità della mancata riconciliazione.

ANCHE IN URSS ECONOMIA NERA

«Sommersi» 20 milioni di russi

Restauratori, meccanici, insegnanti - Vendite sottobanco

MOSCA — Sarebbero 20 milioni le persone occupate nell'economia clandestina sovietica per un «giro d'affari» nel solo settore dei servizi valutabile a 14-16 miliardi di rubli, pari a oltre il 37 per cento del giro d'affari dello Stato (40 miliardi di rubli) nello stesso settore. Lo afferma il settimanale sovietico «Tempi Nuovi» che dedica un articolo del suo ultimo numero al «mondo fantastico» dell'economia parallela in Urss, fino a non molto tempo fa considerato un «argomento tabù».

«Questi venti milioni di persone occupate nell'economia clandestina — scrive il settimanale — restaurano la metà di tutte le case esistenti in Urss, riparano la metà di tutte le scarpe, aggiustano il 40 per cento delle automobili in circolazione, curano tutte le malattie immaginabili. Vi sono poi gli insegnanti che danno lezioni private e che guadagnano complessivamente due

miliardi di rubli l'anno». Il settimanale precisa che dai suoi conteggi restano comunque fuori le «vendite sottobanco, le cui entrate sfuggono ai calcoli». Lo stesso giornale, che non rende noti i suoi criteri per il calcolo delle cifre che fornisce, afferma che il bilancio della medicina privata in Urss ammonta a due-tre miliardi di rubli, pari a circa un settimo del bilancio della sanità pubblica. Secondo «Tempi Nuovi» l'ampia diffusione del fenomeno dell'economia parallela in Urss, mette in evidenza «i punti dolorosi» dell'economia statale: «stabile carenza di merci e servizi, gravi errori nell'impostazione dei servizi statali, deficienze nel campo della medicina e dell'istruzione». «Per convincersene — scrive il settimanale — basta dare un'occhiata ai servizi e ai negozi statali contro i quali, soltanto nei primi sei mesi dell'anno scorso, sono pervenute 48.580 proteste scritte dei clienti».

QUATTORDICENNE

Si perde a Londra Stuprata tre volte

ANTI-AIDS Automi col bisturi

LONDRA — I chirurghi preoccupati di contrarre l'Aids quando operano malati affetti dal terribile morbo potranno presto avvalersi di validi sostituti: dei robot provvisti di bisturi controllati da appositi computer.

Il programma — si legge sul «British Medical Journal» appena uscito — che permetterà al chirurgo di «operare» senza toccare il paziente si chiama «bisturi intelligente», ed è in grado di effettuare perfette incisioni sul paziente da operare.

La profondità e l'ampiezza del taglio vengono decise dal chirurgo che «programma» il computer secondo le necessità dell'intervento. Ma non mette le mani sul paziente se non in un secondo tempo, quando i vasi sanguigni siano stati suturati e il rischio di contagio è molto ridotto.

«Con gli sviluppi della robotica — scrive il professor Hugh Dudley, del reparto chirurgia accademica dell'ospedale St. Mary's di Londra nel «Journal» — è possibile creare degli strumenti che il chirurgo non dovrà neppure toccare, quali appunto i «bisturi intelligenti» programmati per praticare incisioni di una certa dimensione e profondità.

LONDRA — Una ragazzina di 14 anni che si era persa nelle strade di Londra è stata stuprata tre volte di seguito la notte di martedì scorso da tre uomini cui aveva chiesto aiuto. Era venuta a Londra da una cittadina del Nord Est dell'Inghilterra, dove abita con i genitori, per assistere a una rappresentazione teatrale in cui recitava il suo attore preferito, Peter Howitt, dal titolo «The babies in the wood» (I bambini nel bosco).

Alla fine dello spettacolo, la ragazza ha trovato chiuso l'ingresso della metropolitana di Oxford Circus. Allora ha chiesto aiuto a due uomini di passaggio, che le hanno promesso di portarla alla stazione giusta. L'hanno portata invece in un appartamento nel Sud di Londra dove uno di essi l'ha violentata. Riuscita a fuggire in strada, la ragazza — di cui la polizia non ha fornito il nome — ha chiesto aiuto a diverse persone. Solo due uomini, «di aspetto mediterraneo» secondo le descrizioni della polizia, hanno fatto salire la ragazza sulla loro auto promettendole di aiutarla. L'hanno invece violentata a turno sul sedile posteriore dell'auto.

Poi l'hanno abbandonata nel cortile di un edificio dove all'alba alcuni passanti l'hanno trovata piangente e ancora sotto choc. La notizia era ieri sulle prime pagine di tutti i giornali. La polizia cerca il tassista che ha portato nell'appartamento a Sud di Londra, nel quartiere di Lewisham, la ragazza e i due uomini. E ha lanciato un appello a tutti coloro a cui la ragazzina dispetta si era rivolta per chiedere aiuto.



Spari nella subway

NEW YORK — Due sorelle che attendevano un convoglio della metropolitana sono state raggiunte da colpi d'arma da fuoco in mezzo alla folla sulla pensilina: una donna è rimasta uccisa e l'altra (nella foto) ferita. L'omicida è riuscito a fuggire nella calca. Sarebbe l'uomo che viveva con la vittima.

TEL AVIV E' nato il «virus israeliano» che paralizza i computer

GERUSALEMME — E' un programma per computer ma lo hanno chiamato «virus israeliano» perché si attacca come un parassita in altri programmi e si sviluppa lentamente dentro di essi provocando una paralisi progressiva. «Abbiamo identificato il «virus» prima che distruggesse la memoria di tutti i computer dell'università di Tel Aviv nei quali sono racchiusi documenti, programmi di studio e le votazioni degli esami», ha detto un esperto, Yossi Gil, alla radio militare. Mercoledì scorso — ha spiegato — un numero sempre crescente di computer ha cominciato a fermarsi in maniera inspiegabile. Per fortuna abbiamo scoperto che qualcuno di proposito aveva aggiunto in un programma una sezione che si riproduce ogni volta che il programma viene attivato.

IL «SIBERIAN EXPRESS» HA FATTO 45 MORTI

Da Est a Ovest Usa congelati

Servizio di Giampaolo Pioli
NEW YORK — Per non buttarla in tragedia in Michigan, domani, faranno un festival. Il festival degli scultori del ghiaccio. Aspettano 500 mila visitatori per ammirare le grandi opere realizzate con seghe elettriche e speciali scalpelli a oltre dieci gradi sottozero. Ma i morti ieri, in tutti gli Stati Uniti, sono saliti a quarantacinque. Il «Siberian Express», così è stata chiamata l'eccezionale massa di aria gelida proveniente dall'Asia, è un killer silenzioso.

Molte grandi metropoli hanno dichiarato l'emergenza fredda. Ieri si è aggiunta la neve al ghiaccio. Venticinque centimetri a Washington sono bastati a tenere chiusi i tre quarti delle scuole e degli uffici. A New York ne è caduta un po' meno durante la notte ma la vita della città è risultata semiparalizzata con ritardi di ore sui mezzi pubblici e sui principali servizi. In queste ultime ore si sta avvicinando altra aria gelida, questa volta però proveniente dal Canada. Erano anni che soprattutto gli Stati del

Sud non subivano un simile abbassamento di temperatura. Tutte le caserme della guardia nazionale sono state mobilitate e rimarranno aperte 24 ore al giorno per offrire rifugio ai senzatetto. Il sindaco di New York, Koch, ha dato disposizione affinché sia la polizia sia gli speciali agenti del servizio sociale e psichiatrico raccolgano gli «homeless» e li ospitino in questi centri di raccolta vigili fino a quando l'emergenza non sarà finita. Il governatore della Carolina del Nord, Jim Martin, ha di-

sposto che tutti i 101 depositi d'armi e arsenali del suo Stato rimangano aperti come «stazioni d'emergenza». Ad Akron, in Ohio, Linda Harris, di trentaquattro anni, ha rischiato il congelamento quando la sua auto è rimasta senza benzina in una strada di periferia. Era vestita solo con una camicia poco prima che nevicasse e portava scarpe da ginnastica. E' riuscita a scrivere sul parabrezza coperto di neve ghiacciata «Aiutami Dio». Un poliziotto è riuscito a individuarla durante un giro di perlustrazione e a salvarla.

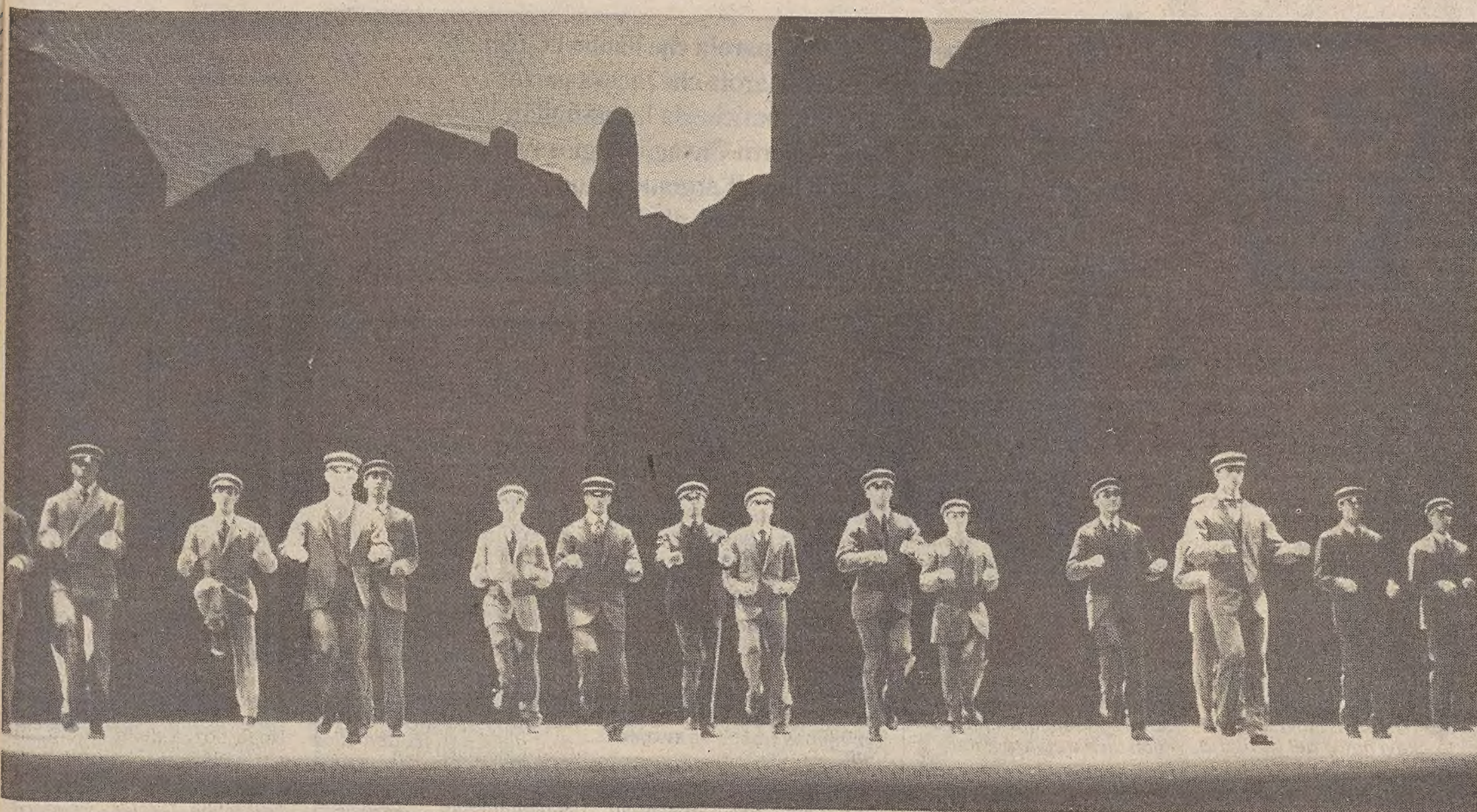
NAUFRAGHI Salvati dai delfini

CITTA' DEL CAPO — Un branco di delfini ha salvato tre naufraghi finiti in acqua dopo l'affondamento della loro imbarcazione. Uno dei tre naufraghi ha raccontato che i delfini sono comparsi a fianco dei naufraghi poco dopo l'affondamento, verificatosi mercoledì al largo della città di East London, sull'Oceano Indiano. «Prima hanno spinto la barca cercando di raddrizzarla», ha detto: «In quel momento sono stato persino contento di essere finito in acqua: ho capito che ero salvo».

PRIMA AL «VERDI»

Quell'angelo è divino

Successo del Balletto nazionale di Marsiglia con la Martines



Una scena dell'«Angelo azzurro», balletto ispirato al romanzo di Heinrich Mann e al film del 1930 con Marlene Dietrich, in scena al Teatro Verdi. (Foto Bernard).

Servizio di

Gianni Gori

TRIESTE — Gran fortuna, quella di Marsiglia, di avere un balletto nazionale, capace di esprimere, con la cifra stilistica di un geniale coreografo come Roland Petit, un «grande teatro»: un teatro di altissima tensione, pur senza i monumentali impianti dell'opera lirica. E fortunata può dirsi Trieste (ma non so quanti, l'altra sera, se ne siano resi conto) di aver vissuto in presa diretta e in «prima nazionale» uno di questi momenti intensi scaturiti dall'inventiva colta, raffinata, inquietante di Roland Petit, con l'«Angelo azzurro», creato per la «Deutsche Oper» di Berlino ispirato al romanzo di Heinrich Mann («Professor Unrat») e al film del 1930 con la «divina» Lola, angelo-demonio, Marlene Dietrich. Non è casuale che in quello stesso anno 1930 si collocò l'ambientazione della «Lulu» di Berg.

Breve balletto, ma folgorante sintesi e metafora di bellezza e degradazione; dove i temi cari a Petit riaggallano da una sorta di «memoria» sempre palpitante di quelle «intermittences du coeur»,

tradotte in una delle sue intuizioni coreografiche più problematiche e felici, rappresentata anche al Teatro Verdi. Perché la genialità di Roland Petit è, sì quella di liberare una fantasia sempre perfettamente stilizzata dal suo gusto senza diaframmi e senza schemi, ma è anche quella di cogliere i fantasmi irrequieti del tempo, rendendo loro, insieme, il servizio rigenerativo della danza e della musica.

Come in quest'ultimo caso, dove l'eco è quella magistralmente eclettica ed evocativa assemblata da Marius Constant, brulicante nelle combinazioni ritmiche e limbriche, ma sostanzialmente «paradistica» e attratta da un polo squisitamente francese «alla Satie», e da un prevalente polo tedesco «alla Weill», con lo straordinario intervento della cantante-attrice Barbara Scherler.

Cabaret e Kabarett, insomma, fanno di questo «Angelo azzurro» una parabola spettacolare articolatissima, dove la fantasia di Petit coniuga — sul ceppo di un fine post romantico (stupendo l'interludio pianistico di Lola con i tre studenti) — tutto l'e-

stro gestuale della lezione del musical e della coreografia cinematografica. Dove la gestualità cinetica si sovrappone, si rifrange, si intreccia, si combina «sulla musica», con un'evidenza figurativa mobilissima, scavata e corposa quasi dalle luci, con caratteri espressivi che arrivano ai limiti estremi e toccanti dell'agitazione nervosa, alienante, dissociata, clownesca di Unrat.

Nell'economia funzionalissima delle scene e delle proiezioni firmate da Josef Svoboda, nella classe sovrappiù dei costumi di Franca Squarciapino, la luce gioca un'azione coreografica complementare e decisiva, specie nella sequenza degli ensembles: Spettacolo affascinante, di un'invenzione dinamica e drammatica modulatissima, che non indugie né al naturalismo né al patetico. L'ironia estetizzante di Petit ha un potere stregonesco.

Ancora una volta la sua creazione è mirabile nella giustapposizione degli «ingranni» teatrali. Ogni elemento si raccorda a un altro e a un altro ancora, in una reazione a catena perfetta. Quasi non si avverte lo stacco fra scene solistiche e scene di

massa. Sicché nella scena d'apertura (la penosa convivenza domestica di Lola e Unrat), la mimica del «pas de deux» ci appare come il balletto della «belle-époque» e dell'«espressionismo», nell'ottica di un «interno» e di un dramma emblematico.

Spettacolo di equipé, si diceva, al punto che sembrano persino sprecate le formidabili doti di Denis Ganiou — colonna del Ballet de Marseille — in un ruolo «di carattere» maturato ritagliato da Petit su se stesso (si dovrà dire altrettanto quando, da martedì prossimo, gli subentrerà il quarantasettenne Vladimir Vassiliev); ma che interpretazione memorabile, la sua, nella nevrosi congenita, nell'oscuro psicologico e fisico del personaggio.

E bravissimi tutti gli altri: da Jan Broeckx (un Lohmann di impenetrabile charme) ai suoi compagni (Alain Rouillon e Ludovic Wystraete; dai clown (Hacene Bahiri e Bruno Muscolo) alle esuberanti «cancaneuses» dell'«Angelo azzurro».

E come un angelo caduto dal cielo, sub specie profana, danza la deliziosa Alessandra Martines, uscita dall'Effimero del piccolo schermo,

algida protagonista ma dalla tecnica impeccabile, in una parte che, e non deve rifare il verso alla maledetta Marlene, deve rimpiazzare il formidabile talento di Dominique Khalifouni, partner inseparabile di Bano. Compiuto altrettanto difficile toccherà la settimana prossima a un'altra «ospite» italiana, Carlotta Zamparo.

Secondo le regole del balletto, nelle ultime repliche, molti ruoli ruoteranno e cambieranno interpreti, ma la misura interpretativa del Balletto nazionale di Marsiglia e degli spettacoli di Petit non cambiano mai.

E' una grande, modernissima lezione di teatro per danza, che il pubblico triestino della «prima», (nonostante una certa freddezza e persino la solita, inconcepibile defezione dopo il primo tempo dello spettacolo) ha applaudito con frenetico entusiasmo, siglando un successo di enormi proporzioni.

Da registrare la resa eccellente della partitura «carnestica» di Marius Constant: davvero un «virtuosismo diabolico», come ha scritto in occasione della rappresentazione francese «Le Fugaro».

INTERVISTA A GIOVANNA RALLI

Una vita in scena

L'esordio con Vittorio De Sica, i film, il teatro

Intervista di

Giorgio Pison

TRIESTE — Protagonista con Giancarlo Sbragia e Luigi Diberti dell'«Amante compiacente» (di scena a Trieste ancora domani) e nello stesso tempo immersa fino al collo nelle prove della nuova pièce che debutterà a Roma il 9 febbraio. Questa è Giovanna Ralli, divisa tra le prove pomeridiane del «nuovo» Labiche e le recite serali del «vecchio» Green. Raffreddata, febbricitante, infaticabile.

Una vita per il teatro e per il cinema: può ben dirlo — così giovane, radiosa, affascinante — lei che sul set ha esordito a cinque anni con De Sica («I bambini ci guardano») e sul palcoscenico a 14 con Peppino De Filippo («Piccolo caffè»).

Così precoce, e perciò veterana. L'anagrafe non c'entra, contano le esperienze. Ancora signorinetta in «Luci del varietà» di Fellini-Lattuada, protagonista negli «Anni facili» di Zampa, poi ha vissuto la grande avventura hollywoodiana nel 1966 («Cosa ha fatto papà durante la guerra») e nello stesso anno è stata premiata con il Nastro d'argento per «La fuga».

Un film americano, un episodio isolato. «Oltre Oceano si recita — spiega la Ralli — in presa diretta, e un'attrice italiana, se non la italiana, può fare solo la spagnola o la messicana. Così è accaduto a tutte noi: alla Lollobrigida, alla Magnani, alla Loren. Impossibile fare carriera in America, con il nostro fisico, noi che non siamo né altissime né blondissime. Non ci sono copioni ogni anno per tipi come noi».

In ogni caso, una bella esperienza. «Le mie esperienze artistiche e umane più qualificanti sono legate ai grandi registi italiani con cui ho avuto la fortuna di lavorare: dal Paolo Spinola de «La fuga» al Lizzani della «Vita agra», dal Monicelli di «Un eroe dei nostri tempi», allo Scialoja di «C'eravamo tanto amanti». Ma soprattutto Rossellini: «Il generale della Rovere», «Era notte a Roma», «Viva l'Italia».

«Da ragazzina impulsiva qual ero all'epoca delle facili commedie romanesche degli anni '50 («Villa Borghese» e «Racconti romani» per citarne un paio), è con Rossellini che mi trasformai in donna, che maturai come attrice».

«Di Rossellini — si commuove Giovanna Ralli — ho un ricordo stupendo. Un regista così disponibile, così caro, uno dei rari che amasse gli attori. La maggior parte dei registi non ama noi attori, anzi ci odia, non ho mai capito perché. Invece lui, sempre così dolce, affascinante. Sono state le esperienze più belle e importanti».

Oggi con quale regista le piacerebbe lavorare? «Sono un po' di anni, ormai, che non frequento il cinema. Si fanno meno film, non ci sono ruoli. All'inizio non ero brava a scegliere, a leggere i copioni. Da ragazzina mi andava bene tutto. Ultimamente ho rifiutato tre proposte: ma se mi capita un ruolo adatto, perché no? Altrimenti, mi dedico al teatro. Un attore si deve anche poter divertire, libero da compromessi».

Ora, dopo il «triangolo» di Graham Greene, una pochade dal titolo «Chi è il più felice dei tre». Sulla via del teatro leggero? «Macché, l'«Amante compiacente» è un lavoro anche brillante, però non frivolo né poco amaro. Non erano leggeri, in precedenza, lavori come «Madame Bovary», la «Warren» di Shaw, l'ultimo Pinter, ironico ma non certo divertente. Ora questo Labiche, il senso di una corallità, senza protagonismi».

Trieste, fra recite e prove, è solo una tappa di un tour? «No, una città che porto nel cuore, e spiego perché. A Venezia per la presentazione del «Generale della Rovere», lo sceneggiatore Sergio Amidei, che era triestino, mi contagiò con la voglia di rivedere la sua città. «La sciammo Rossellini al «Cipriani» con la Sonali, e Amidei mi parlò tanto della propria infanzia a Trieste, riuscì a farmi capire veramente questa città, mi fece sentire come profumava il Carso».

«Avevo quindici anni — ricorda Giovanna Ralli — ero un po' la mascotte di loro due, cioè di Rossellini e di Amidei. Rossellini pensò a me quale protagonista di «Senilità», ma le cose andarono per le lunghe. Infine subentrò Bolognini, la parte andò alla Cardinale, e mi dispiacque molto. Ho approfittato per rivedere certi posti, in questi giorni. Il Carso, le vie del centro, la gente sempre allegra, stupenda. Il pubblico a teatro, così caloroso e partecipe».



Giovanna Ralli insieme a Luigi Diberti in una scena de «L'amante compiacente», in scena al Cristallo.

FELLINI «Intervista»: dietro-front

PARIGI — Federico Fellini ha rinunciato a chiedere il sequestro urgente dell'edizione francese del suo film, «Intervista», per il quale aveva tentato un'azione davanti al tribunale di Parigi, ritenendo che i sottotitoli e il doppiaggio «snaturassero» lo «spirito del film». L'annuncio della decisione di Fellini è stato dato dall'avvocato del regista, Jean François Samperi, durante l'udienza di ieri davanti al giudice Hugues Le Foyer de Costi, che in precedenza aveva visionato il film per confrontare le didascalie dell'edizione contestata con quelle presentate al Festival di Cannes e approvate dal regista.

«Fellini — ha detto l'avvocato Samperi — ha deciso di rinunciare all'azione d'urgenza, riservandosi di procedere per le vie «normali».

SANREMO Il rock? A parte

ROMA — «Sanremo Rock», la manifestazione collaterale del Festival di Sanremo dedicata alla musica rock, sarà quest'anno un vero e proprio festival e si svolgerà ai primi di marzo, cioè la settimana dopo il 38.º festival.

Nata lo scorso anno come appendice al Festival della canzone italiana nell'ambito della trasmissione «discoring», «Sanremo Rock» 1988 si svolgerà nel Palarock dove si esibiranno dodici gruppi rock, tra i quali una giuria presieduta da Marco Ravera sceglierà sei «band». Tra queste, che parteciperanno alla serata conclusiva, trasmessa in diretta da Raiuno il 5 marzo, a partire dalle 20.30, saranno poi scelti i tre gruppi vincitori. A «Sanremo Rock» parteciperanno inoltre alcuni gruppi rock internazionali.

TV / I NUOVI VARIETA'

Al sabato? Sarà guerra di donne

Debuttano stasera «Carnevale» di Edwige Fenech e «Show» di Raffaella Carrà

TV Che si dice su Baudò

ROMA — «Siamo sorpresi e spiacciuti». Questo il commento di Roberto Giovall, responsabile dei palinsesti delle reti televisive Fininvest di Silvio Berlusconi, il giorno dopo l'annuncio di Pippo Baudò intenzionato a non apparire in video per un anno e mezzo o due.

«Il contratto con Baudò prevedeva che lui facesse anche trasmissioni — ha detto Giovall — e non che si limitasse nel ruolo di direttore artistico. Se, come dichiara, vuole ritirarsi per un anno e mezzo o due, vorrà dire che ne discuteremo e troveremo un accordo. In ogni caso posso escludere che a Baudò si lasci fare il direttore artistico della Fininvest e lo show-man alla Rai».

Anche Katia Ricciarelli ha commentato la dichiarazione del marito: «Io farei la stessa cosa: non si può lavorare una vita e poi vedere intorno tanta improvvisazione. L'uno si sveglia la mattina e dice: faccio il presentatore. Non è serio, non è onesto. Non è rispettoso nei confronti di alcuno, soprattutto quando ci sono in ballo cifre del genere». Più laconico l'avvocato Giovanni Baudò, papà di Pippo. «E' abbastanza grande per decidere da solo quello che deve o non deve fare. Se ha scelto così, vuol dire che aveva le sue buone ragioni».

TV «Salta» Costanzo

ROMA — Ha destato scalpore l'annuncio di un'annullamento di una puntata del «Maurizio Costanzo Show» che doveva essere dedicata alla vivisezione: la registrazione è «saltata» all'ultimo momento, quando erano già presenti i deputati Publio Fiori (Dc), Gianni Tassinio (Dp), Adelfo Faccio (Pr), nonché Anna Maria Procacci e Anna Donati dei «Verdi». I quali hanno dato vita a una conferenza stampa per protestare contro lo «sgarbo» subito. I deputati hanno dichiarato di aver occupato il teatro insieme a un gruppo di artisti e di gran parte del pubblico, all'annuncio da parte di un anonimo che il dibattito non poteva aver luogo poiché tutta la sala era anti-vivisezionista.

Maurizio Costanzo ha affidato a un comunicato la motivazione dell'accaduto: «Considerata la presenza di una platea vivacemente contraria alla vivisezione, posizione da me condivisa, l'unico favorevole, giunto espressamente da Parigi, sarebbe andato incontro a un processo sommario e mi sarei trovato nella condizione di dover difendere pur senza dividerne il parere». Non si è trattato di una «vite ritirata» ma di un rinvio del dibattito purché esso abbia luogo davanti a un pubblico «più equamente diviso tra favorevoli e contrari».

Si ripropone

il duello

tra la Rai

e Canale 5

ROMA — Riuscirà Edwige Fenech a strappare la palma di primadonna alla conformissima Raffaella Carrà? Per saperlo bisognerà attendere questa sera, quando i programmi condotti dalle due dive prenderanno il via sui nostri schermi rilanciando la sfida tra la Rai e Canale 5.

A prima vista sembrerebbe una lotta impari, ma, in realtà, il «Carnevale» della Fenech abbinato alla Lotteria di Viareggio potrebbe battere gli indici di ascolto del «Raffaella Carrà show». La brava attrice di origine francese, 39 anni compiuti la vigilia di Natale, è infatti reduce dal notevole successo riportato nel programma del venerdi «Immagina». Il suo personaggio sofisticato, proposto a un pubblico di élite, le ha permesso una volta per tutte di smettere i panni di «bellona» con cui anni fa aveva conquistato le platee cinematografiche meno esigenti di tutta Italia.

Il cast che la affiancherà nel programma è un chiaro sintomo della svolta artistica dell'attrice: oltre agli «invitati» Claudio Lippi, tornato alla Rai, e Paolo Bonolis, la Fenech si avvarrà delle coreografie di Michael Peters: i video «Beat It» e «Thriller» di Michael Jackson sono farina del suo sacco e la dicono lunga sulle sue capacità.

«Carnevale» sarà una tappa importante per l'ex interprete di «Quel gran pezzo dell'Ubalda, tutta nuda e tutta calda». Potrebbe rappresentare la sua definitiva affermazione come show-woman. Non è la prima volta che la Fenech occupa la prima serata di Raiuno. Condusse a suo tempo «Sotto le stelle», ma si trattava di uno

spettacolo estivo. Questo è senz'altro il primo impegno in cui dovrà mostrare ai dirigenti Rai la sua «capacità» nel confronto con gli indici di ascolto raggiunti da Celentano.

Le dichiarazioni rilasciate da Edwige Fenech negli ultimi anni, e specialmente in occasione del prossimo debutto di «Carnevale», rilanciano la sua immagine di donna bella ma sensibile e attenta. Parlando della sua «rivale diretta» del sabato, Raffaella Carrà, esprime rispetto e ammirazione senza riserve nei confronti della «più amata dagli italiani». Ma poi, in un impeto di serietà e volontà professionali, dichiara che ce la metterà tutta per dare il meglio al suo pubblico.

«Avanti tutta», con simpatico riferimento al programma di Arbore, è dichiaratamente il suo motto e la tenacia non le manca di certo: quando si rese conto di non riuscire a elevare qualitativamente le sue partecipazioni televisive e cinematografiche, rifiutò per più di due anni gli impegni che le venivano proposti. «Ho sempre avuto una gran voglia di arrivare», ha dichiarato senza mezzi termini in una recente intervista ammettendo poi di aver commesso diversi errori nelle sue scelte artistiche pur trattandosi di impegni utili a

sbarcare il lunario.

A più ampia dimostrazione della sua volontà di migliorarsi la Fenech non manifesta alcun atteggiamento divistico mostrandosi invece una seria e meticolosa professionista dello spettacolo.

«Carnevale» conterrà, fra l'altro diversi sketch in cui l'attrice si «confronterà» con ottimi attori: nella prima puntata, Ugo Tognazzi e Carlo Verdone.

Sarà la diretta che più mancherà a Raffaella Carrà nello show che segnerà il suo debutto a Canale 5. Precisa che tutto viene registrato in tempo reale, approfittando dei tempi per gli spot per cambiare scenografia e costumi, sottintendendo che non verrà mai rifatta una scena, assumendone i rischi connessi proprio per dare l'impressione della diretta, la Carrà vuole comunque rivolgere un invito al ministro Mammì affinché tolga quello che ha definito un «limite assurdo» nei confronti delle reti private.

La show-girl si augura che Mammì conceda presto la diretta, magari dopo aver guardato lo show in questione, l'altra sera, nell'ambito della presentazione del «Raffaella Carrà show» a Milano in Foro Buonaparte. La Carrà si è presentata ai giornalisti fasciata in un abito nero a puntini bianchi con una scollatura a trapezio che lasciava scoperte le spalle, solo al termine della proiezione dello show, conclusasi verso le 21.20, attraversando sorridente le sale della villa adibite per l'occasione a ristorante.

Lo spettacolo, che costa un miliardo a puntata, ha come unico sponsor la Motta che metterà in palio 25 milioni a serata.



GUCCI

Trieste - Corso Italia 21

VENDITA PROMOZIONALE

Collezione Abbigliamento e Calzature
Uomo e Donna Autunno/Inverno 1987/88

«Comune di Trieste 23/12/1987 Presentazione A.T.T.»

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita

utilizzate
la pubblicità su

IL PICCOLO



per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 85065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0431) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

NARRATIVA

Mondo immundo
succhia-animeRecensione di
Carlo Sgorlon

Fiora Vincenti è una scrittrice appartata, singolare e impressionante per il suo pessimismo compatto, la forza evocativa e l'originalità dei suoi impianti e delle sue strutture narrative. Come tutti coloro che hanno il coraggio di entrare in profondità nei labirinti del reale, di svelarne il loro carattere di trappola, di sterminata macchinazione, ha percorso vie solitarie.

I suoi libri, tra i quali spiccano «Una Rolls Royce nera» e «Utopia per flauto solo», sono come solitari faraglioni della letteratura, frequentati soltanto da lettori coraggiosi, capaci di affrontare i temi più sconvolgenti senza accusare vertigini. Nel primo c'era il processo subito da una donna da parte di una potente organizzazione, una specie di misteriosa multinazionale, che aveva sede in un gigantesco grattacielo. Essa era simbolo del Potere, che non tollera coloro che guardano più addentro alle cose, e tendono a smascherarle; anzi, ad andare anche più in là, a sottoporre la realtà a una serrata analisi, dubitando che le cose abbiano un perché, e che siano soltanto una sterminata costruzione priva di senso.

«Utopia per flauto solo», anch'esso un libro per pochi, ebbe il merito di essere una metafora che svelava, in un'epoca in cui ben pochi ne parlavano, i grandi pericoli che sovrastano l'umanità: la guerra totale, la bomba demografica, l'alteramento degli equilibri ecologici, le folle aberranti del Potere.

Dopo «Le due signore» seguì un silenzio di dieci anni, che ha una drammatica motivazione, ossia il fatto che la Vincenti perse la vista, e per lei continuare il suo lavoro diventò di enorme difficoltà. Nel risvolto del suo ultimo libro, «Odette», apprendiamo, senza turbamento, che la Vincenti ha scelto di continuare a gettare i suoi gridi di allarme servendosi del magnetofono.

In «Odette» (edizioni Effe Emme, lire 16.000), si ritrovano subito le linee maestree della straziata narrativa della scrittrice milanese; lo squallido aspro e severo della vicenda, che nulla concede al gusto del lettore; la vaghezza favolosa dell'ambientazione, fuori di ogni tempo e d'ogni luogo definito; il pessimismo impietoso, che

Fiora Vincenti
con «Odette»
racconta storie
di anime perse

va dritto per la sua strada, senza alzare un dito per trasfigurare o mascherare se stesso; l'atmosfera di apologetica, condotta con una scrittura disadorna e fredda. Fin dall'inizio del libro ci troviamo immersi in un'atmosfera astratta. Come nei romanzi precedenti, anche se in modi diversi, i personaggi paiono muoversi in un mondo assolutamente straniero. Non è questo l'ambiente che ci appartiene, con il quale abbiamo profondi legami di tradizione e di cultura. Non è la nostra «patria». E' piuttosto un altro mondo, collocato ai confini del mondo. I protagonisti della Vincenti sono degli «stranieri», come il Mersault di Camus, perché il mondo per loro continua a essere un luogo senza senso, con il quale non riescono o non vogliono contrarre legami.

Un posto sulle rive di un oceano indefinito e anonimo. C'è una casa di campagna solitaria, fuori di ogni frequentazione umana, dove Odette, la moglie del narratore (uno scrittore) ha preso a trasferirsi. Odette possiede qualche tratto di «krotkaia», la «mite» del racconto di Dostoevskij, per il suo candore e la sua docilità. Ama il silenzio, gli animali, la natura intatta. Per queste sue caratteristiche sembra possedere per istinto qualità ecologiche, e indicare una possibilità di salvezza per l'umanità nella ripresa di un contatto profondo con la natura, non profanata dall'industrialismo e dalla tecnologia.

Odette sembra provenire dal nulla. Il marito la conosce in un orfanotrofio. Alle sue spalle vi sono oscure tragedie di guerra. Possiede un'intelligenza intuitiva e una misteriosa vocazione alla pittura. Prova un'esigenza fortissima a lasciare il caos movimentato della città per rifugiarsi nella solitudine della campagna. La città, entità creata dall'uomo, innaturale, labirintica, avvelenata, minaccia la sua salute mentale.

Ma il risvolto ecologico non è che un punto di partenza del romanzo, che si snoda, col suo carico di sorprese, come un racconto favoloso e stregato del Nord. Nella solitudine della campagna Odette in soffitta dipinge quadri inquietanti, che dapprima il marito non riesce a capire. Odette li definisce «i nostri figli», perché sono nati anche dal suo rapporto umano e culturale con il marito. Ognuno di essi ha tratto ispirazione da un progetto letterario, poi non realizzato, dell'uomo. Sono quadri che rappresentano, attraverso grovigli metaforici di animali, i rabbrivimenti pericoli che incombono sopra l'umanità: gli orrori della guerra atomica, quelli della crescita demografica, la fame nel mondo, il fanatismo superstizioso delle religioni e dei sentimenti irrazionali, le folle raccapriccianti dei potenti.

Ancora una volta la Vincenti si rivela una scrittrice la cui nitida razionalità è sconvolta, ossessionata, traumatizzata dagli andamenti violenti e paurosi del mondo, che sempre più, con i suoi comportamenti dissennati, pare avvicinarsi al baratro dell'autodistruzione. Odette, che ha colto questa tragica realtà di fondo, è incapace di sopportarla. Finisce per impazzire. La sua follia assume la forma dell'apparizione di un uccello notturno, uno stridone, che ossessiona le sue ore, fino a richiamarla, in una notte di nebbia, sulla scogliera, e a farla precipitare nell'oceano.

La follia e la morte di Odette avranno il potere di generare, per misteriosa induzione, anche quella del marito, che crederà di aver ancora la moglie accanto a sé, e sarà lui pure pericolosamente attirato dallo stridore fantasma, simbolo manifesto della morte. Pazzia, malattia, estrema miseria, solitudine allucinante stringono d'assedio anche l'uomo, sempre più da vicino, e alla fine s'intuisce che esse finiranno per impadronirsi della sua povera vita e per distruggerla. Nella sua desolazione disperata, nelle sue ossessioni visionarie, il romanzo della Vincenti possiede la forza evocativa di un racconto gotico, da romanticismo nordico, ma immerso nel bagno delle paure apocalittiche dell'umanità di oggi, e rivisitato attraverso le desolazioni agghiaccianti di un Samuel Beckett e di un Thomas Bernhard.

SVEVO / STUDIO - 1

Quell'«astuto imbecille»

Nella «Coscienza di Zeno» il piccolo enigma di una curiosa locuzione

Testo di

Alberto Cavaglion

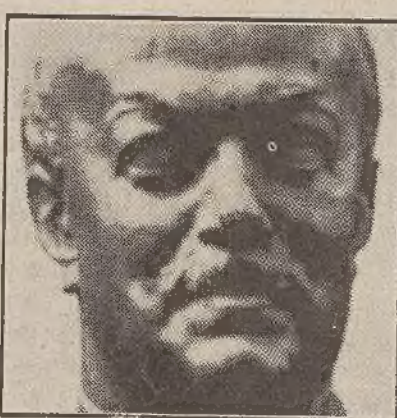
In una pagina del capitolo «Storia di un'associazione commerciale» Zeno descrive il declino economico dell'impresa da lui avviata insieme al cognato Guido. Si è appena consumato il dramma dell'incerto acquisto di sessanta tonnellate di solfato di rame e, per di più, i prevedibili, dannosi effetti dell'avventura extra-coniugale di Guido con Carmen incominciano a ripercuotersi sull'andamento del lavoro: «Non c'era più tempo per le favole». I due soci, spinti dalla necessità, sono costretti ad accettare alla cieca ogni genere di affare: «Alcuni diedero qualche utile, ma piccolo; altri delle perdite, ma grandi».

Al termine di questo sintetico bollettino finanziario è inserita una digressione su Guido, sul suo carattere rinunciatario, sull'innata sua vocazione autodistruttiva: «Una strana avvezza era il principale difetto di Guido che fuori degli affari era tanto generoso. Quando un affare si dimostrava buono, egli lo liquidava frettolosamente, avido d'incassare il piccolo utile che gliene derivava. Quando invece si trovava involto in un affare sfavorevole, non si decideva mai di uscire pur di ritardare il momento in cui doveva toccare la propria tasca».

Concludendo questo breve prontuario di etica darwiniana («Le qualità di un commerciante non sono altro che la risultante di tutto il suo organismo, dalla punta dei capelli fino alle unghie»), Zeno inserisce una frase difficile da interpretare: «A Guido si sarebbe adattata una parola che hanno i Greci: "astuto imbecille"».

Che sia questo il capitolo del romanzo ove più alta risuona «la lingua del Tergeste» pare fuori di dubbio. Affiora, poeticamente trasfigurata, la lingua della borsa e dei vecchi commercianti triestini: il dolce eloquio che, come giustamente ha scritto Montale, s'accompagnava alla «musica incantevole della borsa».

Tutto il capitolo è ingemmato di locuzioni tratte dall'interrotto chiacchierio del porto, dal gergo della mercatura e della contabilità,



dall'idioma appreso alla Scuola Superiore di Commercio: quel glorioso istituto Revoltella non a caso evocato proprio in apertura di capitolo («Io ho fatta tutta la Scuola Superiore di Commercio...»).

Non è stato forse ripetuto, «ad libitum», da Saba in poi, che Trieste fu un «crogiuolo» di razze? Ebbene, ci troviamo adesso di fronte a un'eccellente occasione per verificare, nel concreto del testo sveviano, l'assunto di Saba. Che Trieste fosse popolata da «genti diverse» («Italiani nativi della città, Slavi nativi del territorio, Tedeschi, Ebrei, Greci, Levantini, Turchi col fez rosso») non era un'invenzione fantastica del poeta del «Canzoniere». Avrà ragione Bobi Bazlen a levare un po' di patina mitologica a quella oleografica sacra famiglia triestina, candida (ma poi non tanto) nel suo spirito tollerante e cosmopolita.

La vicenda del termine «astuto imbecille», di cui ci accingiamo a narrare la cronistoria, oltre a gettare nuova luce sul concludimento plurilinguistico di Svevo, serve altresì a riabilitare postumamente la tesi di Saba sul «crogiuolo».

Quale era il termine greco che Svevo aveva in mente e che, con reticenza tutta sua, non dice a chiare lettere? E' da escludersi, preliminarmente, che il vocabolo fosse un derivato del greco classico. E' vero che l'ossimoro «astuzia-imbecillità»

«A Guido si sarebbe adattata una parola che hanno i Greci...» scrisse il grande romanziere: una parola che faceva parte di quelle saporite espressioni idiomatiche da lui assimilate nella «lingua del Tergeste». Alberto Cavaglion, giovane studioso di letteratura triestina, ha dedicato all'argomento una ricerca che sarà pubblicata sul prossimo numero di «Otto/Novecento» e che qui proponiamo in anteprima, per gentile concessione.

ricorre nella lingua attica (e non solo attica). Per esempio, parlando di Alessandro, Luciano si serve di una parola, «mōrosōfos», che di fatto, ha qualche attinenza con l'area semantica dell'astuta imbecillità (Alex., #0).

Unire due concetti antitetici in un solo vocabolo era una specificità che Svevo adorava e invidiava alla lingua greca (e al tedesco); tuttavia non è questa una condizione sufficiente per legittimare la precedente ipotesi.

Nel pur vasto raggio delle letterature giovanili, Luciano si direbbe che sia una presenza troppo stravagante.

La risposta dell'enigma va ricercata nel linguaggio commerciale coevo, nella lingua del Tergeste, in

quelle saporite espressioni idiomatiche da Svevo assimilate, insieme all'eco incessante della bora, nei corridoi delle compagnie di assicurazione, nelle banche, nelle imprese di esportazione. Una cosa è certa: al nostro quesito, senza esitare, avrebbero risposto all'unisono i suoi maestri dell'istituto Revoltella.

Alcuni dizionari di greco moderno, fortunatamente, ancora oggi registrano per noi la voce «Koutopōiros», e traducono esattamente come Zeno: «astuto imbecille». Tale voce, che il vocabolario spiega essere tipica della parlata demotica e volgare, associa in una sola unità due termini: l'uno schiettamente popolare, estraneo alla tradizione classica: «Koutōs» = sciocco,

tonto, stupido («mōna»?); l'altro termine, più colto, è presente anche in età antica e medievale: «pōnirōs» = furbo, astuto, intrigante. Rispettivamente, dunque, lo stolto e il furbo. Questa dovrebbe essere, salvo errori, la parola dei Greci ricordata nella «Coscienza». I medesimi dizionari prevedono pure la sostantivazione: «Koutopōniria». Ovvero, la furberia del baggianno, l'ipocrita semplicità del furbo.

Che «Koutopōnirōs» fosse un attributo poco gentile, affibbiato ad avversari sprovveduti, ovvero, come è nel nostro caso, a ingenui soci d'affari è appena il caso di dire. L'uso di «Koutopōnirōs» passò evidentemente nella parlata comune. Doveva essere «vox populi», scherzosa. E dovette essere, sicuramente, una qualifica che lo stesso impiegato Ettore Schmitz chissà quante volte avrà sopportato in silenzio durante il suo apprendistato alla Banca Union e, quindi, negli uffici della ditta Veneziani.

Forzando un po' le cose ci si potrebbe lasciare prendere dalla tentazione di concludere che «l'astuto imbecille» sia imparentato con il più celebre «inetto» sveviano. Qualche residuo dell'astuzia levantina tipica del «Koutopōnirōs» può darsi che permanga nell'assetto psicologico dell'inetto «che inciampa nelle cose». Più propriamente — da un punto di vista geografico — l'inetto triestino altro non è se non la risultante fra il peloponnesiaco «astuto imbecille» e il danubiano (e mulisiano) «uomo senza qualità». La differenza, deterministicamente, va calcolata sulla base della latitudine e della longitudine.

In prima istanza, comunque, «astuto imbecille» rimane una bella dimostrazione di affetto verso la folta colonia greca presente a Trieste già prima che Svevo nascesse (e ancora attiva e operosa ai nostri giorni). Che «astuto imbecille» sia un epiteto piuttosto salace non è chi non veda. Non si tratta tuttavia di un'ingiuria, né di un'infamante accusa (è tutta di Svevo, cioè non ha più nulla a che vedere con la lingua dei Greci, la successiva accentuazione dello sciocco che diventa «scimunito»).



Italo Svevo con la moglie e la figlia (da «Iconografia sveviana», ed. Studio Tesi). La ricerca di Alberto Cavaglion è stata svolta sull'utilizzo (rivelatore) di un epiteto di estrazione greca da parte dello scrittore.

MOSTRA

Zavagno, ovvero l'arte a due piste

Il conturbante dualismo del pittore-scultore in un'ampia antologica a Pordenone

Servizio di

Maria Campitelli

PORDENONE — La singolarità dell'arte di Nane Zavagno consiste nel fatto che si snoda su piste opposte sincreticamente. Ogni artista ha più cose da dire, anche tra loro antitetiche, in momenti diversi del suo «viaggio» espressivo. Nane Zavagno dice cose diverse insieme, nello stesso momento, avendo del tutto superato — e, con lui, tutta l'età moderna — il falso problema della coerenza stilistica. Ed è ugualmente autentico sia quando esplode con la violenza dei segni, con dentro gli echi di Vedova e Pollock, sia quando articola nello spazio strutture modulari, con dentro gli echi dell'op-art e di tutta una cultura geometrico-razionalista.

Il Centro iniziative culturali di Pordenone dedica a Nane Zavagno, pittore e scultore, una mostra antologica aperta fino al 20 gennaio e corredata da un bel catalogo; anzi, di più, un bel libro d'arte con prefazione di Enrico Crispolti e Giancarlo Paoletti.

In verità l'antinomia è solo formale, perché l'artista ha bisogno di manifestare sia il vitalismo energetico che lo pervade, sia la capacità razionale di dominarlo, riducendolo a tensione astratta. E quest'ultima è altrettanto dinamica, potenzialmente, dello sfogo gestuale o dell'intrinseca mobilità della materia.

Gli esiti sono diversi perché lo studio espressivo è portato a livelli diversi: avanzato con l'obiettivo della forma costruita, embrionale, come percorso dentro il corpo vivo della materia incandescente, della pittura gestuale. Bisogna dire che questa, di

**Tra violenza
dei segni
e cultura
razionalista**

Pordenone, è una gran bella mostra, dove si rivela la statura dell'artista, nella molteplicità anche contraddittoria dei suoi interessi. Sin dai segni degli anni '50 traspare la forza del segno, l'impeto trainante che anela alla sintesi e che ben presto abbandona gli spunti naturalistici per addentrarsi nelle vibrazioni nascoste degli elementi visivi, orientandosi sull'informe. Afro e Spazzapan possono essere punti di riferimento.

Dagli inizi degli anni '60 si snodano i dipinti che esaltano la materia e il segno in essa disciolto: tra questi ce n'è uno in grigio/argento (1962) che splende di fredda luce negli straordinari effetti di una materia movimentata e preziosa. Da qui il conturbante dualismo di cui si è detto: negli stessi anni Zavagno impianta ricerche modulari animate dall'incidenza della luce, utilizzando, come Getulio Alviani, l'alluminio. Erano i tempi dell'op-art, della ricerca topologica che avviava al design, e la sfera dell'arte rimaneva influenzata dal mondo oggettualista con esiti in bilico tra diverse discipline. La geometria, l'ordine razionale, conducevano a forme pure, a ritmi matematici, dove i sentimenti sembravano atrofizzati nello splendore della lucidità formale.

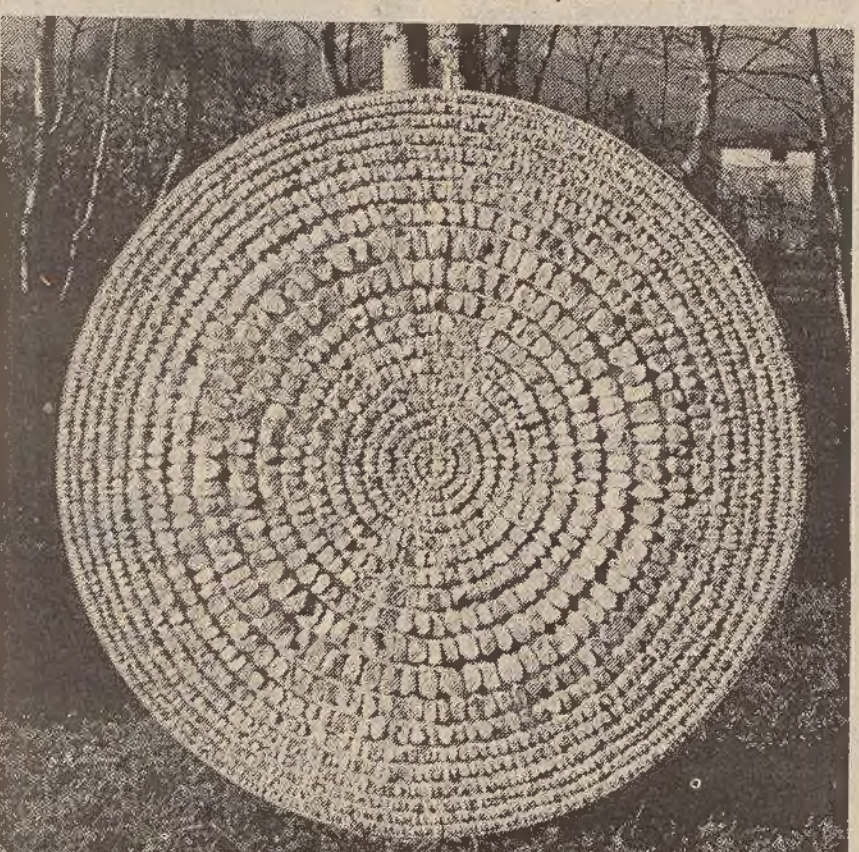
Ma Zavagno cede alle seduzioni e agli umori della natura, e dall'alluminio anodico passa ai sassi (bei ciottoli bianchi di fiume), componendoli, tagliati a metà, in superbi rosoni dagli echi medievaleschi. Nel contempo la pittura esce dagli ingorghi della materia e recepisce pure l'imperativo dell'ordine, puntando a quell'esaltazione della centralità che s'identifica in presenza verticali, rafforzate da tavole sovrapposte.

Ma non è facile, in così breve spazio, inseguire gli spostamenti di Zavagno tra posture costruttive e potenza dei modi interni al fare pittorico. I collegamenti ci sono sempre; alla fine si scopre che è un lungo discorso dove le idee si generano l'una dall'altra, perché contengono tutte, in nuce, gli sviluppi delle successive, sia nella direzione plastica/costruttiva sia in quella materico/pittorica. Da ultimo, tra i rutilanti e stratificati acrilici degli anni '80 compaiono le «forme», la più recente fatica dell'artista. Che veramente aspirano a una grandezza e a un approfondimento d'intuizione, degni di ogni attenzione, anche perché, con lo straordinario sentimento dei tempi che è proprio dell'artista, attuano un interessante spostamento verso sintesi — che insistono sul triangolo — curiosamente vicine all'atmosfera «neo-geo».

La forza di queste «forme», che bucano, con la loro spigolosità, lo spazio, è accresciuta dal colore; esso mantiene in certe parti le vibrazioni pittoriche, sia pure smorzate nel contesto robustamente strutturato. Che sia giunto il momento di incrociare i due linguaggi, finora sviluppati, con tanta convinzione, su strade separate?



Nane Zavagno (sopra) dinanzi a una sua opera pittorica recente: l'artista è nato a San Giorgio della Richinvelda nel 1932. Sotto, «Sassi», del 1983.



LIRICA / PALERMO

Strauss e la finta silenziosa

Dopo oltre 50 anni prezioso recupero dell'opera su libretto di Zweig

Nel giugno '35

andò in scena

(per tre giorni!)

in Germania

I nuovi padroni glielo ordinarono.

Tutto questo fece cadere «La donna silenziosa» nel dimenticatoio, anche se essa appartiene a quel gruppo di opere (da «Salome» al «Cavaliere della rosa», da «Elektra» ad «Arianna a Nasso» che Richard Strauss (1864-1949) più amava e del cui valore era più convinto.

Un merito in più, dunque, per il «Massimo», quello di averla recuperata dopo oltre mezzo secolo e portata trionfalmente al successo, grazie anche a due specialisti straussiani (il direttore Wolfgang Rennert e il regista Giulio Chazallet), a una compagnia di canto di prim'ordine, alle geniali scenografie e ai costumi di Ulisse Santucci.

Dopo il caso eccezionale della «Salome» di Wilde e 30 anni di collaborazione con Hofmannsthal, le altre esigenze letterarie di Strauss (come si è detto) furono appagate da Zweig, letterato raffinato e coltissimo, che elaborò e aggiornò per lui «The silent woman» del drammaturgo elisabettiano Ben Jonson, trasportando l'azione alla fine del Settecento, agli anni di Mozart e quindi del «Rosenkavalier» e dell'opera buffa italiana. Il tutto con un testo elegante, arguto ed efficace che permise a Strauss di dar sfogo

alla sua musica ricca, eloquente, sicura, e al suo magistrale talento contrappuntistico.

«La donna silenziosa» è la più serena e ottimistica opera straussiana, che pure era un grande poeta della riflessione e della malinconia. Il libretto di Zweig racconta della beffa operata alle spalle di un bisbetico vecchio signore, alla ricerca solenne della quiete e del silenzio, ma che, grazie all'intervento di un arguto barbiere che gli propone un tranquillo matrimonio e all'arrivo improvviso di un nipote divenuto tenore in una compagnia di commedianti italiani, cade nella trappola del gioco inventato da entrambi e crede d'aver trovato la moglie-silenziosa nella dolce compagnia del nipote, che è una delle attrici della compagnia.

Vengono organizzate finte nozze, rese plausibili dal travestimento degli attori; ma il festoso inganno viene presto turbato da indemoniati tumulti cui partecipa anche la dolce «sposa» Aminta, dalla quale il vecchio implora il nipote di essere liberato. L'inganno viene rivelato con geniali trovate e, mentre il vecchio ritrova il suo silenzio, il nipote si riappropria della sposa tra la pace di tutti. Pur cantata in lingua originale, l'opera non ha perso nulla della sua capacità di presa, risultando pienamente godibile dal vasto pubblico presente.

Particolarmente apprezzati nei ruoli protagonisti il basso Sigfrid Vogel, il baritone Eike Wilm Schulte, il tenore James O'Neil e, soprattutto, il soprano-leggero Cyndia Sieden, che ha mostrato straordinarie doti di agilità vocale.

[Roberto De Sio]

LIRICA
«Vertice»
completato

PALERMO — L'assemblea dell'Associazione nazionale enti lirici e sinfonici (Anels), riunitasi a Palermo in occasione della «prima» al teatro «Massimo», ha nominato all'unanimità vicepresidente dell'ente lirico palermitano, provvedendo altresì a integrare il consiglio di presidenza nelle persone di Francesco Ernani e Adolfo Falqui, sovrintendenti, rispettivamente, dell'Arena di Verona e del «Pierluigi da Palestrina» di Cagliari.

Nel corso dell'assemblea, tenutasi nella sede della delegazione Agis per la Sicilia, è stato espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa Agis-Anels di pubblicare nel primo numero del 1988 del «Giornale dello spettacolo» un inserto contenente il cartellone delle stagioni '87-'88 dei 13 enti lirico-sinfonici. All'assemblea, nella quale sono stati inoltre dibattuti temi di natura legislativa e sindacale direttamente connessi alle attività dei teatri lirici del nostro paese, hanno preso parte, tra gli altri, il sovrintendente della «Scala» Badini, il sovrintendente del «Comunale» di Firenze, Vidusso, e quello del «Regio» di Torino, Zefferi.

SVEVO / STUDIO 2

Mamma, i greci!

Uno straordinario «pastiche» di lingue e dialetto



Piazza della Borsa nel primo decennio del Novecento. La risposta all'enigma dell'«astuto imbecille» va cercata, secondo Cavaglión, «nel linguaggio commerciale coevo, nella lingua del Tergesteo».

Per amor di completezza va precisato che non stiamo parlando dell'unico luogo sveviano in cui si chiama in causa la comunità greca. Si deve dire che Svevo fu in questo piuttosto loquace. Per esempio, nella novella incompiuta, «Corto viaggio sentimentale», il protagonista ha un nome greco, Aghios, che gli amici continuamente gli rinfacciano. E, visto che di plurilinguismo stiamo parlando, non si può non fare almeno un cenno al «maestro dei gerundi», al glottologo per antonomasia, oltre che dialettologo: James Joyce. In una celeberrima lettera a Svevo, del gennaio 1921 (si noti l'importanza della data: siamo alla vigilia della pubblicazione sia di «Ulisse» sia della «Coscienza») lo scrittore irlandese spiega all'amico che la stesura del suo romanzo sta per concludersi.

Nell'esprimere la propria soddisfazione, giocando sul titolo stesso della sua romanzesca rivisitazione americana, Joyce non trova nulla di meglio che ricorrere a un'imprecazione tipica-

camente triestina: «Ulisse» ossia «to mare grega» (con una probabile, pesante allusione alle meretrici d'origine greca che si stabilivano intorno al porto di Trieste). Dalla «madre greca» di Leopold Bloom all'«astuzia» sia pur «imbecille» di Guido il passo è breve, ma disagevole a compiersi. E che dire, infine, del gioco burlesco sull'etimologia greca del dottor Coprosich, questa volta nel capitolo inaugurale della «Coscienza»: «Si lavò anche il viso?», si domanda stupefatto Joyce in un'altra lettera, ridendo di gusto: Ma con quel nome («kopros», in greco antico, significa «sterco») che Lei gli ha dato, avrebbe dovuto fare ben altri lavacrilli. Nella greca sveviana convivono la bonaria scherzosità di «Koutopóniros», la crudeltà espressionistica del «to mare grega», il brivido scatologico del «colendissimo» dottor Coprosich, i complessi d'inferiorità di Aghios, fratello minore di Zeno.

In conclusione, accanto al più internazionale inglese dei dispaaci e delle ordinazioni telegrafiche («60 tons

settled», si ricorderà, è l'esclamazione di Zeno, a proposito del soffitto di rame acquistato a prezzo esorbitante) in posizione preminente si ponga la lingua di Ulisse, surclassata soltanto dal dialetto triestino. Un'ultima osservazione. Se nell'originale greco l'accento cade, per rigorose leggi metriche, sulla parola «astuto», nella traduzione sveviana si può dire che accada esattamente il contrario. L'accento cade, coscientemente, sul termine «imbecille». Qui Svevo non ha alcun dubbio. Sin dagli anni di «Senilità» è questo l'epiteto più calunnioso che ricorre nella sua prosa. Se ne può fare facilmente riscontro: e anche nella «Coscienza», poco oltre, Guido sarà per una seconda volta gratificato nello stesso modo («Quell'imbecille»). «Imbecilli» sono quasi sempre gli antagonisti dell'io narrante. È un luogo comune, un rilievo affettivo che implica comprensione autobiografica, disponibilità verso chi, ritenendosi più furbo di tutti, vede accanirsi contro di sé le conse-

quenze della propria vanità callidità. Se ne accorse un lettore attento come Eugenio Montale, fin dal suo primo intervento su Svevo del 1926, là dove scrisse che i personaggi di «Senilità» e della «Coscienza» sono «scarti», «outcasts» di una civiltà che va disgregandosi. E, precisava Montale subito dopo, l'«imbecillità» sarebbe la caratteristica principale di questi personaggi: una qualità per così dire filosofica, che li rende protagonisti «di costosa nostra epoca turbinosa». Dunque, a ben vedere, è lo stesso Montale a guidarci lungo la via che porta all'identificazione inettitudine-imbecillità. Nello straordinario «pastiche» sveviano il «dialettaccio» coabitava con l'inglese di Charlton, il tedesco di Segnitz, lo spagnolo del Signor Cada. Alla gaia canzonetta di Carla («Fazzo l'amor xe vero»), che tanto piaceva a Montale, dobbiamo adesso collegare il greco del porto e dei mercati. La sinfonia del Tergesteo si fa più intensa.

[Alberto Cavaglión]

EDITORIA

Son dilemmi di carta

E' meglio vendere di più o puntare sulla qualità dei libri?

Recensione di
Pietro Spirito

Se è vero che il mercato librario nella stagione editoriale 1985-86 ha confermato la tendenza in atto dall'anno prima a un certo incremento di vendite, è altrettanto vero che ciò non significa ripresa o rinascita dell'editoria italiana. Queste, in sintesi, le conclusioni a cui giunge Gianni Canova nel capitolo dedicato alle cronache editoriali 1985-86 del volume «Pubblico 1987» (pag. 244, lire 25 mila), annuario di «produzione letteraria e mercato culturale» edito dalla Rizzoli-Milano Libri e curato da Vittorio Spinazzola. Dunque, dice il Canova, la passata stagione si è chiusa all'insegna di una «moderata euforia», tanto più che, secondo le rilevazioni Istat, già nel 1985 il numero di italiani che comprano almeno un libro all'anno ha superato la soglia del 50 per cento. Eppure, a ben guardare, si nota come «la ripresa del mercato editoriale è sì oggettiva, ma anche quanto mai lenta e asfittica, limitata ai centri storici delle grandi città, e comunque inferiore alle potenzialità di una moderna società postindustriale». E la colpa di un tale stato di cose è in primo luogo della «storica (e colpevole) latitanza dello Stato», della «vocazione parassitaria che caratterizza il nostro ceto politico-editoriale: gli apparati culturali italiani preferiscono giocare al ribasso, non rischiare, non investire, accontentarsi di vivere di rendita e di dividersi le briciole del mercato esistente».

Tutte cose risapute che tuttavia, per quanto si possano ripetere, non finiscono mai di stupire. Specialmente quando ci si lascia sfuggire le rare «favorevoli congiunture». Come quella che ha caratterizzato forse più di altre l'anno letterario 1985-86: la scoperta che gli italiani scrivono, e scrivono tanto. «Magari in maniera logorica — dice ancora Canova — nevrotica, eccessivamente autobiografica, ma scrivono. E intrattengono con la parola scritta un rapporto complesso e colmo di aspettative». Qualche editore ci ha provato a dare spazio agli esordienti, ma, sempre secondo Gianni Canova, stando a uno studio-inchiesta di Cristina Benussi e Giulio Lugh (il romanzo d'esordio tra immaginario e mercato, Marsilio, 1986) «emerge una po-

litica degli esordi che, quando non procede a forza di clientele, nepotismi o favori, privilegia comunque l'eterno riciclaggio del già noto, l'ambizione spropositata, la chiusura dei linguaggi multimediali della contemporaneità». Così che il lettore, termina Canova, «di fronte a certe offerte o a certi esordi, ancora una volta preferisce Maradona».

I concorsi letterari de «L'Espresso» de «L'Indice», il premio Pieve Santo Stefano riservato ai diari e agli epistolari, le inchieste di Pier Vittorio Tondelli per «Il lavoro editoriale» e altre iniziative in favore degli scrittori esordienti, rappresentano quindi il fenomeno letterario di maggior spicco nell'annata 1985-86.

Ad approfondire il discorso sulla «scrittura giovane», interviene in apertura di «Pubblico 1987» un saggio proprio della triestina Cristina Benussi. Si intitola «Il romanziere giovane, anni Ottanta», ed è un'analisi sulla condizione di alcuni narratori dell'ultima leva, o meglio sulle loro scelte e prospettive letterarie.

Sull'esempio delle opere di Tabucchi, Del Giudice, De Carlo, Tondelli e Busi, la Be-

«Pubblico '87»

fa un bilancio

delle tendenze

anni Ottanta

nussi individua le tendenze che caratterizzano la nuova narrativa italiana, dove il problema dei giovani narratori, in sintesi, «si pone nei termini di sapere individuare quali sono i materiali narrativi a loro disposizione», posto che essi «hanno vissuto esperienze non ancora filtrate attraverso il vaglio della letteratura e mancano totalmente di quelle che hanno prodotto nel passato storia e cultura collettiva».

Dagli scrittori giovani al «Bildungsroman», il romanzo di formazione, il passo è breve. Se ne occupa Remo Cacciari nel secondo saggio contenuto nel volume intitolato «I romanzi dei personaggi giovani». Dopo un parallelo tra «Bildungsroman» e «Bildungsfilm», il film cioè che hanno come protagonisti

adolescenti o più di lui, Cacciari analizza alcuni dei più rappresentativi romanzi di formazione italiani, da «Vogliamo tutto» di Nanni Balestrini, a «Padre padrone» di Gavino Ledda. Ne esce una «mappa di lettura» assai illuminante per orientarsi, ancora una volta, nei territori della recente produzione letteraria di casa nostra.

A Cacciari segue Fabio Gambaro con i suoi «Viaggi di carta», itinerario critico tra i sentieri sconnessi della letteratura di viaggio. Tema attualissimo (basta pensare al convegno sulla letteratura di viaggio svoltosi poco tempo fa a Trieste), soprattutto se si guarda al «progressivo diffondersi di una nuova mitologia dell'avventura e del viaggiatore-esploratore impegnato in imprese esclusive ed eccezionali, mitologia tanto più anacronistica quanto è più dichiarata retorica».

Esemplare al riguardo la figura di Reinhold Messner, il cui «Nanga Parbat in solitaria» esce piuttosto malconco dal dragaggio critico di Gambaro. Dopo «Il disagio di Calvino» a firma Claudio Milanini, «Pubblico 1987» propone

«Lo scaffale di "Quelli della notte"», dove Giulio Cernazzi tenta di capire successi e insuccessi dei prodotti librari sfornati dai personaggi della corte di Renzo Arbore in seguito ai trionfi della trasmissione televisiva.

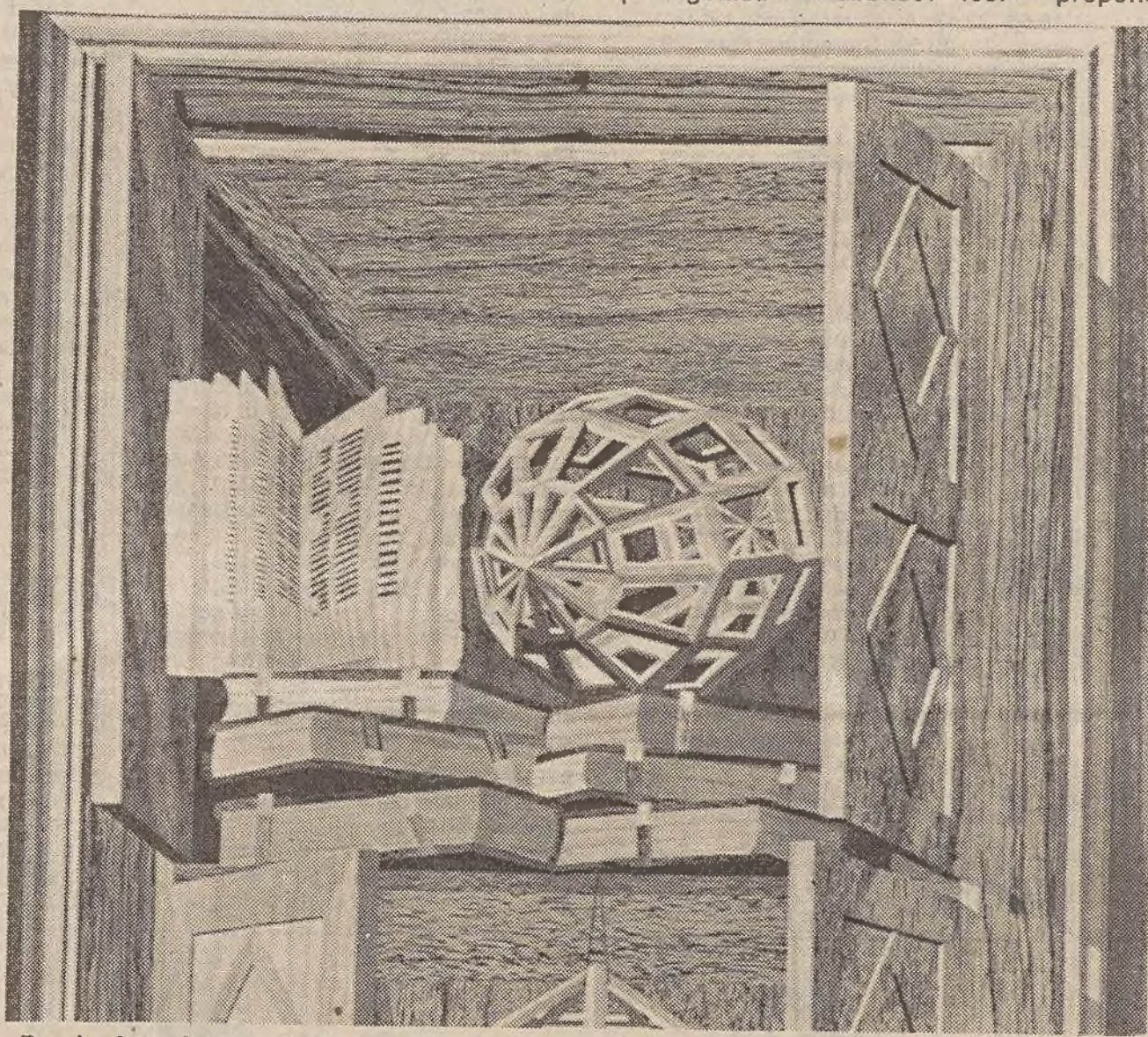
Lasciando tra parentesi il capitolo «Un po' di Crepax» scritto da Ranieri Carano e in forte odore di agiografia, si passa agli ultimi saggi dell'annuario. «Cinque domande sui libri brutti» e, tanto per approfonire la tematica, «La valorizzazione letteraria» di Vittorio Spinazzola.

Come si stabilisce se un libro è brutto? Cos'è che dà valore a un testo letterario? Esiste un canone estetico di «bruttezza assoluta» o si è sempre ancorati al relativismo? Sono domande capaci di togliere il sonno a qualsiasi critico o studioso di estetica letteraria, specialmente se questi ha uno spazio limitato per rispondere. Così le risposte di Gian Carlo Ferreri, Angelo Marchese, Graziella Pagliano, Giovanni Rabboni, appaiono piuttosto abbozzate e confuse, mentre solo l'ultimo chiamato a pronunciarsi, Stefano Zecchi, sembra il più sicuro e perentorio: «Il libro veramente brutto non parla della verità del mondo».

Sullo stesso terreno, ma con più ampie argomentazioni, si muove Vittorio Spinazzola, in una riflessione teorica tanto cristallina quanto articolata nell'individuazione dei vari livelli dell'iter di valorizzazione (Spinazzola ne fissa cinque: dal giudizio di pubblicabilità alla «sanzione di classicità» sancita nei programmi scolastici).

La conclusione? Semplice: «La valorizzazione consiste sempre nel far interagire il giudizio estetico e il riconoscimento di qualità estetiche, per definire il profitto ricavato dalla lettura».

Prima delle già citate cronache editoriali, chiude la serie degli interventi un vivace articolo di Anna Maria Gandini sull'attività della scuola per i libri. E viste le premesse, l'aneddoto finale dell'articolo può essere preso a emblema per la prossima annata editoriale: è una margherita, «quella che Valentino Bompiani si tolse una sera elegantemente dall'occhiello della giacca e sfogliandone i petali per avere il sicuro responso finale, interrogando dicendo: "si venderà", "non si venderà", "si venderà", "non si venderà"».



«Produzione letteraria e mercato culturale»: sulla «situazione libro» fa il punto l'annuario «Pubblico 1987». Nella foto, un manifesto di Milton Glaser per l'Olivetti, ispirato agli intarsi dello studio di Federico da Montefeltro a Urbino.

TEATRO

Bare per il Sistema

L'iconoclastia di Orton nel «Malloppo», a Roma

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Joe Orton è morto vent'anni fa, e la sua tragica fine è stata recentemente portata sugli schermi nel bel film di Fears «Prick Up Your Ears». L'importanza di essere Joe. Vent'anni sono molti, specialmente in campo teatrale e, spesso, la distanza geografica e il momento storico possono contribuire ad appannare notevolmente lo smalto di comediografi ai quali una morte prematura abbia impedito uno sviluppo in parallelo con l'evoluzione del costume. Orton si inserisce a pieno titolo nel glorioso movimento dei «giovani arrabbiati», quella splendida fioritura di talenti drammaturgici che rese la scena inglese la più vivace in Europa. Testi come «Ricorda con rabbia» di Osborne, oppure «La Cucina» di Wesker (seppure successiva di molto) hanno rivoluzionato completamente l'idea dell'intrattenimento teatrale.

Parallelamente, in Italia si è assistito alla nascita del teatro di regia, ragion per cui il pubblico nostrano è divenuto avvezzo a considerare prevalente l'approccio spettacolare e «critico», piuttosto che a prestare attenzione a quanto viene detto sulla scena; d'altra parte, il poco seguito che hanno avuto gli autori italiani contemporanei (su cui il regista aveva poco «potere») ha determinato la ben nota e deplorata scarsità di drammaturgia nazionale. Non così in Inghilterra. Ma è senz'altro curioso notare come la conclamata «rivoluzione teatrale» britannica abbia interessato i contenuti piuttosto che la forma. Si è trattato di un modo nuovo di avvi-

Contro i pilastri

dell'Inghilterra

una «pièce» fitta

di aspre stoccate

cinarsi alla realtà, di considerare i rapporti umani e sociali, di riportarsi al Sistema, di criticare le istituzioni in un paese che aveva educato il cittadino a fidarsi cecamente dello Stato. Joe Orton è il classico esempio di questa iconoclastia dei contenuti mascherata da una forma compiacente e accattivante e, probabilmente, «il malloppo» è, in questo senso, il suo capolavoro. Il teatro Piccolo Eliseo, a venti metri dalla rosea e rassicurante «Strana Coppia» di Simon, va dunque in scena questa macabra e funerea «pièce», a opera del Teatro dell'Archivoltio di Genova.

Ebbene, a vent'anni di distanza, il testo funziona ancora, a riprova dell'altissimo grado di artigianalità raggiunto dal teatro britannico e di cui si è già parlato a proposito delle commedie dei due fratelli Shaffer: un'artigianalità che implica il controllo perfetto del dialogo e, soprattutto, della perentorietà di «wit» (ovvero, genialità, furberia, brillantezza), doti che rendono le stoccate di Orton leggere come piume. Ma, non per questo, meno micidiali.

Nel «Malloppo» l'autore non risparmia nessuno: né i morti, né la polizia (uno dei pilastri ideologici dello Stato e del Sistema britannici), né la

religione: argomenti «delicati», qui trattati con una disinvoltura che potrebbe sfociare nell'irriverenza se l'abilità di Orton non accentuasse il macabro e il paradossale, stendendo su tutto un velo di «lucida follia», e inquadrando il suo attacco al Sistema in una cornice che più britannica non potrebbe essere: quella di una pseudo-indagine poliziesca nel claustrofobico ambiente di una stanza chiusa.

Raccontare la trama in dettaglio è praticamente impossibile; basti sapere che c'è in ballo il malloppo di una rapina in banca, che viene nascosto nella bara in cui dovrebbe venire seppellita la madre di uno dei due ladri. Un ispettore è, ovviamente, sulle loro tracce e, tanto per complicare una trama già complicata, c'è anche un'infermiera che ha ammazzato sette mariti e, probabilmente, anche la protagonista del funerale che si sta per celebrare.

Tra colpi di scena e bare che si aprono e chiudono come le porte delle farse di Feydeau, la conclusione vede la spartizione del malloppo tra i ladri, poliziotti e infermiera, mentre il vedovo, cecamente fiducioso nella patria, in Dio e nella famiglia, viene arrestato.

Indubbiamente, gran parte del merito per la freschezza dello spettacolo va alla regia e all'interpretazione. E qui va detto che i giovani attori riescono a evitare quei noiosi ammiccamenti al pubblico che tanto spesso inquinano la rappresentazione di testi inglesi.

Bravo, quindi, il regista Giorgio Gallione e bravi gli attori, tra cui ricordiamo Carla Signoris, Ugo Dighiero e Marcello Cesena.

TEATRO

A Parigi in collina

PARIGI — Dopo l'Odeon, la Comédie Française, il Palais de Chaillot, Parigi ha un nuovo teatro nazionale, il Teatro della Collina, per il quale sono stati completamente ristrutturati gli spazi del «Tep», il Teatro dell'Est parigino in rue Malte-Brun, nel 20.º Arrondissement.

Il nuovo teatro nazionale, la cui direzione è stata affidata dal ministero della cultura all'argentino Jorge Lavelli, sarà dedicato agli autori del nostro secolo. La prima stagione si è inaugurata l'altra sera con una commedia di Federico Garcia Lorca, «El Público».

Il 16 febbraio Lavelli presenterà un'altra opera inedita, «Une visite inopportune» dell'umorista Copi, morto il 14 dicembre scorso. Per le altre quattro produzioni in cartellone, Lavelli cederà successivamente la regia a Fernando Arrabal, che metterà in scena la sua commedia «La traversée de l'empire»; a Jean-Luc Boutté, per «Le sedit» di Ionesco; a Glidas Bourdet, che presenterà la sua «Audition»; e infine a Philippe Mercier, che metterà in scena «Le cheval de Bala-zac» di Hofmann.

Jorge Lavelli è arrivato a Parigi da Buenos Aires nel 1961, con una borsa di studio per l'università; due anni dopo ha ottenuto il premio al concorso per giovani compagnie con «Il matrimonio di Gombrowicz». Da allora ha firmato ogni anno, senza interruzioni, regie di opere teatrali (e liriche) per i principali teatri parigini e francesi.

TEATRO

Universale Eduardo

Bell'allestimento a Lubiana della «Grande magia»

Servizio di
Giorgio Polacco

LUBIANA — Un'ottima idea, quella suggerita da amici fidati, di «tradire» Celentano e passare la serata dell'Epifania a Lubiana in compagnia di Eduardo De Filippo, del quale il «Drama» di quella città ha rappresentato con successo (per la prima volta fuori dell'Italia) «La grande magia», allestito qualche anno fa da Giorgio Strehler al Piccolo teatro di Milano (3 maggio 1985).

Brevemente, le impressioni fuggevoli di un cronista digiuno della lingua, sono sostanzialmente due: l'«universalità» (ancor oggi non totalmente riconosciuta) del teatro di Eduardo, e il «cast» — registico-attoriale — di eccellente livello.

Protagoniste della «Grande magia» — lo sapete — sono le corna. E le corna sono corna, non c'è che dire, non c'è altro termine linguistico. Da bambino me l'insegnavano la nostra adolescenza, misurando magari Emma Bovary con Anna Karenina, misurando le corna con i fatti spiccioli della cronaca divorziata dai quotidiani, ammantandole di psicologia, di letteratura, di psicoanalisi, di fumetti, di crudelissime vendette, di cristiani perdono, di funambolice riconciliazioni, di foschi suicidi, di romantici smarrimenti, di allegre profumate inconsapevolezze.

Questo s'è detto il regista Boris Kobal (che attendiamo a Trieste per la «Conversazione galante» di Brusati) mettendo in scena un copione certo non facile, umorale

La «prima»

fuori d'Italia

di un copione

non facile

e apparentemente distratto, meravigliosamente ingenuo e — sulla carta — persino un po' futile: come stanno a dimostrare le fievolezze accogliente alla «prima assoluta» (Trieste, 1984, illustri cattedratici che scrivete libri su Eduardo!) ribadite poi a Napoli e piegate al successo soltanto dall'allestimento milanese.

Il quale allestimento ci porta a precisare quel che si accennava a proposito dell'«universalità» di Eduardo, che prescinde totalmente dai «vichi», dai «bassi» e dagli spaghetti a pummarola. All'opposto dall'infelice rivisitazione londinese, a opera di Zeffirelli, di un'imperdonabile «Filumena» all'odor di basilico, il giovane Kobal ha preferito affidarsi solamente alla prepotenza evocativa del testo, una sorta di parabola amarognola sulla Vita e sul Teatro che — secondo Goldoni, secondo Shakespeare e secondo Eduardo — sono poi un'unica, medesima cosa.

Ecco allora che le corna indossate da Calogero, il quale — complice il prestigioso Otto, professore in scienze occulte — si vede involare la bella e giovane moglie incastata in un enorme catalfo sfinco, diventano un capriccio sofisticato, magari

inedegno di un «plot», di un intreccio vero e proprio, ma autentiche fotocopie — le corna — di personaggi umoristici ambienti situazioni degne del «Piacere dell'onesta» o di «Così, se vi pare». Come se si frantumassero i personaggi, mi è parso di capire, e ci si visivissasse.

Scene e costumi, funzionali ed eleganti (di Marija Vidau e Juk Kowarski), accompagnano uno spettacolo più che buono, che stenta magari a decollare (nel prim'atto) e poco rincorre l'applauso ridanciano e la comicità effimera. Soprattutto, in un «cast» da amalgamare ancora (da segnalare la prova della giovane triestina Lucka Pockaj), due attori al vertice dell'attuale palcoscenico jugoslavo: Mojca Ribic e Polde Bibic: il primo, Calogero, disastato e cieco, gelosamente stupido come tutti gli stupidi gelosi, misero e superbo alla fine; il secondo, illusione-citrone villano e parassita, reprobo, superbo, pauroso, avvilito.

Il pubblico, pur caloroso, non dava mostra d'impazzire di gioia. Ma guardate che la stessa cosa succedeva anche al citato e glorioso spettacolo strehleriano.

■ ABBADO. All'Opera di Stato di Vienna andrà in scena il 20 gennaio il «Viaggio a Reims» di Gioacchino Rossini; dirigerà Claudio Abbado. Si tratta della prima esecuzione nella capitale austriaca di quest'opera, che lo stesso Abbado aveva tolto da un lungo periodo d'oblio, presentandola nel 1984 al Festival rossiniano di Pesaro e, l'anno seguente, alla Scala di Milano. Il «Viaggio a Reims» verrà proposto con il medesimo allestimento delle esecuzioni italiane.



Stones riuniti?

LONDRA — Mick Jagger (nella foto) ha deciso di riunire i «Rolling Stones», con una serie di concerti, al di qua e al di là dell'Atlantico, per un compenso da capogiro: un miliardo di dollari (1200 miliardi di lire). Lo scrive, in un servizio esclusivo, il quotidiano londinese «The Star», asserendo che la tournée — che vedrebbe riuniti di nuovo tutti gli uomini del complesso — verrà finanziata da quattro miliardari, oltre che dallo stesso Jagger, anch'egli miliardario. La tournée, scrive il giornale, si svolgerebbe a cavallo tra l'88 e l'89, prima negli Stati Uniti, poi in Gran Bretagna e successivamente in varie località del continente europeo.

RAIUNO

8.30 D.S.E.: Laboratorio infanzia. La seconda lingua nelle elementari.
9.00 D.S.E.: aurod'hui en France.
9.30 Aeroporto di San Francisco. Telefilm.
11.00 Il mercato del sabato. Di Luisa Rivelli (1.a parte).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Il mercato del sabato. (2.a parte).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg1.
14.30 Sabato sport. Sintesi di una partita di campionato di pallavolo. Val d'Isero. Sci, coppa del mondo, discesa maschile (sintesi). Sci, coppa del mondo, discesa femminile (sintesi). Napoli. Pugilato. Picardi-Desantis. Titolo italiano pesi gallo.
17.00 Il sabato dello Zecchino. Con Ave Ninchi e Michele Di Mauro.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Parola di vita. Il vangelo della domenica commentato da padre Raniero Cantalamessa.
18.20 Vedrai. Settegiorni Tv.
18.40 Pan - Storie naturali. Di Marco Visabergli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Edwige Fenech in compagnia di Carlo Verdine vi invita a «Carnevale». Spettacolo abbinato alla Lotteria di Viareggio. Con la partecipazione di Ugo Tognazzi, Miguel Bosé, Christian De Sica, Am Stewart.
22.45 Telegiornale.
22.55 Sabato club. Un uomo sposato. Sceneggiato. III puntata.
24.00 Tg1 - Notte - Che tempo fa.
0.10 Un uomo sposato. Sceneggiato. IV e ultima puntata.

Radiouno

Ondavere Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.30: Ondavere, di Lino Matti; 9: Week-end, varietà radiofonica di O. Bevilacqua e T. Cosenza, regia di Marzio Rho; 10.10: Black-out; 11: Mi na presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinetitti; 12.30: I personaggi della storia: Susanna Javicoli in «Tenera, dannata, immortale Pompadour» (6); regia di Lucio R. Ameno; 13.25: Supermarket della musica. Musica o altro in offerta speciale; 14.03: Spettacolo, proposte, riflessioni, informazioni, incontri, attualità; 15: Varietà Varietà; 16.30: Riccardo Cagiano vi invita a Teatro insieme con Massimo Luconi e «Il viaggio su Curcio Malaparte»; 17.03: Parliamo anche noi di sport; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «Dottore buonasera» di Luciano Sterpelloni; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notturna, musica del nostro tempo; 22.27: Teatrino; 23.05: La telefonata di P. Ci-matti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1



7.00 Show: Buongiorno Italia.
8.10 News: Con Fiorella Pirobono.
9.00 Telegiornale: Arcibaldo. «In trappola».
9.30 Telegiornale: Glitter. «Il giardino dell'Eden».
10.30 Cantando Cantando. Gioco musicale. Conduce Gino Riveccio.
11.15 «Tuffinfigliola». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno. Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telegiornale: Jefferson.
14.00 «COSTA AZZURRA». Con Alberto Sordi, Elsa Martinelli. Regia di Vittorio Sala.
16.00 «BELLEZZE SULLA SPIAGGIA». Con Ennio Girolami, Valeria Fabrizi.
18.15 Telegiornale: Webster. «La sfida di Katherine».
18.45 Telegiornale: I cinque del 5.0 piano.
19.15 Telegiornale: Robinson.
19.45 «Tra moglie e marito». Gioco.
20.30 Raffaella Carrà Show. Conduce Raffaella Carrà. Prima puntata.
23.00 Nonsolomoda. Blu notte, rosa shocking. Rubrica di attualità.
23.45 Telegiornale: Flitty Fifty. «Tenersi in forma».
0.45 Telegiornale: Gli intoccabili.
1.45 Telegiornale: Bonanza.

ODEON TV-TRIVENETA

14.00 Odeon Sport. Real Madrid/Barcellona, campionato nazionale spagnolo.
15.00 FILM. «TESTE DI CUIO». Regia Giorgio Capitani, con Philippe Leroy, Luc Merenda.
17.00 Film Tv. Fantascienza. «CONDOR», con Ray Wise, Wendy Kilbourne.
18.30 Reclame - Pubblicità e spettacolo.
19.00 Ti. Doppio gioco a San Francisco. «Lo scigno».
20.30 Film (1979). «SBIRO». LA TUA LEGGE È L'EN-TA... LA MIA NOI, con Maurizio Merli, Mario Merola.
22.30 Odeon Sport Speciale.
23.30 Sit/Com. Sanford and Son.
24.00 Rubrica Motor news.
2.00 Film: «YETI, IL GI-GANTE DEL 20. SECOLO».
3.30 Film: «IL CATTO DAGLI OCCHI DI GIADA».

TELEBARBARA

9.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
13.30 Film: «I fratelli Orla».
18.30 Gesticione asta antiquaria.
23.00 Film.

RAIDUE

8.00 Week-end. Con Giovanna Maldotti.
8.30 Donkey kong. Cartoni animati.
8.45 D.S.E.: Teledidattica. Dante nella scuola media.
9.15 Dombey e figlio. Sceneggiato.
10.10 Matiné al cinema. Gino Cervi, il segreto della semplicità. «T'amerò sempre».
11.00 Tg2 - Flash.
11.05 «T'amerò sempre».
11.55 Eurovisione. Francia. Val d'Isero. Sci, Coppa del mondo, discesa libera maschile.
13.00 Tg2 - Sport - Tutto campionati - Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Sereno variabile. Per viaggiare informati. Di Osvaldo Bevilacqua e Luigi Costantini. Con Maria Giovanna Elmi. 1.a parte.
14.30 Tg2 - Flash.
14.35 Sereno variabile. 2.a parte.
15.00 Start, di Paolo Meucci.
15.20 African Rainbow. (XI puntata).
15.45 Rosa e chic. Fotogrammi di cronaca. Amore e società.
16.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 D.S.E.: Block-notes. Bonaparte: una famiglia per un impero.
17.35 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «MOSCA A NEW YORK». (1984). Regia di Paul Mazursky, con Robin Williams, Maria Conchita Alonso, Savelly Kramarov, Natalie Iwanow, Donna Ingram Young. Sottotitolo per non udenti.
22.15 Tg2 - Stasera.
22.20 I giorni e la storia. Di Arrigo Petacco.
23.10 Tg2 - Sportsette. 1.a parte.
23.55 Tg2 - Notte flash - Meteo 2.
24.00 Tg2 - Sportsette. 2.a parte.

Radiodue

Ondavere Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Le meraviglie dei giardini; 6.05: I titoli del Gr2 mattina; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: Un poeta, un attore, rubrica di Silvana Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Settantaminiuti: itinerari tra problemi, tanta, personaggi della cultura; 11: Long Playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Ondavere e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 16: La nobilitazione di industria e di belle arti; 15.30: Gr2 Europa. Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Gr2 Agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: La sera, due tempi di Harold Pinter; 19.10: Insieme musicale; 19.50, 22.55: Occhiali rosa; 21: Festival di Salisburgo 1987; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Stadiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 ap-



8.30 Telegiornale: Un uomo da 6 milioni di dollari.
9.30 Telegiornale: Wonder Woman.
10.30 Telegiornale: Kung Fu «Fratello di sangue».
11.30 Telegiornale: Agenzia Rockford.
12.30 Telegiornale: Charlie's Angels.
13.30 Sport: Sabato Italia 1 Sport, conduce Roberto Bettiga.
14.15 Sport: Americanball, conduce Paola Peregno.
15.00 Sport: Sport News, conduce Dan Peterson.
15.30 Sport: Olimpia, conduce Giacomo Crosa.
16.00 Cartoni animati: Bim Bum Bam, con Manuela, Paolo e Van.
18.00 Musicale: Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telegiornale: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 «DELITTO SULL'AUTOSTRADA». Con Thomas Millian, Viola Valentino, Bombolo, Olimpia De Nardo. Regia di Bruno Corbucci. (Usa 1982) Poliziesco-orrore.
22.20 Sport: Grand Prix.
22.50 Sport: Grand Prix.
0.50 Musicale: Videonight, a cura della Deejay's Gang.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

12.30 Una vita da vivere, tele-romanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy Express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, tele-romanzo.
15.00 Mariapia, redazionale.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy Express, cartoni.
17.30 «I forti di Forte Coraggio», telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York, New York, telefilm.
20.30 «L'ULTIMO CACCIATORE», film.
22.30 Colpo grosso speciale, gioco a quiz. Conduce U. Smalla.
24.00 «SALVO D'ACQUISTO», film.

TMC-TELEANTENNA

10.55 Sci. Coppa del mondo. Discesa libera femminile, diretta.
11.50 Sci. Coppa del mondo. Discesa libera maschile, diretta da Val d'Isero.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Obiettivo sport.
13.50 Sport show. Rotocalco sportivo.
16.50 Sabato in jeans, concerto. «Thompson Twins».
17.50 «Società a irresponsabilità illimitata», telefilm.
18.30 James, commedia, 1.o episodio.
19.30 TmcNews, telegiornale.
19.50 «La settimana politica», a cura di Gianni Giuricin.
20.20 Cinema Montecarlo: «INCIDENTE AEREO», drammatico. Con George Pappard, Karen Grassels, Michael Constantine.
22.05 Notte News, telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Sabato notte: «UNA DONNA PERICOLOSA», drammatico. Con Isabelle Huppert, Richard Berry.
0.00 Longstreet, telefilm.

TELEFRILI

13.00 Il calcio dilettanti, rubrica.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Artisti d'oggi, rubrica.
15.00 Roberta Pelle.
15.30 Sampa, ragazzo pescatore, cartoni animati.
16.00 Music box.
17.15 Sam and Selly, telefilm.
18.15 La Certosa di Parma, sceneggiato.
19.00 Telefrili sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 La vita comincia a quarant'anni, telefilm.
20.30 «MIO FIGLIO NON SA LEGGERE», film (1 parte).
22.30 Telefrili notte.
23.00 Giorno per giorno.

TELECAPODISTRIA

10.55 Sci. Discesa libera femminile (Coppa del mondo).
11.50 Sci. Discesa libera maschile (Coppa del mondo).
13.15 «Il perdente», telefilm.
14.00 Tg Notizie.
14.05 Sci. Coppa del mondo, differita.
15.05 Cartoni: Il magico mondo di Gigi.
16.05 Natura selvaggia, documentario.
16.35 One day in Eden, telefilm.
17.35 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Documentario.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Doctors», telefilm.
20.30 Solid Gold, musicale.
21.40 Tg Tuttoggi.
21.50 Sette giorni, rassegna settimanale di politica estera.
22.20 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
23.00 «IL DORMITORIO DELL'ADOLESCENTE», film.

TELEQUATTRO

14.00 Film: «LA CAMPANA DEL CONVENTO», drammatico. Con Claudette Colbert, Ann Blyth.
15.30 Film: «IL GRANDE BORDELLO», commedia. Programma per i ragazzi: «Un'autentica peste», situazione comedy.
19.30 Sceneggiato: «Tutta una vita», con Ofelia Medina.
20.25 Film: «LA SFINGE D'ORO», avventura. Con Anita Ekberg, Robert Taylor.

RAITRE

11.45 Vedrai. Sette giorni Tv.
12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
13.30 Concertone. White Snake.
14.00 «VENERE BIONDA» (1932). Regia di J. Von Sternberg, con Marlene Dietrich, Herbert Marshall, Gary Grant.
16.30 Appuntamento al cinema.
16.35 «FURIA INDIANA» (1955). Regia di George Sherman, con Victor Mature, Suzan Ball, John Land, Ray Danton.
18.00 Tg3 - Derby.
18.05 Italia nelle regioni - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Rai regione, telegiornale regionale.
19.35 Videoclip. Tina Turner.
19.50 Verdeazzurro. Uomo e dintorni. Settimanale sull'ambiente di Ennio Mastrostefano.
20.30 Il comico senza sorriso «BILL DEL VAPORETT» (1928). Regia di Charles Chuck Reisner, con Buster Keaton. «IL MANISCALCO» (1922). Regia di B. Keaton e Mal St. Clair, con Buster Keaton. Lo spettacolo in confidenza: Mariangela Melato.
22.20 Tg3 - Sera.
23.10 Grandi interpreti: Arturo Benedetti Michelangeli. Presenta Roman Vlad. 5.o concerto, F. Chopin.
24.00 Rai regione, telegiornale regionale.



Buster Keaton (Raitre, 20.30)

che italiane; 5.04: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.48: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio F.V.G.; 11.30: Undicentretà; 12.35: Giornale radio F.V.G.; 13.30: Musica nella regione; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontro dello spirito; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undicentretà cultura. Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario, Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato; l'uomo e l'ambiente; 13.00: Segnale orario, Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val Resia; 14.40: Tavolozza musicale; 15: La tua programma. Condotto da Peter Oberbauer; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Scusi, assalta?», ovvero della lettura quotidiana; 18.30: Raccontiamo la musica; Jazz; 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmi domani.



8.15 Telegiornale: La grande vallata.
9.00 «L'UOMO OMBRA TORNA A CASA» con William Powell, Myrna Loy.
11.00 Telegiornale: Strega per amore, «Un marito ideale».
11.30 Telegiornale: Giorno per giorno, «L'amica di Barbara».
12.00 Telegiornale: La piccola grande Nelli.
12.30 Telegiornale: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao, ciao, programma per ragazzi.
14.30 Telegiornale: Detective per amore.
15.30 «COW BOY DILETTANTE» con Mickey Rooney, Lewis Stone, regia di George B. Seitz, (Usa 1938) Western.
17.15 Telegiornale: Yellow Rose.
18.15 Quiz: C'è la vita, gioco condotto da Umberto Smalla.
18.45 Quiz: gioco delle coppie, gioco condotto da Marco Prodon.
19.30 Telegiornale: Quincy.
20.30 Le fiabe di Natale: «IL RICHIAMO DELLA FORESTA», con Chalon Heston.
22.30 Telegiornale: Spenser, «Il gioco dell'eroe».
23.30 News: «Parlamento in», rubrica parlamentare condotta da Rita Dalla Chiesa con la collaborazione di Francesco Damato.
0.25 Telegiornale: Il santo.

RAIDUE

Distensione Usa-Urss

Una «prima» televisiva molto attesa dagli appassionati della moderna americana caratterizzata il sabato sera cinematografico di Raidue. Va infatti in onda «Mosca a New York», di Paul Mazursky, realizzato nel 1984 e interpretato da Robin Williams, divenuto popolare con la serie tv «Mork and Mandy». Mazursky, che oggi appare come un autore apparato e di scarso successo commerciale, ebbe il suo momento di gloria alla fine degli anni Settanta, con pellicole assai fortunate, da «Una donna tutta sola» e «Next stop a Greenwich Village». In quest'occasione anticipa, con l'arguzia della commedia, imbarazzi e motivi della «distensione» tra Russia e America, mettendo in scena le tragicomiche avventure di Vladimir Ivanoff, promettente sassofonista moscovita, il quale mal si adatta ai ritmi burocratici e rigidi della società sovietica dominata dall'ombra lunga del Kgb e dalle restrizioni verso chi sogna un mondo nuovo. Non ha particolari velleità politiche e di contestazione, ma quando si trova a New York per una «tournèe», cede alla tentazione e chiede asilo politico.

Raitre, 20.30

Buster Keaton

Porta la data del 1928 il secondo film scelto da Vieri Razzini e Carlo Brancaloneoni per rendere omaggio all'arte di Buster Keaton con il ciclo intitolato al «Comico senza sorriso». Si tratta di «Bill del vaporetto», in onda su Raitre alle 20.30 a cui seguirà il cortometraggio del 1922 «Il maniscalco», in cui Keaton si propone con una caratterizzazione tutta particolare. «Bill del vaporetto», pellicola «muta» come tutte quelle più fortunate interpretate dall'inarrivabile comico americano (stasera le didascalie saranno interpretate da Daniela Formica), racconta la vicenda del giovane figlio di Steamboat Bill, proprietario di un battello fluviale finito in galera in seguito a una lite, il ragazzo (ma l'interprete aveva poco più di 30 anni quando diede vita al personaggio sotto la guida del regista di fiducia Charles «Chuck» Reisner) si ingegna a far fruttare il commercio di famiglia ma è svagato e maldestro. In suo aiuto arriva addirittura un ciclone che rende necessario utilizzare il battello. Keaton non riesce, tuttavia, ad approfittare

APPUNTAMENTI

Renato Zero canta a Udine

Oggi, alle 21.30, al palasport Carnera di Udine, concerto di Renato Zero. E' l'unica data regionale dell'attuale tournée italiana del cantante romano, che toccherà poi il 12 Roma, il 15 Torino e il 18 Milano.

Music club

Quintetto

Oggi, alle 22.30, al Music club Tor Cucherna, concerto del quintetto formato dalle cantanti Giulia Crocini e Anna Lovagnac, dal contrabbassista Roberto Prever, dal pianista Plinio Postogna e dal batterista Giancarlo Spirito.

Al cinema Ariston

«La rosa rossa»

Domani alle 11 al cinema Ariston, per gentile concessione della Cineteca regionale del Friuli-Venezia Giulia, verrà presentato il film di Franco Giraldi «La rosa rossa», con Alain Cuny, Elisa Cegani, Antonio Battistella, Margherita Sala. Margherita Sala, alle 15.45, il film verrà replicato alla presenza del regista Giraldi.

Percussioni

Gurtu-Capiozzo

Domani, alle 21, al Kulturni Dom di Gorizia e lunedì 11, alle 22, al Music club Tor Cucherna, concerto del percussionista indiano Trilok Gurto e del batterista Giulio Capiozzo, che si esibiranno in duo.

MUSIC HALL

CABARET

SCACCOMATTO

S. GIORGIO DELLA RICHINVILDA (PN) - TEL. 0427/96031

I grandi spettacoli in esclusiva

THE GAUCHOS DANCERS



DE LEON, ASTRID, BARRETO

E LE ATTRAZIONI INTERNAZIONALI: LUIS, l'uomo del mistero • IL DUO LANER, irresistibile comicità • I CRISTIANI, dal circo al Music Hall • GEORGE, giocoliere d'eccezione • CIN CIN BALLET • CATTLEYA DANCERS BALLET • canta KIM MARCEL • presenta LUCIO CARANO • d.j. MICHELE

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore 17 terza (turni S) de «L'angelo azzurro». Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domani alle ore 16 quarta (turni G) de «L'angelo azzurro». Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: Dal 12 al 17 gennaio la Compagnia Teatro delle Arti presenta «Sul» di James Joyce con Aroldo Trieri, Giuliana Loidice. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Sconto 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protetti.
TEATRO DI VIA ANANIAN. Ore 20.30. Armonia-Teatro in dialetto. IV spettacolo in abbonamento. Gli «Amici di S. Giacomo» presentano «La via de Scorsola» di R. Grenzi. I premi alla rassegna «Teatro per teatro» di Gorizia. Repliche: domani e al 23 gennaio.
TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 e 20.30. «L'amante compiacente» di Graham Greene, regia di Giancarlo Spargia. Terzo tagliando, turno libero. Prevendita: Utat, galleria Protetti 2: al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì 13: «Va e veddi» di Elem Klimov, 1.o Premio al Festival di Mosca 1985. Anteprima.
ARISTON. Ore 15.30, 17.45, 20.30. Allen Spielberg presenta il più divertente film «fantastico» dell'anno: «Salto nel buio» (Innerspace) di Joe Dante, con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan. Effetti speciali di George Lucas. Avventure, emozioni, brividi, risate per tutti. 3.a settimana di successo. A grande richiesta, ancora per pochi giorni.
ARISTON MATTINATE. Domenica 11 e martedì ore 15.30: «La rosa rossa» di Franco Giraldi, con Alain Cuny, Elisa Cegani, Elisa Cegani, Margherita Sala. Dal romanzo omonimo dello scrittore istriano Pier Antonio Quarantotti Gambini, una nostalgia e geniale rivisitazione del mondo istriano tra le due guerre. Per le scuole: repliche martedì e mercoledì ore 11, con prenotazione telefonica al 304222 (ore 17-20).
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Messalina oggi». Le orge più spettacolari della storia in un hard-core unico e straordinario. V. 18.
FENICE. Oggi 15.30, 17, 18.45, 20.30. 22.15: Renato Pozzetti. «Da grande» con Giulia Boschi e Ottavia Piccolo. Premiato da un titolo insolito... Una fiaba gentile, pulita e spiritosa: un esempio di cinema. Il settimana.
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: il più grande film di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani». Completa il programma «La valle dei castori».
EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Ishara» Dustin Hoffman e Warren Beatty due «casinisti» strampalati e un cammello cieco nella più pazzica e divertente storia mai fiorita nel deserto. Con Isabelle Adjani. III settimana.

SALA AZZURRA. Ore 17, 19.30, 21.45: Il più prestigioso capolavoro di Massimo Troisi: «Le vie del Signore sono finite» con Jo Champs, Massimo Bonetti, Marco Messeri.
MIGNON. 16, ult. 22: «Fievel sbarca in America» una storia che vivrà per sempre nei vostri cuori. Un cartone animato di Steven Spielberg.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.
NAZIONALE 2. 16.15, 18, 20.10, 22.15: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Montecarlo Gran Casino». La febbre della risata con M. Boldi. Ult. giorni.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '85. Il più bello, il più prezioso, il più noto tra i film delle feste.
CAPITOL. 16, 19, 22: «L'ultimo imperatore». Il capolavoro di Bernardo Bertolucci. Tecnico.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «I miei primi quarant'anni». Il regista Carlo Vanzina dopo «Via Montepulciano» continua a frequentare l'alta borghesia in un film tratto dal libro autobiografico di Marina Ripa di Meana ex Lante Della Rovere con la top-model Carol Alt ed Elliot Gould. V.m. 18.
LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore 16, 18, 20, 22: «Oci Giorne» di Nikita Mikhalkov (Italia '87) con Marcello Mastroianni, Elena Solonova, Silvana Mangano. Lisevold. L'armonia di Marthe Keller. Il film è valso a Mastroianni la Palma d'Oro come miglior attore a Cannes '87, il soggetto è tratto da alcuni racconti di Anton Chechov.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: «Lo scigno dalle sette perle». Un gioiello di Walt Disney a cartoni animati.
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10. Martin Scorsese regista. Paul Newman e Tom Cruise straordinario dei più prestigiosi film del 1977: «Il colore del soldo». Segnalato dal Fac (Comitato per la diffusione del film d'arte e di cultura).

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87-'88. Ore 17.30, 19.45, 22: «Il Siciliano» di Michael Cimino con Christopher Lambert, Giulia Boschi, Barbara Sukowa, John Turturro.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/'88 mercoledì 13 e giovedì 14 p.v. ore 20.30 La Contemporanea '83 presenta «Orfani» di Lyle Kessler, con Sergio Fantoni, Roberto De Francesco, Ennio Fantastichini, regia di E. Coltroni. Biglietti alla cassa del Teatro Ore 10-12, 17-19.

ARISTON mattinate

Domani ore 11 e martedì ore 15.30 per il PUBBLICO. Martedì e mercoledì ore 11 per le SCUOLE, con prenotazione telefonica al 304222 (ore 17-20).
«LA ROSA ROSSA» di Franco Giraldi (Italia '73) dall'omonimo romanzo di Pier Antonio Quarantotti Gambini. Un geniale affresco del mondo istriano tra le due guerre. Redazione a cura della «Cineteca Regionale del Friuli-Venezia Giulia».

EDEN

MESSALINA OGGI

LUMIERE FICE

(VIA FLAVIA 9)

OCI GIORNE

di Nikita Mikhalkov
Palma d'Oro
a M. Mastroianni
ore 16 18 20 22

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante alla Stazione - Muggia

Chiuso per restauro fino al 26. Per informazioni telefonare al 271193.

Bronzi al «Giardinetto»

Sabato cabaret. Prenotazioni 306633.

Piccolo Ristorante Ariston

Dal giorno 8 gennaio il ristorante è aperto dalle ore 19 fino alle 02. Per gustare piatti prelibati di ogni tipo.

Drago d'Oro

Ristorante cinese. Via Foschiatti 5, tel. 733366.

Akropolis

Cena Greca 10.000. Toti 21.

Gnocchi alla boscaiola

Gnoccoteca tel. 54397.

Discoteca Club Vogue

Sistiana 54/E. Mercoledì Revival anni 6

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	7/1	8/1	7/12	8/12
Generali	8950	8950	255	255
Lloyd Ad	2040	1990	2585	2540
Lloyd Ad risp	9400	9250		
Ras	41500	41200	6990	6950
Ras risp	18500	18500	1660	1679
Sai	16600	16400	2380	2490
Sai risp	9250	9250	520	520
Montedison	1282	1281	255	255
Montedison risp	734	735	2460	2480
Pirelli	2895	2890	7870	7550
Pirelli risp	2810	2890	3900	3600
Pirelli risp n.c.	1810	1810	4100	4120
Sna BPD	2475	2480	5445	5419
Sna BPD risp	2340	2450	5445	5419
Sna BPD risp n.c.	1730	1690	13950	13900
Rinascente	3520	3500	10020	10020
Rinascente risp	2350	2350	220	225
Rinascente risp n.c.	2540	2545	4310	4150
Gerolmich & C	102	102	4550	4500
Gerolmich risp	98	98	4085	4085
G.L. Premuda	1700	1700		
G.L. Premuda risp	1620	1620		
Sip	1880	1910	550	550
Sip risp	2055	2080	1000	1000
Warrant Sip			12000	12000

PIAZZA AFFARI
Il mercato in frenata
Prossima cessione Mira Lanza

MILANO — Occhi puntati sulle Mira Lanza, la società del Gruppo Ferruzzi ormai prossima a venire ceduta. L'indiscrezione, da tempo circolata negli ambienti finanziari, ha infatti trovato ieri credibilità dal rafforzamento del titolo, portatosi a 35.000 lire (+7,3%), nonostante il mercato irlense la marca innestata nei giorni scorsi.

La seduta, terminata con un ribasso dello 0,39%, è così vissuta sulle iniziative legate al risanamento del gruppo Montedison. In particolare, le cessioni di questa o quella collegata risultano le operazioni più probabili nel breve termine. Da affiancare a domani con un aumento di capitale o con l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile da parte della stessa holding di Foro Buonaparte o della Meta.

Per il resto l'attività, apparsa ancora a ranghi ridotti per l'assenza di molti operatori, è tornata ad essere condizionata dalle dolenti note di casa nostra. Tra queste, ha negativamente pesato la decisione del ministro dell'Industria, Battaglia, di negare all'Eurogest l'autorizzazione a convertire in azioni della finanziaria di Paolo Federici i circa 200 miliardi di debiti che la Fundus ha nei confronti dei suoi fiduciari, cioè della clientela.

Da qui una pioggia di vendite sulla Eurogest che sacrificava il 9,1% nel tipo ordinario, il 10,2% in quello di risparmio e il 14,2% nella n.c., determinando un più prudente atteggiamento verso il resto del listino.

Ben diversa prova offrivano tuttavia le Cir (+1,3%) e alcuni titoli del gruppo De Benedetti (Olivetti, Sasib, Peregina) che molto discretamente «festeggiavano» l'ingresso di «Re Carlo» nella Compagnie Financière de Suez, il più importante polo finanziario francese. Fiacco, per conto, l'andamento dei valori di corso Marconi, con le Fiat in marginale arretramento (-0,6%) e le Ili discese del 2,1%. Deboli anche le Gemina, le Comau e le Sna Fibre.

Quanto agli assicurativi, discreti recuperi si avevano per le sole Assonia e Latina (De Benedetti), mentre perdite intorno al 2% soffrivano le Lloyd e le Abellie; pressoché invariate Generali e Ras.

Poco mossi i bancari in genere, dove le Mediobanca mantenevano le posizioni. Nel restante drappello dell'Iri, i flessioni superiori alla media accusavano Sif e Aeritalia, ma in ripresa risultavano le chiusure di Stet, Sirti e Autostar.

Ulteriori progressi manifestavano anche Bastogi, Fisac e Salag. In flessione, infine, molte azioni di risparmio (Italcementi, Tripcovich), oltreché Benetton, Kernel, Raggio di Sole e Aturia.

MERCATO RISTRETTO. Avanzata del mercato (+0,60%), prevalentemente a causa del netto rialzo delle Banca Popolare del Novara (+2,8%), il cui peso sull'indice è il più rilevante di tutti i titoli. Altrettanto forte rimbalzo per la Bognanco (+5,5%), seguita a distanza dal +2,4% delle Banca Subalpina.

[m. l.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
8/1	14.00	MATA II	Capodistria	33
8/1	17.30	EUROPA II	Venezia	23
8/1	12.00	PETRA KOVALENKO	Lattakia	51 (16)
9/1	6.30	TRAPEZITA	Patras	46
9/1	18.00	TYRHEIA	Capodistria	rada
9/1	22.00	ALANDIA PRIDE	Ras Lanuf	rada/Siot4

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
8/1	10.00	PACIFIC TRADER	39	Bar
8/1	10.00	RISHKANY	45	Limassol
8/1	10.00	FRECCIA DELL'OVEST	50 (11)	ordini
8/1	10.00	ASPILOS	Siot3	ordini
8/1	10.00	PETRA KOVALENKO	51 (16)	Beirut
9/1	6.30	SOCAR 101	54	ordini
9/1	14.00	ABRAHAM BAIBORA	47	Derrince
9/1	18.00	EUROPA II	23	Patras
9/1	21.00	TRAPEZITA	46	Patras

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
8/1	12.00	SOCARQUATTRO	rada	54
8/1	10.00	RABUNION XVI	16	3
8/1	10.00	OSWICIM	14	38

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION XIV, FRECCIA DEL GIGLIO, OSWACIM, RABUNION XVI, TITAN B.

Punto franco nuovo: TABA, PACIFIC TRADER, SOCARESE, SOCARINQUE, RISHKANY, ABRAHAM BAIBORA, S.A.S. LANGEBERG, FRECCIA DELL'OVEST, UMBERTO D'AMATO, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Sot: ASPILOS.

Sofa: SOLANO-FAIRLANE.

Grigomari: ISOLE.

Arsenale Triestino: TRIESTE, SERENA, APULIA, AL AMIROV, PRO-VINIA DEL ORO, KONSTANTINOS, RODON.

Sidamir: THEODOROS DEMETRO.

Rada: MAK, SOCARQUATTRO.

MONFALCONE navi in arrivo

KADEKITY (Urss), ag. Marlines, segati da Ravenna.

navi in porto

SIBUMI (Cipro), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavole; SALDUS (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; DOVER (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco legname; G. CHALLENGER (Panama), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco solo; CAREBECCA (Italia), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco mais; KALINIGRAD (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tonello; CAPO MADRE (Italia), ag. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1032 Seduta polarizzata sulle Mira Lanza in seguito alle voci di vendita del pacchetto di maggioranza. Scambi in diminuzione con i titoli guida in marginale assestamento.

BORSA DI MILANO (8.1.88)

Azioni	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	min.	mass.	Var. %	Chius. utile
Abellie	93200	-2100	-2,2	53461	155800	-1,8	1,39
Acq. De Ferrari	4410	9	0,2	1840	4750	0,5	1,81
Acq. De Ferrari r.n.c.	2050	-5	-0,2	1560	2575	0,0	4,39
Acqua Marcia	489	9	1,9	450	1969	6,3	3,92
Acqua Marcia r.n.c.	280	6	2,2	265	836	4,1	8,88
Aedes	6929	-21	-0,3	6900	15700	-1,0	1,30
Aedes r.n.c.	4140	0	0,0	4000	7500	-3,5	2,42
Aeritalia	2380	-35	-1,4	2380	6435	-0,8	3,68
Aeritalia risp	704	-2	-0,3	696	1996	1,0	3,55
Aeritalia risp n.c.	507	-1	-0,2	500	15900	4,0	4,58
Alitalia	8550	-50	-0,6	8210	17310	2,1	0,74
Alitalia risp	50800	0	0,0	4786	79450	2,0	0,83
Alitalia risp n.c.	4050	0	0,0	4000	6500	1,1	6,17
Assitalia	20280	-170	-0,8	19411	25400	3,7	0,54
Assitalia risp	4121	21	0,5	4010	9200	-2,8	3,03
Assitalia risp n.c.	870	-45	-5,2	870	4296	-7,2	—
Aturia r.n.c.	990	10	1,0	800	3469	4,2	—
Austriale	8550	-50	-0,6	8210	17310	2,1	0,74
Austriale risp	2325	24	1,0	1920	3620	5,9	—
Autostar	10680	-50	-0,5	10670	14600	2,9	3,70
Autostar risp	1375	9	0,7	1095	1534	0,0	4,47

B. Agricola Mil.	9500	200	2,2	8100	13200	9,2	6,53
Banca Catt. V.	3440	-50	-1,4	3405	7524	-1,7	6,10
Banca Catt. V. r.n.c.	2869	9	0,3	2845	3990	1,9	7,69
Banca Com. Ital.	2351	-13	-0,6	2290	5738	0,7	7,66
Banca Com. Ital. r.n.c.	2395	14	0,6	2271	3305	0,2	6,8
Banca Manasardi	1011	-9	-0,9	1000	2250	-0,9	5,68
Banca Mercantile	9499	119	1,3	7700	15615	1,3	21,1
Banca Naz. Agr.	6405	0	0,0	4910	7375	0,1	2,73
Banca Naz. Agr. risp	2199	-50	-2,3	2080	4745	2,3	7,98
Banca Naz. Agr. risp n.c.	2040	41	2,1	1890	3330	2,1	9,07
Banco Toscana	4370	20	0,5	4000	10604	3,6	7,23
Banco Chiavari	3710	10	0,3	3590	6798	2,0	7,01
Banco Lanano	2950	-40	-1,3	2895	5550	-1,0	6,78
Banco Napoli r.n.c.	18300	-40	-0,2	17300	20250	-1,1	7,65
Banco Roma	7450	-50	-0,7	7100	21600	-0,5	7,25
Banco Sardegna r.n.c.	10000	-130	-1,3	10000	13078	-1,0	3,75
Bastogi	254	9	3,7	235	945	3,7	—
Benetton	10420	-360	-3,3	10100	2048	-0,3	4,57
Benetton Warrant	14	4	40,0	9	241	40,0	—
Bnl r.n.c.	15740	-110	-0,7	15398	25450	-0,4	7,52
Boero Bartolomeo	4810	60	1,3	4680	8700	1,3	3,12
Bonifiche Ferraresi	29450	-100	-0,3	29200	44950	-0,5	1,38
Bonifiche Sile	21800	0	0,0	20000	45200	6,3	0,66
Bonifiche Sile r.n.c.	10000	0	0,0	9950	25000	0,5	18,0
Breda	7490	40	0,5	3560	13810	4,8	4,01
Broschi	693	5	0,7	580	1870	1,9	—
Buloni r.n.c.	5450	0	0,0	3334	13113	2,2	1,83
Buloni r.n.c. risp	2448	-48	-2,0	2010	7607	1,8	12,3
Bulon	2650	-49	-1,9	2210	5000	4,0	8,35

C. Caffaro	666	-1	-0,1	628	1944	-0,4	5,26
Caffaro risp	693	-6	-0,9	655	1943	-0,6	5,77
Calcestruzzi	7900	150	1,9	7750	10400	5,5	3,54
Calp	2886	-4	-0,1	2540	3590	2,2	6,8
Can Finanziaria	2073	-6	-0,3	1890	3292	3,7	10,6
Cantoni	6080	-10	-0,2	6080	15500	-1,1	3,45
Cantoni risp	6080	-10	-0,2	6080	15500	-1,1	4,93
Cart. Binda-De Medici	2500	40	1,6	2370	4439	0,8	4,00
Cart. Binda-De Medici risp	10650	-50	-0,5	7553	16000	4,4	3,76
Cart. Binda-De Medici risp n.c.	10650	-50	-0,5	7553	16000	4,4	3,76
Cart. Binda-De Medici risp n.c. risp	10650	-50	-0,5	7553	16000	4,4	3,76
Cement. d. Augusta	4440	35	0,8	3900	5271	-1,1	6,15
Cement. d. Augusta risp	6105	-16	-0,3	5700	8800	-0,2	6,55
Cement. d. Augusta risp n.c.	3498	8	0,2	2891	4818	2,6	3,28
Cement. Siciliana	8250	5	0,1	8150	12900	0,3	6,67
Cement. Siciliana risp	2675	16	0,6	2396	4310	4,1	6,73
Ciga Hotels	3159	-36	-1,1	3140	7600	0,3	1,42
Ciga Hotels r.n.c.	1350	-30	-2,2	1215	1935	0,6	9,26
Cir	3490	-10	-0,3	3100	10292	2,9	3,44
Cir risp	3500	45	1,3	3100	10718	4,1	10,0
Cir risp n.c.	1960	0	0,0	1638	5813	3,4	8,16
Cml	3520	10	0,3	3350	7800	1,1	8,52
Colide	3950	-38	-1,0	3567	6230	1,3	1,52
Colide risp	1325	-20	-1,5	1220	2717	6,5	6,79
Colide risp n.c.	4781	-116	-2,4	4400	8976	3,0	6,66
Comau r.n.c.	2220	15	0,7	2025	4320	5,7	8,76
Comau risp	2540	-45	-1,7	2499	5980	1,2	4,33

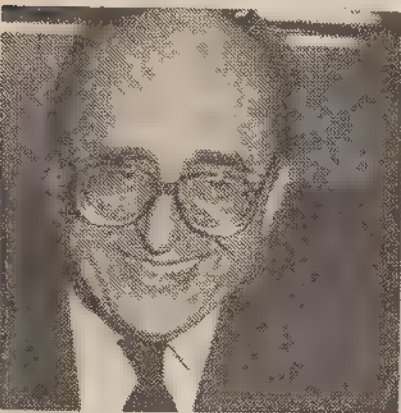
Comau Warrant	6700	-50	-0,7	6400	6860	0,7	2,09
Condotta Acta To	3930	30	0,8	3500	6880	1,9	5,08
Credito Commerciale	3530	-8	-0,2	3300	6400	0,9	5,10
Credito Fondiario	1440	-20	-1,4	1390	3501	-0,1	7,1
Credito Italiano	1450	-10	-0,7	1420	2575	-3,7	5,46
Credito Italiano r.n.c.	3540	67	1,9	3300	5500	4,1	3,95
Credito Varesino	2348	-2	-0,1	1999	3490	4,6	6,81
Cr. Varesino r.n.c.	1639	14	0,8	1320	3350	0,2	—
Cucirini	224	-1	-0,4	180	820	4,2	—
Dalmine	4870	0	0,0	4780	8900	1,0	4,11
Danielli & C.	2595	15	0,6	2476	3909	3,4	6,42
Dataconsyst	8481	51	0,6	8430	10014	2,4	8,62
Del Favero	4070	60	1,5	3990	5890	1,6	5,16

elli & C.	4870	0	-0,4	4780	9309	4,2	1,1	-
elli & C. r.n.c.	2595	15	0,6	2478	3909	3,3	8,48	7,9
aconyst	8461	51	0,6	6850	10010	2,4	6,62	4,2
Favero	4070	60	1,5	3590	5800	2,6	5,16	1,9
Edit. Fabbri p.	1650	0	-	1480	2399	1,2	6,67	12,1
Editoriale	2975	35	1,2	1774	3299	3,7	2,07	34,1
Eliolona	2500	-25	-1,0	1650	2780	2,0	4,40	9,5
Eridania	3145	12	0,4	3000	6520	4,2	5,41	7,8
Eridania r.n.c.	2199	-16	-0,7	2000	5050	4,2	9,10	9,5
Eurogest	336	-34	-9,2	336	2118	-4,0	2,86	2,1
Eurogest risp.	350	-40	-10,3	350	1990	-12,9	4,59	2,1
Eurogest risp. n.c.	210	-35	-16,3	210	1439	-12,5	7,79	1,3
Eurogiobiliare	6885	0	-	5915	13900	-0,1	3,34	12,0
Eurogiobiliare r.n.c.	2490	40	1,6	2330	7000	1,6	10,04	4,3
F. E.M.C.	2100	-1	-0,0	2050	4871	2,4	6,19	7,7
Faema	2742	42	1,6	2070	3599	26,9	2,73	21,9
Falck	5110	-10	-0,2	4460	10222	0,2	-	102,9
Falck risp	5180	0	0,0	4450	10447	-0,2	2,77	104,4
Farmitalia	1516	64	4,3	1360	2470	1,0	10,44	10,4
Farmitalia r.n.c.	2100	-1	-0,0	2050	4871	2,4	6,19	7,7

DOPO LA CRISI DI BORSE E DOLLARO

L'88 secondo la Bnl

Crescita lenta con un maggior equilibrio commerciale



Lo studio della Banca nazionale del lavoro di cui è presidente Nerio Nesi, (nella foto a fianco), prevede anche un allentamento dell'inflazione.

ROMA — La crisi dei mercati di Borsa e il successivo deprezzamento del dollaro hanno posto le premesse per un rallentamento nel 1988 della crescita nei principali paesi, ma anche di una riduzione dei più gravi squilibri commerciali, di un allentamento delle pressioni inflazionistiche e di una riduzione dei tassi d'interesse. La valutazione viene dall'ufficio studi della Banca Nazionale del Lavoro nel quadro delle previsioni monetarie e creditizie per il 1988. Sul piano interno, la stabilizzazione della congiuntura che si è resa necessaria nel 1987 — per l'insorgere di squilibri nei conti con l'estero e nella finanza pubblica — e, paradossalmente, i riflessi della crisi finanziaria internazionale contribuiranno a riallineare il tasso di crescita dell'economia italiana a quello dei principali partners. Nel 1988, si avrà dunque — secondo la Bnl — un rallentamento del tasso di sviluppo dal 2,9% del 1987 al 2%; i consumi delle famiglie cresceranno del 2,9% contro il 4,2% dello scorso anno; gli investimenti fissi potranno aumentare solo dello 0,8%; i prezzi al consumo aumenteranno mediamente del 5,1%, ma a partire dalla metà dell'anno il tasso di inflazione riprenderà a decrescere. Le importazioni decelereranno rispetto ai ritmi elevati del 1987, ma il rallentamento del commercio mondiale non offrirà spazi sufficienti a un consistente rilancio dell'export. Sul fronte dei conti pubblici, l'obiettivo di contenere, nel 1988, il fabbisogno di cassa del settore statale entro 103 mila 500 miliardi non è ritenuto raggiungibile. Sulla base delle diverse ipotesi formulate da Bnl circa l'andamento dei principali aggregati macroeconomici di riferimento, il fabbisogno di cassa del settore statale potrà collocarsi intorno ai 110 mila miliardi pari al 10,5% del prodotto interno lordo, realizzando un miglioramento solo parziale e contingente.

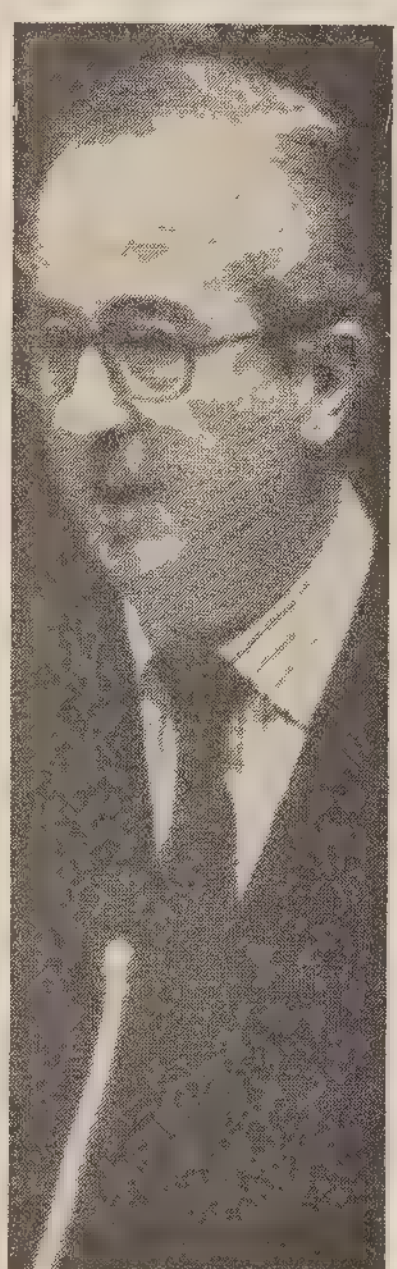
Nel 1988, inoltre, il debito pubblico — secondo la Bnl — supererà il tetto del milione di miliardi. Tale cifra misura l'evidente incapacità di aggredire i nodi strutturali della gestione della finanza pubblica con adeguate politiche delle entrate e delle spese di più ampio respiro. I riflessi di questa situazione sulle condizioni del mercato finanziario e sulla gestione della politica monetaria sono evidenti. Il ricorso al mercato da parte del Tesoro supererà i 42 mila miliardi mensili, nell'ipotesi di completo rinnovo dei titoli in scadenza e di copertura non monetaria del nuovo fabbisogno pari a circa il 70%. Di fronte al nuovo scenario internazionale e interno, l'azione delle autorità monetarie potrà essere condotta in condizioni più distese. Il miglioramento delle aspettative inflazionistiche, favorendo il finanziamento non monetario del Tesoro consentirà una gestione della liquidità meno difficoltosa. L'assorbimento dell'imponente volume di emissioni lorde di titoli di stato e il processo di liberalizzazione valutaria costituiranno comunque un vincolo a più sensibili riduzioni dei tassi d'interesse reali. La previsione di crescita della moneta a fine 1988 si colloca al 9,5%, mentre punto in più dell'obiettivo massimo indicato dalla Banca d'Italia. Tale crescita è compatibile con una evoluzione dei depositi bancari stimabile intorno all'8%, in netto rallentamento rispetto al 1987, se considerata in termini reali. Anche in presenza di una minore propensione per gli investimenti finanziari a più alto rischio, difficilmente il deposito bancario potrà essere rilanciato se non adeguatamente diversificato nella tipologia e nella remunerazione. Il prevalere di aspettative sui tassi di interesse nuovamente orientate al ribasso dovrebbe determinare, inoltre, una ricomposizione del portafoglio finanziario dei risparmiatori.

IL MINISTRO BALLADUR ALZA IL TIRO

«Ora basta con i cambi variabili»

Nuovi segni di debolezza del dollaro a New York

PARIGI — «Il sistema dei tassi di cambio variabili ha fatto il suo tempo. Dopo 15 anni di fluttuazioni, la constatazione che l'assenza di norme regolatrici influisce negativamente sull'evoluzione dell'economia mondiale impone il ritorno a un sistema stabile di cambi che comporti meccanismi correttivi automatici e sue proprie sanzioni». Lo ha dichiarato ieri a Parigi il ministro dell'economia, finanze e privatizzazioni francese, Edouard Balladur, in un discorso tenuto a circa 900 rappresentanti del mondo borsistico e finanziario di dodici paesi, convenuti nella capitale francese per partecipare ai primi «Incontri internazionali della Borsa di Parigi».



Edouard Balladur, ministro francese delle finanze.

Dopo aver osservato che le informazioni «provvisorie» disponibili indicano chiaramente che la recente crisi borsistica non è stata provocata dalla modernizzazione dei mercati (anche se questa può aver svolto in alcuni casi un ruolo di accelerazione), Balladur ha affermato che essa è stata determinata dalla «cattiva gestione di alcune economie».

E' vero per gli Stati Uniti, ha precisato il ministro, ma anche per altri paesi come Germania federale e Giappone che hanno continuato a registrare grosse eccedenze correnti contribuendo all'aggravarsi degli squilibri internazionali. Egli ha tuttavia sottolineato l'effetto positivo dei recenti provvedimenti adottati dai sette paesi più industrializzati per bloccare l'erraticità del dollaro osservando che «le autorità monetarie non sono rimaste a braccia incrociate».

Ieri il dollaro è stato quotato a 1215,4 lire, in recupero di quasi 100 punti sulle 1206,125 di giovedì. E' la quotazione più alta da un mese a questa parte. A Francoforte il dollaro è stato fissato a 1,6540 marchi contro 1,6408 della quotazione precedente. Apprezzamento anche in Giappone, dove a Tokio il fixing è stato di 129,54 yen, con un rialzo di 0,50 punti sulla chiusura della vigilia. Non si registrano interventi

lari contro quello precedente di ottobre di 17,63 miliardi in seguito a un incremento delle importazioni in vista degli acquisti natalizi e di fine anno. Nell'impossibilità che si verificino fatti clamorosi, dunque, il dollaro sembra destinato ad altalenare, mantenendo una facciata rialzista ma «nascondendo» cedimenti dovuti ad una sua sostanziale debolezza. Come anche la Banca del Giappone ha ribadito nel rapporto diffuso ieri, uno dei principali nodi da sciogliere alla radice dell'instabilità del dollaro, è lo squilibrio commerciale tra gli Stati Uniti e i maggiori paesi industrializzati. Senza peraltro dimenticare il «buco» del bilancio federale: secondo documenti riservati della Casa Bianca pubblicati dal «Washington Post», nell'89 potrebbe sfondare di 31 miliardi di dollari il tetto di 136 miliardi fissato dalla legge Gramm-Rudman.

C'è molta attività in Giappone, da dove la settimana prossima partirà per Washington il primo ministro, Noboru Takeshita, che incontrerà il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan. In una conferenza stampa, il premier giapponese ha espresso la speranza che le relazioni Usa-Giappone diventino dopo questa visita (la prima dalla sua successione a Nakasone) «ancora più salde di quanto non lo siano oggi». In realtà, le divergenze tra Tokio e Washington sono numerose: gli Usa importano ingenti quantità di merci giapponesi e sono ormai invasi da stabilimenti che producono prodotti nipponici sul suolo americano mettendoci così al riparo dalle oscillazioni valutarie. D'altra parte scaltano perché Tokio non apre abbastanza i suoi mercati e perché mette Washington alla porta quando si tratta, per esempio, di dare in appalto grandi opere di costruzione (il ponte sulla baia di Tokio è solo l'ultimo spunto di litigio), o quando chiude le frontiere ad alcuni prodotti agricoli made in Usa.

DOPO IL «NO» DEL MINISTRO BATTAGLIA

Singest in vendita

Tre gruppi in lizza per la società di Federici

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — Vanno aumentando le difficoltà di Paolo Federici, presidente e amministratore delegato della Eurogest? Sembra di sì, a giudicare dalla negata autorizzazione di convertire in azioni della Singest (una controllata dell'Eurogest) i debiti verso la clientela della fiduciaria Fundus, a suo tempo impegnati in operazioni di riporto e garantiti da altri titoli del gruppo.

Immediata la reazione del mercato sulle azioni della finanziaria di partecipazioni che, già nel 1987, avevano registrato le peggiori «performance» del listino. Le Eurogest ordinarie hanno perso il 9,2% (terminando a 336 lire), il risparmio il 10,3% (350) e quelle non convertibili il 14,3% (210), raggiungendo così il loro minimo storico.

Nel quartier generale del capoluogo lombardo gli uomini del presidente fanno quadrato. E gettano acqua sul fuoco di una situazione che sembra essere diventata esplosiva.

Le risposte che forniscono all'inquietante interrogativo di moltissimi azionisti (non

Previsto un introito di 180 miliardi

sufficiente, secondo il finanziere,

a estinguere i riporti in scadenza.

Punite in Borsa le azioni Eurogest

ultimi quelli che hanno accettato di trasformare in azioni Scotti i certificati atipici in loro possesso) cercano di essere tranquillizzati. Sostengono, in definitiva, che la decisione del ministro Battaglia non li ha affatto trovati impreparati. La mancata autorizzazione, spiegano all'Eurogest, era infatti stata subito ridimensionata nei suoi effetti, una volta resisi conto della facile liquidabilità della Singest.

La tardiva presa di coscienza si basa sulla forza delle società da essa controllate (compresa quella che gestisce il fondo obbligazionario Fondimondo) ma, soprattutto, sulla fida rete di vendita di cui dispone.

Lo stesso Federici aveva del resto confermato lo scorso 30 dicembre, in occasione dell'assemblea di bilancio

di Federici una lettera d'intenti ma — a quanto si apprende — solo la terza cordata avrebbe indicato un'offerta concreta.

Gli allarmismi su Federici e sul difficile momento del suo gruppo, sono comunque tornati ieri a far circolare molte voci in piazza degli Affari di riflesso all'enfasi posta da un quotidiano economico sulla decisione del ministro. Giova tuttavia ricordare che la rilevanza data a certe decisioni gioca solo in favore della trasparenza e della credibilità che i finanziari degli anni passati hanno troppo spesso disatteso.

La Singest, holding dei servizi finanziari del gruppo Federici, ha un capitale sociale di 164 miliardi di lire, e controlla Eurogest, Capital service (società attiva sul mercato dei capitali), Eurogest commissionaria (commissionaria di Borsa), Eurogest gestioni (società di gestione di patrimoni), Fundus (fiduciaria), Servizi finanziari Eurogest (società di commercializzazione di servizi finanziari), Sogestim (gestione fondi mobiliari di investimento e interdisciplinare). Possiede inoltre il 40 per cento della società Studio prodotti finanziari.

PRIVATIZZAZIONE

Mediobanca, niente rinvi

Lo ha assicurato il presidente della commissione bilancio

ROMA — Per la privatizzazione di Mediobanca, la grande Banca d'affari milanese, si è ormai agli sgoccioli. Il 18 gennaio, esattamente tra 10 giorni, i ministri del tesoro Giuliano Amato e delle partecipazioni statali Luigi Granelli dovranno riferire alle commissioni bilancio, attività produttive e finanze della Camera. Salvo sorpresa dell'ultima ora. Sì, perché il presidente della commissione bilancio di Montecitorio, Paolo Cirino Pomicino, sembra imprevedibile: prima ha chiesto a Granelli la documentazione completa sull'affare Mediobanca con l'intenzione di distribuirlo ai parlamentari in vista dell'audizione di Amato; poi ha scritto una lettera al presidente dell'Iri Romano Prodi chiedendogli di fargli conoscere l'accordo con i privati, «considerato che questo è un elemento essenziale», insieme a ogni altro dato che possa contribuire a dare un ampio quadro di riferimento su cui poi poter decidere.

Il rischio che la privatizzazione di via Filodrammatici debba sottostare a nuovi rinvi non è poi dunque così lontano. Ma che intenzioni ha Cirino Pomicino? C'è chi lo accusa di voler dare del filo da torcere a Prodi, chi crede che sia contrario all'operazione o, più semplicemente, chi gli attribuisce una eccessiva voglia di protagonismo. In tutti e tre i casi, già lo slittamento al 18 gennaio (motivato dalle agende cariche di impegni dei presidenti delle commissioni interessate) era apparso come una conferma dei dubbi. Tanto che oggi Cirino Pomicino ha dovuto rassicurare sulla ferma intenzione del Parlamento a «non procedere assolutamente a ulteriori rinvi». Ma proprio per questo, ha aggiunto, ho chiesto a Prodi tutta la documentazione necessaria per mettere le commissioni parlamentari nella condizione di pro-

nunciarsi «e di poter eliminare alibi a chichessia». Oggi poi, dopo le numerose anticipazioni dei mesi scorsi, si conosce fin nei dettagli il piano di privatizzazione del ministro Pomicino. In sei capitoli Granelli ha sintetizzato le direttive al presidente dell'Iri: il gruppo dei privati deve essere composto da coloro che già partecipano al patto di sindacato ormai scaduto e da altri scelti tra «i più rappresentativi della realtà del Paese». Non viene specificata la richiesta che siano del Centro-Sud, bensì quella della affidabilità finanziaria. Gli organi collegiali dovranno avere una paritetica rappresentanza tra pubblico e privato con una partecipazione massima del 20% di azioni. Ogni privato non potrà detenere più del 2%.

Per evitare scalate Granelli ha pensato al deposito delle azioni e a una clausola di prelazione a favore delle Bnl (Banca di Roma, Banca commerciale e Credito italiano) limitatamente alle azioni acquisite al momento della privatizzazione. Nel terzo capitolo si stabilisce che le azioni Mediobanca detenute provvisoriamente non saranno conteggiate per arrivare al tetto del 20%. Per ciò che riguarda il prezzo e la modalità di vendita, i privati pagheranno una maggioranza in virtù dei vantaggi derivanti dalla partecipazione al patto dei sindacati mentre, a causa del clima agitato in Borsa, le Bnl avranno un «congruo lasso di tempo» per l'offerta al pubblico del primo pacchetto di azioni di via Filodrammatici. Infine, il patto tra i privati dovrà essere preliminare a quello di sindacato che gestirà Mediobanca. Granelli ha stabilito che ogni controversia sarà «devoluta alla cognizione» di un collegio arbitrale.

QUI TROVO SEMPRE QUALCOSA DI NUOVO DA IMPARARE.



FONDI: RISPARMIARE OGGI.

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

DIREZIONE REGIONALE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI - TRIESTE

Avviso di gara a licitazione privata con offerte a ribasso o in aumento per i lavori di recupero e ristrutturazione dei locali dell'Esedra sinistra di Villa Manin di Passariano.

Importo a base d'appalto: L. 1.396.000.000.

La Direzione regionale dei Servizi Amministrativi della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, intende indire una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di recupero e ristrutturazione dei locali dell'Esedra sinistra di Villa Manin di Passariano per l'importo a base d'appalto di L. 1.396.000.000.

Si precisa che per l'appalto delle opere innanzi specificate verranno adottate le modalità di cui all'art. 73 - lettera c) - con il procedimento previsto dal successivo articolo 76 - 2.o comma, e ai sensi dell'art. 89 del R.C.G.S. approvato con R.D. 23.5.1924, n. 827 e con il ricorso all'art. 1 lettera d) e dell'art. 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Le imprese interessate dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale Costruttori alla categoria 2) per l'importo di L. 1.500.000.000 e alla categoria 3.a) per l'importo di L. 750.000.000 e potranno presentare richiesta di invito, in carta legale, alla Direzione regionale dei Servizi Amministrativi in Trieste - Via Carducci 6, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL DIRETTORE REGIONALE dott. Giovanni Roncone

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgarsi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

INTERNAZIONALIZZAZIONE

De Benedetti, fase tre Ora siede alla Suez

Servizio di Fabio Gali

MILANO — Continua a tappe serrate la caccia del gruppo guidato da Carlo De Benedetti verso l'internazionalizzazione delle proprie attività. Ieri mattina l'ingegnere è entrato a far parte del consiglio di amministrazione della francese Compagnie Financière de Suez, unico membro straniero di un conglomerato di imprese che in Europa e nel mondo vanta numerosi quarti di nobiltà.

Il gruppo Suez, che un giro d'affari esteso più del doppio della Fiat, occupa il 58.o posto nella classifica delle maggiori società internazionali stilata dal mensile americano «Fortune», ed è formato da una costellazione di 113 aziende disperse in 85 paesi di tutti i continenti e conta circa 20 mila dipendenti occupati nei cinque settori di attività, e cioè banca e finanza, assicurazioni, industria e servizi, commercio e trasporti internazionali, immobili.

Il gruppo nasce 130 anni fa come Compagnie Universelle du Canal Maritime de Suez, con Ferdinand de Lesseps, l'ingegnere che «inventò» il canale di Suez, e da allora è stato sempre in prima fila in tutti gli avvenimenti finanziari di rilievo della storia di Francia sul continente e oltremare. In occasione dell'offerta dei titoli agli investitori istituzionali e privati le Cers, la finanziaria francese di De Benedetti (controllata dalla Cofide e capogruppo di tutte le attività estere dell'ingegnere) ha acquistato l'1,5 per cento del capitale, diventando così il quinto maggiore azionista della Suez insieme con la Société Générale de Belgique, alle spalle rispettivamente di Elf Aquitaine (3,5%), Saint Gobain (3,5%), Pernod-Ricard (3%) e Exor (2,25%).

Tra i principali soci figura anche, con l'1,1 per cento, l'Istituto Bancario San Paolo di Torino. La presenza di De Benedetti nella Suez è ancor più significativa per il fatto che la Compagnie ha in portafoglio il 10,3% della Cers e il 4% della Cofide. Fin qui in rapida sintesi le cifre del patto di alleanza tra i due gruppi.

Per De Benedetti si tratta di un ulteriore passo nella realizzazione della terza fase, quella dell'internazionalizzazione appunto. La ristrutturazione del gruppo ha completato la fase uno nel dicembre scorso con il raggruppamento di tutte le attività assicurative, finanziarie e immobiliari della Cofide nella Latina, ribattezzata Latina-Finanza e Futuro. La fase due invece in corso di attuazione, prevede lo sviluppo di una serie di servizi finanziari nuovi e sofisticati.

La fase tre, infine, intende preparare il gruppo De Benedetti all'appuntamento del 1992. Con l'anno della totale deregulation infatti le aziende italiane dovranno misurarsi con gli avversari più agguerriti sul terreno di casa nostra, senza potersi giovare di alcuna forma di protezionismo. Crescere di dimensioni, trovare alleati potenti e di prestigio, acquisire know how ad ampio spettro nei settori più redditizi oggi, ma più fragili domani senza la rete del protezionismo di leggi e normative destinate a morire, è in questo scorcio degli anni Ottanta un imperativo categorico. Trovano così una logica ferrea, per esempio, le alleanze Rizzoli-Hachette e Mondadori-Le Point. Come pure lo sbarco in terra di Spagna della Fiat (dove anche De Benedetti ha stabilito una testa di ponte con una holding).

IN BORSA Ligresti rilancia

ROMA — Salvatore Ligresti ha costituito una nuova società, l'Istituto immobiliare italiano, e la quoterà in Borsa entro il mese di giugno.

La nuova società conterà i pezzi più pregiati del patrimonio che fa capo o personalmente allo stesso Ligresti o a società del suo gruppo. L'Istituto immobiliare italiano avrà un patrimonio compreso fra i 500 e i mille miliardi di lire, presso il pubblico verrà collocata una quota del 25%.

Il settimanale pubblica una radiografia della situazione economica del gruppo Ligresti. In sintesi emerge che nel settore immobiliare il costruttore ha in cantiere lavori per circa 1500 miliardi finanziati per circa 300 miliardi dalle banche.

Le società industriali e di servizi che fanno capo alla capogruppo Premafin hanno fatturato nel 1987 circa 780 miliardi, hanno chiuso tutte in pareggio o in utile e hanno un indebitamento netto di circa 130 miliardi. La Sai ha avuto nel 1987 una raccolta di premi di 1.500 miliardi, aumentata del 14% rispetto al 1986. L'utile non sarà invece in aumento (la compagnia sconta le minusvalenze delle partecipazioni in Montedison e Agricola finanziaria) ma uguale ai circa 100 miliardi dell'86.

PARTECIPAZIONI STATALI

E' l'ora della verità

La conferenza definitivamente fissata per il 22-23 gennaio

MILLE OCCUPATI IN PIU'

Frie, vince la strada del nuovo

Raddoppiate in quattro anni le potenzialità operative

TRIESTE — Mille posti di lavoro in più nella regione. Di questi tempi non è poco, vista l'aria che tira all'Aquila, alla Stock, alla Don Baxter. Li ha creati il Frie, il fondo regionale di rotazione, in un solo anno di attività. E' la conferma di una politica giusta, indirizzata a privilegiare nei fatti le nuove iniziative e a movimentare, soprattutto nell'area giuliana, un tessuto industriale che fino a poco fa sembrava afflitto da asfissia irreversibile, chiuso a proteggere le proprie rendite di posizione.



Ennio Antonini

Sono posti di lavoro tanto più preziosi, se si pensa che sono collegati a interventi di rinnovamento tecnologico e che il rinnovamento tecnologico nella maggioranza dei casi provoca espulsione di manodopera. «Quanto prima si crea disoccupazione da tecnologia — aveva detto nel consuntivo dell'anno scorso il presidente Ennio Antonini — e tanto prima si imbecca la strada della ripresa». I fatti gli stanno dando ragione.

E' stato, l'87, un anno boom per il Frie: sono stati concessi 109 mutui agevolati per 160 miliardi, con un raddoppio delle potenzialità operative rispetto all'84. Un record, che dipende non solo dal braccio finanziario della Regione, ma anche dal risveglio degli imprenditori, che stanno imboccando coraggiosamente la strada del rischio e del rinnovamento.

«L'ultimo quadriennio — ha detto ieri Antonini alla stampa — è stato esplosivo per lo sviluppo delle aziende. Abbiamo assistito a una svolta impressionante: da una fase di recessione e deindustrializzazione, si è passati a un momento di forte ripresa. Cinque anni fa tre aziende su quattro avevano i bilanci disastrosi. Oggi tre aziende su quattro hanno i bilanci floridi». Tutto lascia indovinare che questo processo continuerà. Lo fanno capire le previsioni del Frie per l'88.

«Abbiamo già prenotazioni da 103 aziende, per 150 miliardi — ha osservato in proposito Antonini — ed è interessante notare che molte di queste vengono da fuori regione. E' il segno

che ci si sta finalmente accorgendo delle potenzialità di quest'area. E' un processo, difficilmente arrestabile, anche sul piano del rinnovamento tecnologico: lo testimoniano le domande annunciate, per ben 200 miliardi. Una valanga, che ci obbligherà a chiedere più soldi o a essere più selettivi».

Segnali incoraggianti vengono anche sul fronte dei fondi speciali gestiti dal Frie: pacchetto Trieste e Gorizia e legge dei 45 miliardi per le nuove iniziative nell'area giuliana connesse alla presenza delle aziende a partecipazione statale. Sul primo fronte l'avvio è modesto (12 mutui per 22 miliardi e quasi 200 posti di lavoro), ma tale, secondo Antonini, da autorizzare un cauto ottimismo nel futuro.

Le domande in lista d'attesa hanno già prenotato tutti i fondi disponibili con una previsione di incremento occupazionale per 500 unità. Quanto alle legge 45, sono stati erogati tre mutui e altri sei sono in preparazione (200 assunzioni in vista). «In totale si può prevedere un'iniezione di altri mille posti di lavoro nel sistema industriale della nostra regione», ha concluso Antonini.

Ora il ministro Luigi Granelli ha finalmente dato il via libera all'importante verifica. Giovedì prossimo incontro preliminare con Biasutti, Rinaldi e Carbone, per mettere le carte in tavola. Le due parti e i sindacati sono decisi a dare respiro strategico e reale concretezza propositiva all'incontro.

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Adesso è sicuro al cento per cento. La mille volte rinviata conferenza delle Partecipazioni Statali si farà fra meno di due settimane. Il «via libera» per il 22 e il 23 gennaio, è finalmente arrivato dal ministro delle Partecipazioni Statali Luigi Granelli, che ha fatto partire ieri gli inviti assieme alla Regione. La conferenza si svolgerà al palaccongressi della fiera campionaria, con inizio alle ore 9 di venerdì.

A Granelli che, come ministro della ricerca, ebbe il merito di avviare per Trieste il discorso del sincrotrone e dell'Unido, toccherà anche stavolta di toccare un tema decisivo per lo sviluppo della città: la presenza delle industrie di Stato. Il ministro delle Partecipazioni Statali aprirà e chiuderà i lavori. Meno sicura la partecipazione del presidente dell'Iri, Romano Prodi, in questi giorni in India al seguito del presidente del consiglio Goria.

La preoccupazione dei tre principali interlocutori, Governo, Regione e sindacato, è comune: impedire che l'incontro si risolva in una frettolosa elencazione delle (poche) cose fatte e delle (tante) cose non fatte, per dare al dibattito un respiro strategico e propositivo veramente concreto.

Finora si è spesso assistito a una specie di rimpatrio. Da una parte l'Iri a evidenziare la scarsa progettualità giuliana, quasi questa non fosse il dato geopolitico all'origine della sua presenza storica e del suo ruolo di supplenza ai confini orientali. Dall'altra un'area giuliana a denunciare l'assenza di proposte industriali dell'Iri in settori (cantieristica, siderurgia e armamento) in cui l'Iri è pesantemente condizionata dal mercato internazionale. Uno scambio di accuse che si è spesso trasformato in dialogo fra sordi.

Giovedì 14 il presidente della giunta Biasutti sarà al ministero delle Partecipazioni Statali con i colleghi delle fi-

nanze Rinaldi e dell'industria Carbone, per mettere a fuoco la problematica e perfezionare con Granelli la regia dell'incontro. In quella occasione, gli esponenti di giunta chiederanno al governo di mettere le carte in tavola.

«Già in sede di replica nella discussione sul bilancio regionale — dice Rinaldi — abbiamo sottolineato con preoccupazione assieme a Biasutti che sussistevano e sussistono incertezze, ritardi, e in certi casi anche palese inadempimento rispetto agli indirizzi e agli impegni assunti nel corso del confronto. Noi la nostra parte l'abbiamo fatta, varando la legge sulle nuove iniziative, finanziando il nuovo altoforno della ex Terni, favorendo la nascita dello stabilimento Aeritalia a Ronchi e di molte iniziative miste».

«Il discorso — conclude l'assessore alle finanze — è che non si può razionalizzare ridimensionando. Nonostante i particolari strumenti agevolativi di cui gode quest'area, non si vede in alcun modo come sostituire il tessuto delle Partecipazioni Statali con imprenditoria privata. In questa situazione, è chiaro che ogni chiusura diventa un fatto irreversibile».

«A Granelli non mancherà di porre quelli che per me sono gli interrogativi di fondo», osserva da parte sua Carbone. «Primo punto: quali nuove iniziative possono avviare le Partecipazioni anche nel settore dei servizi? Secondo: quale volontà esiste di consolidare realmente l'apparato produttivo esistente, inchiodato sulle tecnologie degli anni Sessanta? Terzo: quale credibilità hanno alcuni progetti come il diesel ricerca o il piano di rilancio della ferriera? Quarto ed ultimo punto: quali germinazioni di iniziative private riesce veramente a creare l'industria di Stato?».

«D'accordo — conclude Carbone — qui mancano uomini, mancano iniziative. Ma questo non autorizza l'Iri a rinunciare al suo ruolo di supplenza».

INTERROGAZIONE DI GAMBASSINI (LPT)

La Zona franca di Sesana: «Trieste come reagisce?»



Gianfranco Gambassini

TRIESTE — Il capogruppo regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, ha presentato un'interrogazione in merito alla zona franca industriale di Sesana, «quinta Zona doganale» jugoslava, entrata ufficialmente in vigore.

Gambassini premette che «nel corso della conferenza stampa di presentazione sono stati illustrati i risultati attesi dagli investimenti congiunti dalla Jugoslavia e dei partner stranieri già disponibili, con una previsione di merci prodotte per un valore di 120 milioni di dollari nel primo anno».

L'interrogante intende quindi sapere dal presidente della giunta «se non ritenga di dover fornire urgentemente al consiglio regionale una dettagliata e approfondita relazione sulla legislazione e sulle disposizioni jugoslave che regolamentano la suddetta «zona franca», così come le altre quattro «zone doganali» jugoslave, relazione che interessa fortemente la nostra regione per le evidenti interconnessioni e che potrà essere utile predisposta dall'Isdee».

L'interrogante «chiede inoltre di sapere se il presidente della giunta convenga sul-

l'assoluta necessità che a Trieste sia data la possibilità di contrapporre quella zona franca industriale, commerciale e valutaria che la città richiede da decenni e che dovrebbe essere formalmente concessa già nel quadro della legge per le aree di confine attualmente allo studio, in modo da dare almeno all'economia di Trieste, un paritetico strumento di difesa, sia pure come sempre tardiva».

Ma il governo nazionale giudica «anacronistiche» le zone franche e non ha intenzione di istituire in Italia in un prossimo futuro.

Questo almeno il parere del ministro delle Finanze, Antonio Gava, che è intervenuto sul controverso tema, sia pure indirettamente, senza citare Trieste, rispondendo a

un'interrogazione dei deputati del Msi-Dn Antonio Parlato e Alfredo Pazzaglia. Secondo Parlato e Pazzaglia, la «creazione di porti franchi (in particolare a Napoli e Cagliari) costituirebbe un «fattore di sviluppo di economie portuali a loro volta capaci di stimolare la crescita, in termini occupazionali e produttivi, di territori largamente depressi».

Nella interrogazione, i deputati missini ricordano che la Gran Bretagna ha deciso di creare altri sei porti franchi (a Belfast, Birmingham, Liverpool, Prestwich, Cardiff e Southampton) guardando soprattutto ai riflessi sull'occupazione dell'iniziativa, e che nel mondo esistono circa quattrocento porti franchi, di cui 70 in Europa.

Dopo aver riassunto la normativa in materia, Gava ha ricordato che «le zone franche costituiscono parte integrante del territorio doganale comunitario» e che bisogna tener conto dell'«intervenuta abolizione dei dazi doganali nell'ambito della Cee».

«Il regime di zona franca — ha detto ancora Gava — non offre, allo stato attuale, gli stessi vantaggi che in passato,

PETROLIO

Calati i consumi in Italia, (2,8%)

ROMA — Nel mese di novembre dello scorso anno i consumi petroliferi in Italia sono diminuiti del 2,8% confermando la tendenza al ribasso già evidenziata in ottobre. Complessivamente, comunque, nei primi undici mesi dell'87 la domanda petrolifera ha fatto registrare un aumento del 5,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I dati sono contenuti nel bollettino statistico di dicembre dell'Unione petrolifera.

Sul fronte delle importazioni di greggio viene quindi segnalata per i primi dieci mesi dell'anno passato una «perdurante flessione» misurata in un meno sette per cento rispetto ai primi dieci mesi dell'86. Per contro, nei primi undici mesi dell'87 sono aumentate le importazioni di semilavorati (+10,6 per cento) e quelle di prodotti finiti (+32,4 per cento). Tali «spostamenti nella composizione del flusso delle importazioni» vengono spiegati dall'Unione petrolifera con il fatto che «la congiuntura negativa emersa fin dall'inizio dell'87 è stata caratterizzata da una forte antieconomicità ad acquistare greggio rispetto all'alternativa di ricorso ai prodotti».

L'Unione petrolifera fornisce poi una serie di indicazioni circa la composizione delle provenienze di greggio: la Libia continua ad essere il maggiore fornitore con circa 8 milioni di tonnellate, con una incidenza del 16 per cento sul totale degli arrivi in conto proprio, ossia destinati direttamente al mercato italiano. Seguono l'Iran (12,7), l'Arabia Saudita (10,3), l'Urss (10,1), l'Iraq (10,1) e l'Egitto (9,8).

Frattanto il greggio ha registrato un forte calo al Nymex perdendo da 43 a 44 cent per barile in seguito a liquidazioni e vendite stoploss determinate dalla delusione per il mancato raggiungimento del livello di 18 dollari nonostante la carenza di disponibilità.

FINANZIARIA EFIM

Dimissioni in blocco del vertice Mcs

ROMA — Dimissioni in blocco del consiglio di amministrazione della Mcs, la finanziaria dell'Efim per l'alluminio. Nella serata di ieri il collegio dei sindaci ha infatti ricevuto le lettere di dimissioni dei sei membri del consiglio di amministrazione e, come vuole lo statuto, «ha preso atto» delle volontà manifestate dai consiglieri e oggi ha dichiarato decaduto l'organismo.

I motivi sono di natura puramente tecnica: dopo le dimissioni del presidente della Mcs Ferdinando Palazzo la Finanziaria era praticamente in una situazione di stallo operativo, visto che il manager di area repubblicana aveva pieni poteri gestionali, tanto che nell'organigramma Mcs non compare la figura dell'amministratore delegato.

Le dimissioni del consiglio di amministrazione servono quindi a facilitare e ad accelerare la rapida ricomposizione degli organi societari. Spetterà all'assemblea della Mcs — che si riunirà in prima convocazione il 2 febbraio e in seconda il 16 — eleggere il nuovo consiglio di amministrazione e nominare il successore di Palazzo alla guida della finanziaria.

Prima di quella data comunque del vertice Mcs si parlerà nel comitato di presidenza dell'Efim, al quale spetta formulare ufficialmente le designazioni. Comunque quest'argomento non figura all'ordine del giorno del comitato di presidenza di mercoledì prossimo.

Dimissioni «irrevocabili» ma anche polemiche: Palazzo infatti, motiva la sua decisione: «Boicottaggio del mio lavoro, dapprima sotto forma di rallentamento di ogni proposta e successivamente con azioni di disturbo vero e proprio».

in edicola a fascicoli settimanali

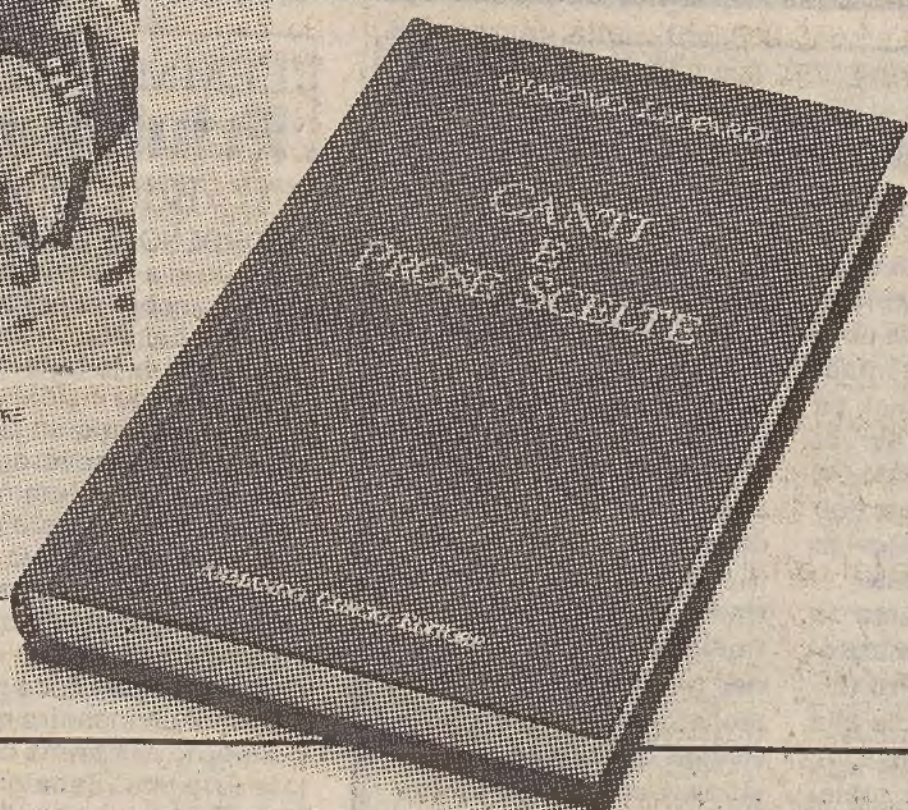
LA LETTERATURA ITALIANA



il 1° fascicolo
con il 2° e il 3°
a sole L. 2.500

e in più

il prezioso volume
LEOPARDI
CANTI E PROSE SCELTE
da completare
in sole 7 settimane



diretta da ENZO SICILIANO

La novità di quest'opera sta nell'aver considerato la produzione dei nostri scrittori come materia di un grande racconto, dove le figure letterarie sono trattate «a tutto tondo»: cultura, vita individuale e collettiva delle varie epoche. Ne consegue la proposta di un rapporto nuovo con i classici, un rapporto finalmente confidenziale e non accademico; un rapporto «di libera lettura, di libera ricreazione».



Un grande racconto da Dante a Moravia

Fra gli autori:

Guido Almansi
Dario Bellezza
Maurizio Cucchi
Guido Davico Bonino
Giovanni Giudici

Enzo Golino
Valerio Magrelli
Renato Minore
Francesca Sanvitale
Leonardo Sciascia

ARMANDO CURCIO EDITORE

DOMANI JUVE-MILAN

Madama e il Diavolo

Marchesi fa leva sull'orgoglio di Rush e compagni

Servizio di

Marcello Ferrara

TORINO — Così adesso sappiamo, grazie alla Doca, che Gianni Agnelli, rispetto all'amico-rival Silvio Berlusconi, è più simpatico, più competente in questioni calcistiche, più leale con l'avversario, ma meno desideroso di ulteriori affermazioni. La voglia di vincere sta dunque dalla parte di Sua Emittenza, che al mondo del football si è affacciato da poco, e dove secondo il suo stile, ha tutte le intenzioni di imporre l'immagine vincente.

Il suo Milan viaggia forte in campionato: ha strapazzato il Napoli di Maradona più di quanto non dica il sonante 4-1. Senza le partite giocate a tavolino sarebbe ora primo. Non fa assolutamente testo il passo falso di Coppa Italia: un impegno abbastanza demotivante per i rossoneri. Poi, siamo sinceri. In questo periodo dell'anno la Coppa Italia è ancora più povera di interesse: incomincia a contare in chiave di passaporto per l'Europa solo nella fase finale. Ha detto bene qualche giocatore della Juventus: «Peccato che il Milan mercoledì abbia perso, perché giocherà più arrabbiato contro di noi».

Il rischio di prendere l'incontro di Torino senza la dovuta concentrazione aleggiava pericolosamente nell'ambiente milanista dopo la trionfale passerella ai danni del partenopeo. Per Sacchi, Ascoli è dunque sinonimo di benedizione, di ritorno con i piedi per terra. L'unica tagliola per le gambe dei suoi può essere rappresentata dalla mancanza di furore agonistico e determinazione. Componenti che quando vengono rispettate garantiscono spettacolo e reti a go-go.

Juventus-Milan, una classicissima importante per le due squadre e per l'intero campionato. Chi perde ne esce con le ossa rotte. I bianconeri si sono salvati in extremis nel derby grazie ad un autogol di Ezio Rossi, primo Babbo Natale del 1988. Avessero perso, come era nella logica del campo, sarebbero caduti in una crisi di identità senza precedenti.

Una ipotetica sconfitta con il Milan riproporrebbe nebbia totale nel capoluogo subalpino. Se i ragazzi di Sacchi risultano battuti verrà meno la loro credibilità di gente ormai matura per lottare per lo scudetto.

Partita tremebonda, e pensiamo, soffocata da innumerevoli tatticismi. Marchesi non riesce da tempo a trovare la quadratura giusta (in tredici incontri ha presentato undici formazioni diverse): la difesa non è sicura come un tempo, in attacco si spera più nella buona sorte che negli evanescenti Rush e Laudrup, a centrocampo si alterna una miriade di uomini senza offrire un adeguato supporto alle punte. L'ultimo esperimento di Mauro in cabina di regia è fallito del tutto proprio contro il Toro. Anche il protestatario Vignola mercoledì non ha per nulla convinto.

Contro il Pescara si è fatto vivo Rush mettendo finalmente in rete un bel pallone, e dichiarando di apprezzare parecchio il contributo di Renato Buso, un ragazzino molto per bene e di notevoli chances. Peccato per lui di essere capitato nella Juventus post-Trapattonia, ossia in una squadra che ha perso volto e anima.

Ma bisogna pur andare avanti, arrivare a metà maggio, quando si verificherà la grande metamorfosi a suon di valigie. Restano cinque mesi.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

Da buoni professionisti i bianconeri stanno studiando il modo di neutralizzare il Milan di Gullit, vero spauracchio delle difese. Marchesi però non pare tremi troppo: «Gullit è un grande giocatore, ma non ci spaventa; cercheremo di limitarne il raggio di azione negli ultimi quindici-venti metri, dove sa essere molto pericoloso».

L'altra faccia del calcio torinese vede i granata in partenza alla volta di Roma. Per gli uomini di Radice si è trattato di una settimana molto particolare. L'ultimo derby ha lasciato nei loro animi sentimenti non certo rassicuranti: alla rabbia per l'autogol di Rossi a cinque minuti dalla fine, hanno fatto seguito lo scontro, l'amarazza, il segreto convincimento che la malasorte ci metta sempre lo zampino e giochi tiri beffardi anche quando si è moralmente straziato l'avversario.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

BRUXELLES

La tragedia dell'Heyssel 29 rinviati a giudizio

BRUXELLES — Ventinove persone sono state rinviati a giudizio per la strage dello stadio di Heyssel, a Bruxelles, il 29 maggio 1985, quando subito prima della finalissima di Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool, in seguito agli incidenti scatenati dai tifosi della squadra inglese, 39 persone, 32 delle quali italiane, persero la vita. Lo ha deciso ieri il tribunale di Bruxelles, accogliendo le richieste del pubblico ministero.

Ventisei dei 29 rinviati a giudizio sono tifosi inglesi. Si tratta dei 25 di cui era stata ottenuta l'estradizione dalla Gran Bretagna (cinque dei quali, nel frattempo, sono stati rimessi in libertà poiché non sussistevano più circostanze che ne giustificassero la detenzione), più un altro di cui non era stata richiesta l'estradizione. Per costoro l'accusa principale è quella di ferite volontarie e premeditate e omicidio preterintenzionale. Gli altri tre rinviati a giudizio sono belgi: dovranno rispondere di omicidio e ferite preterintenzionali. Si tratta di due gendarmi e dell'ex segretario della Federazione belga, Albert Roosen. A loro viene imputata, in sostanza, l'estrema inefficienza delle misure di sicurezza e dei primi interventi.

La posizione di un trentasei accusato è stata stralciata. Si tratta di un tifoso inglese di cui era stata concessa l'estradizione, ma che non è mai giunto in Belgio perché stava scontando una pena detentiva in Gran Bretagna. Il processo per il dramma dello stadio di Heyssel, si annuncia lungo e complesso.

La data dell'inizio sarà decisa la prossima settimana. Oltre che sulle centinaia di testimonianze che potranno essere richieste, il giudice dovrà valutare 47 mila tra reperti e corpi del reato, e 18 ore di videoregistrazione degli incidenti. I 26 hooligans, accusati di lesioni volontarie gravi, inferte senza intenzione di uccidere, rischiano fino a dieci anni di carcere.

Il dramma si svolse un'ora prima dell'avvio della finale della Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool: centinaia di tifosi del Liverpool caricarono, con bastoni e spranghe, il pubblico del settore «Z» della curva Nord, in maggioranza italiani. Le forze dell'ordine, mal disposte all'interno dello stadio, non riuscirono a frenare la carica. A migliaia, gli spettatori tentarono di sottrarsi alla furia dei teppisti, rovesciandosi verso il fondo delle gradinate.

Colpiti dai teppisti, ma soprattutto schiacciati tra la folla o calpestati, ci furono 38 morti e centinaia di feriti. Almeno 250 persone vennero medicate e ricoverate in ospedali di Bruxelles, una di esse morì 77 giorni più tardi, senza essere mai uscita dal coma. Fra le vittime, 32 gli italiani.

Poi, la ricerca delle responsabilità si mise in moto, sul piano sportivo, politico, giuridico. Sul piano sportivo, l'Uefa, l'Unione europea delle associazioni nazionali di calcio, decise, in capo a poche settimane, di escludere i club inglesi dalle competizioni europee e di bandire dal Belgio per dieci anni le finali.

La data dell'inizio sarà decisa la prossima settimana. Oltre che sulle centinaia di testimonianze che potranno essere richieste, il giudice dovrà valutare 47 mila tra reperti e corpi del reato, e 18 ore di videoregistrazione degli incidenti. I 26 hooligans, accusati di lesioni volontarie gravi, inferte senza intenzione di uccidere, rischiano fino a dieci anni di carcere.

Il dramma si svolse un'ora prima dell'avvio della finale della Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool: centinaia di tifosi del Liverpool caricarono, con bastoni e spranghe, il pubblico del settore «Z» della curva Nord, in maggioranza italiani. Le forze dell'ordine, mal disposte all'interno dello stadio, non riuscirono a frenare la carica. A migliaia, gli spettatori tentarono di sottrarsi alla furia dei teppisti, rovesciandosi verso il fondo delle gradinate.

Colpiti dai teppisti, ma soprattutto schiacciati tra la folla o calpestati, ci furono 38 morti e centinaia di feriti. Almeno 250 persone vennero medicate e ricoverate in ospedali di Bruxelles, una di esse morì 77 giorni più tardi, senza essere mai uscita dal coma. Fra le vittime, 32 gli italiani.

Poi, la ricerca delle responsabilità si mise in moto, sul piano sportivo, politico, giuridico. Sul piano sportivo, l'Uefa, l'Unione europea delle associazioni nazionali di calcio, decise, in capo a poche settimane, di escludere i club inglesi dalle competizioni europee e di bandire dal Belgio per dieci anni le finali.

La data dell'inizio sarà decisa la prossima settimana. Oltre che sulle centinaia di testimonianze che potranno essere richieste, il giudice dovrà valutare 47 mila tra reperti e corpi del reato, e 18 ore di videoregistrazione degli incidenti. I 26 hooligans, accusati di lesioni volontarie gravi, inferte senza intenzione di uccidere, rischiano fino a dieci anni di carcere.

Il dramma si svolse un'ora prima dell'avvio della finale della Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool: centinaia di tifosi del Liverpool caricarono, con bastoni e spranghe, il pubblico del settore «Z» della curva Nord, in maggioranza italiani. Le forze dell'ordine, mal disposte all'interno dello stadio, non riuscirono a frenare la carica. A migliaia, gli spettatori tentarono di sottrarsi alla furia dei teppisti, rovesciandosi verso il fondo delle gradinate.

Colpiti dai teppisti, ma soprattutto schiacciati tra la folla o calpestati, ci furono 38 morti e centinaia di feriti. Almeno 250 persone vennero medicate e ricoverate in ospedali di Bruxelles, una di esse morì 77 giorni più tardi, senza essere mai uscita dal coma. Fra le vittime, 32 gli italiani.

Poi, la ricerca delle responsabilità si mise in moto, sul piano sportivo, politico, giuridico. Sul piano sportivo, l'Uefa, l'Unione europea delle associazioni nazionali di calcio, decise, in capo a poche settimane, di escludere i club inglesi dalle competizioni europee e di bandire dal Belgio per dieci anni le finali.

La data dell'inizio sarà decisa la prossima settimana. Oltre che sulle centinaia di testimonianze che potranno essere richieste, il giudice dovrà valutare 47 mila tra reperti e corpi del reato, e 18 ore di videoregistrazione degli incidenti. I 26 hooligans, accusati di lesioni volontarie gravi, inferte senza intenzione di uccidere, rischiano fino a dieci anni di carcere.

Il dramma si svolse un'ora prima dell'avvio della finale della Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool: centinaia di tifosi del Liverpool caricarono, con bastoni e spranghe, il pubblico del settore «Z» della curva Nord, in maggioranza italiani. Le forze dell'ordine, mal disposte all'interno dello stadio, non riuscirono a frenare la carica. A migliaia, gli spettatori tentarono di sottrarsi alla furia dei teppisti, rovesciandosi verso il fondo delle gradinate.

Colpiti dai teppisti, ma soprattutto schiacciati tra la folla o calpestati, ci furono 38 morti e centinaia di feriti. Almeno 250 persone vennero medicate e ricoverate in ospedali di Bruxelles, una di esse morì 77 giorni più tardi, senza essere mai uscita dal coma. Fra le vittime, 32 gli italiani.

Poi, la ricerca delle responsabilità si mise in moto, sul piano sportivo, politico, giuridico. Sul piano sportivo, l'Uefa, l'Unione europea delle associazioni nazionali di calcio, decise, in capo a poche settimane, di escludere i club inglesi dalle competizioni europee e di bandire dal Belgio per dieci anni le finali.

UDINESE

Davide guida il rilancio

Con Fontolan in campo neanche l'Arezzo può fare paura

Servizio di

Mancherà Toverieri
Infortunato l'attaccante

Giuseppe Aratoli

AREZZO — Quando Bruno Bolchi dice che all'Arezzo manca qualcosa in classifica poiché sin dall'inizio di campionato non ha mai avuto l'opportunità di schierare una formazione fissa a causa di infortuni e squalifiche, non gli si può dare torto. In realtà questo Arezzo un po' indecifrabile non ha avuto pace e tranquillità necessarie per esprimersi in un formato standard. Prende la partita di domani a Udine sul campo di una squadra semidistrutta nel morale e nei comportamenti e che Nedo Sonetti, il piombesone terribile (Agropoli, Ricominci e Vieri sono della stessa terra evidentemente prodiga di ottimi panchinari), ha rigenerato. Ebbene, l'Arezzo dovrà affrontare il duro ostacolo a ranghi ancora ridotti. Rientrano Minioia e Destefanis per fine squalifica, forse ce la fa a recuperare Pozza ed ecco che per contropartita la sorte toglie di mezzo Sandro Toverieri che nell'incontro con il Taranto ha rimediato una gran botta alla caviglia ed una infiammazione al tendine di Achille, senza tener conto poi che anche Bellopede non ce la farà a recuperare.

Quindi quello di domani non sarà un Arezzo al completo. Bellopede manca da molto tempo (l'unica partita in amaro l'ha disputata a Parma) ma Sandro Toverieri è pane per una squadra che non ha la rete facile a portata di mano. Buon per Bolchi che ha ripescato a tempo pieno Guido Ugolotti.

Però Bruno Bolchi non è un uomo che disperi, anzi, è l'immagine di un realistico ottimismo e di tanto buon senso. Rimedierà all'assenza di Toverieri con l'impiego di un giovane rampante e pieno di tanta buona volontà come l'ex pesarese Natti, molto perpetuo e molta rabbia in corpo. Il piccoletto, venuto in Toscana dalle Marche, è un elemento a cui non si può dare spazio se non si vuol trovare un malpartito. Gli manca ancora un po' di esperienza ma sa farsi valere. Importanti per una partita che si preannuncia difensiva per l'Arezzo, i recuperi di due marcatori titolari, gli ottimi ed esperti Minioia e Pozza, importante anche il recupero di Destefanis il «piombesone» della squadra, il coordinatore e l'anima.

La preparazione dell'Arezzo si è svolta in tranquillità turbata solo dall'infortunio a Toverieri che era in ottima forma. Si pensava che Bolchi giocasse a Udine con una sola punta (con questa soluzione tattica l'Arezzo ha espugnato l'Olimpico), ma nell'allenamento di giovedì è stato un centrocampista, Ermini, a cedere il posto ad un attaccante, appunto Natti. Tuttavia il centrocampista amaro si presenta nutrito e può costituire un'ottima barriera in prima battuta con Ruotolo, Allievi, Destefanis, Incarboni e il supporto di Butti sulla fascia sinistra. Se l'Udinese è in ripresa e in piena euforia per la cura Sonetti ed i risultati delle ultime partite, l'Arezzo non è da sottovalutare. In trasferta ha una rimessa micidiale. Chiederlo alla Lazio e a Fiaschetti.

Questa la formazione amaro di domani: Facciolo, Minioia, Mangoni, Ruotolo, Pozza, Butti, Natti, Allievi, Ugolotti, Destefanis, Incarboni. In panchina: Boschini, Ermini, Rondini, Dell'Anno e Silenzi.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Servizio di

Edy Fabris

UDINE — Quando le cose girano per il verso giusto anche il collaterale funziona. E' il caso di Davide Fontolan, rientrato in squadra a Padova dopo tre mesi di assenza (un gol, un palo ed una prova complessivamente maiuscola nel suo biglietto di visita) e subito convocato da Brighenti per un allenamento della nazionale B. Inutile dire che questa ciliegina non ha fatto altro che caricare ulteriormente un ambiente già di per sé su di giri dopo la strepitosa vittoria dell'«Apiani». Un'eventuale vittoria sull'Arezzo, domenica al «Friuli» proietterebbe l'Udinese verso posizioni ad immediato ridosso della metà classifica, rigenerando quelle ambizioni originarie che parevano ormai definitivamente sopite anche nell'intimo del più accerrimo tifoso.

L'entusiasmo, nell'ambiente sportivo cittadino, è palpabile. E' bastato il pugno di ferro di Sonetti a provocare la reazione sfociata, dopo tante delusioni, nei primi punti esterni dal tempo in cui (e si era alle prime battute dello scorso campionato di serie A) Chierico mise a segno a Firenze la rete che valse la vittoria ai friulani. Una reazione che prima o poi doveva venire, considerata l'abbondante sudorazione costata ai giocatori dall'avvicino della cura Sonetti, condita fra l'altro da pungolanti toscane imprecazioni. Una dimostrazione che spesso vale più il bastone della carota, anche in un ambiente dove il professionismo dovrebbe in teoria avere la meglio su ogni altro fattore. Ma il passato è passato e va sepolto. Ora al «Moretti» si pensa al futuro, soprattutto a quello immediato.

Nel corso degli allenamenti settimanali Sonetti ha dato l'impressione (ma non è fondamentalmente una scoperta) di voler privilegiare un gruppo ristretto ed omogeneo, nel quale effettuare estemporanei, cautelativi inserimenti. E' dal momento che squadra che vince non si cambia è pensabile che anche contro l'Arezzo, formazione condotta da Bolchi è nella quale milita tra i pali l'ex pordenonese Facciolo, scendono in campo Abate, Galparoli, Bruno, Galbagnini, Righetti, Pusceddu, Manzo, Criscimanni, Fontolan, Dossena, Vagheggi.

Con Tagliapietra sostituito naturale di Manzo. Per l'ex milanista e per Bruno, anche gli acciaccati nel training di giovedì, non dovrebbero comunque sussistere impedimenti alla loro presenza sul terreno di gioco contro i toscani. Ancora out, dunque, Caffarelli e Chierico. L'impressione è che patiscano notevolmente il ritmo agonistico imposto da Sonetti nel corso della preparazione e che tale disadattabilità alla fatica influisca pesantemente sulle scelte del tecnico. Anche se Chierico pareva già in disgrazia ai tempi di Milutinovic.

Dati confortanti vengono invece da Galbagnini, dimenticato totalmente dalla precedente gestione e pienamente rivalutato (ed era prevedibile, considerati i punti di vista di Sonetti) negli ultimi tempi. Elemento che pare tagliato a misura di catterella, il mediano è ora un intoccabile, e a Padova, oltre a una magnifica rete, ha saputo sfoderare quelle caratteristiche di combattività che precedentemente erano state valutate come inidoneità tecnica.

E poi Dossena e Criscimanni e il personale esplicito dell'«Apiani». Come a dire che il centrocampista, croce di Sonetti all'inizio, ha trovato, sotto diversa identità tattica, il suo volto reale e più concreto. Fine settimana comunque leggero sul fronte della preparazione. Allenamento blando ieri mattina, con bis previsto per stamane. Poi bagni e massaggi per tutti e vigilia nelle rispettive famiglie. Anche i sergenti di ferro hanno un'anima.

■ FININVEST. La Fininvest sta bene trattando l'acquisto di alcune delle più importanti società sportive milanesi: la Tracer (basket), la Gonzaga (pallavolo), la Amatori (rugby) e la Pro Patria (atletica leggera). Lo afferma l'amministratore delegato della «Fininvest» e del «Milan».

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

TRIESTINA

Papais pedina da recuperare

A Parma gli alabardati con la voglia di cancellare il mal di trasferta

Servizio di

Bologna-Atalanta scontro diretto
Il Padova a Cremona in cerca di una riabilitazione

Per chi crede all'influenza di certi numeri, avvertiamo che siamo in vista della giornata numero 17, nel campionato cadetto. A chi porterà bene, a chi male? Cominciamo con Bologna-Atalanta: Maifredi le busca sempre quando incontra squadre che sanno saltare la sua zona (vedi Milan e Inter... e Triestina, per dire). Come andrà? Se l'Atalanta ci saprà fare, per il Bologna potrebbe non esserci scampo. Il Padova, appena frustato in casa dall'Udinese, cerca una difficile riabilitazione a Cremona. Guai se dovesse perdere ancora, sarebbero guai per gli uomini di Bufoni.

Il Brescia, negli ultimi tempi, le becca fuori, vince in casa. Ospiterà la Lazio, la cui ultima vittoria ha nome Triestina. Fiaschetti è più nervoso di sempre. Domenica sera potrebbe esserlo anche di più.

Messina-Piacenza è scontro quasi alla pari di metà classifica. Si giocherà a Cosenza, il Piacenza ci guadagna un po'. Sta girando male, per la compagine di Titta Rota, di questi tempi: due punti in cinque partite, cioè media da retrocessione. Per sua fortuna, però, ha già messo da parte parecchio, fin qui, compresi i due punti tolti alla Triestina.

C'è Udinese-Arezzo, che suscita particolare interesse per verificare fin dove è arrivata la cosiddetta cura Sonetti. Continua la serie Bari-Sambenedettese, a tutt'oggi confronto di metà classifica, senza timori né speranze per le due compagini, anche se gli uomini di Domenghini, dopo avere ottenuto tanto a furia di pareggi, potrebbero anche scivolare di colpo in basso. Catanzaro-Lecce completerà la serie dei confronti diretti. I pugliesi sono incompiuti, mancheranno di Barbosa, e non solo per questo potrebbero perdere. Per finire Parma-Triestina.

La data dell'inizio sarà decisa la prossima settimana. Oltre che sulle centinaia di testimonianze che potranno essere richieste, il giudice dovrà valutare 47 mila tra reperti e corpi del reato, e 18 ore di videoregistrazione degli incidenti. I 26 hooligans, accusati di lesioni volontarie gravi, inferte senza intenzione di uccidere, rischiano fino a dieci anni di carcere.

Il dramma si svolse un'ora prima dell'avvio della finale della Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool: centinaia di tifosi del Liverpool caricarono, con bastoni e spranghe, il pubblico del settore «Z» della curva Nord, in maggioranza italiani. Le forze dell'ordine, mal disposte all'interno dello stadio, non riuscirono a frenare la carica. A migliaia, gli spettatori tentarono di sottrarsi alla furia dei teppisti, rovesciandosi verso il fondo delle gradinate.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Nella capitale il Torino ritrova Rudi Völler, ristabilitosi al 50 per cento.

La sconfitta infrasettimanale a Verona non fa testo: è stata assorbita senza bisogno di alcun digestivo. Il derby andava vinto, per soddisfazione campanilistica e per una classifica che piange.

Serv

Oggi la libera con Mair, domani l'atteso supergigante

COPPA UOMINI
9-10 a Val d'Isère (Francia): discesa libera e supergigante (in sostituzione di Garmisch Partenkirchen);
12 a Lienz (Austria): slalom (in sostituzione di Bad Wiessee del 5);
16-17 a Bad Kleinkirchheim (Austria): libera e slalom (combinata) (in sostituzione di Kitzbuehel);
19 ad Abellboden (Svizzera): gigante;
23-24 a Wengen (Svizzera): libera e supergigante;
30-31 a Chamonix-Morzine (Francia): libera e gigante.
COPPA DONNE
9 a Lech am Arlberg (Austria): supergigante (in sostituzione di Pronten del 16);
15-16 a Zinal (Svizzera): due libere (in sostituzione di Les Diablerets e Pronten del 9 e 15);
17 a Lenggries (Rig): slalom (possibile a Zinal: decisione l'11);
23-24 a Badgastein (Austria): libera, slalom (combinata);
30-31 a Maribor (Jugoslavia): slalom e gigante.

VAL D'ISERE — Il «Gran Padano» è salito sulla macchina del cronista a Bardonecchia. Solita aria da giovane eroe dei tempi moderni: negli ultimi giorni (o meglio, nelle ultime settimane) è stato assalito dai «lupi» della notorietà, persino dai settimanali specializzati in pettegolezzi. E' sempre accaduto, accadrà ancora: «Cosa vuoi, fa parte del gioco» — spiega Alberto Tomba — d'altro parte io mi diverto a giocare quindi nessun problema. Piuttosto, meno male che ricominciano le gare: ero stufo di riposare...».

Le gare ricominceranno qui in Val d'Isere: e non ci sarà più tempo per «riposare». Undici giorni di Coppa del Mondo in 22 giorni, poi a febbraio l'avventura olimpica sulle piste di Calgary: per i forzati della neve comincia oggi il periodo decisivo. Fra due mesi sarà tutto finito: Tomba può vincere tutto, Coppa e Olimpiadi, ma non sarebbe per lui un disastro (meglio dirlo subito) doversi accontentare di qualche piazzamento.

«Per niente» — ribatte il 21enne bolognese mentre la macchina sale verso il confine italo-francese — io avevo fesso in preventivo una flessione qui a gennaio, ma ho cambiato idea: adesso ti dico che il potere logora chi non ce l'ha. So benissimo che il calendario è favorevole a Zurbiggen, ma già domani voglio proprio vedere come fa a finire...».

Andreottino, il ragazzo: il potere logora chi non c'è l'ha, è vero, ma è anche vero che il potere degli svizzeri, nel circo bianco, è enorme: una mala disostrazione il furto di Krumpholtz, la moviola di Tele Montecarlo, ha svelato l'altra sfera che il devotissimo Pirmin aveva infornato un paio di volte: lo slalom speciale del 20 dicembre. Gli italiani se n'erano accorti subito e avevano protestato: ricorso allegalmente bocciato dalla giuria internazionale per carenza di apparecchiature televisive in loco. Risultati: 12 punti gentilmente regalati all'elvetico. Che senza il grazioso dono sarebbe non a -34 (91 a 125) ma a -46 punti da Tomba.

«Ho visto, ho visto: ma che posso dire? Indietro non si torna: quindi è inutile lamentarsi» — spiega Tomba — spero anch'io di avere la sua stessa fortuna, quando ce ne fosse bisogno. Ma ho un'una

convinzione: non saranno questi 12 punti, a fare la differenza. Non sarà quel suo piazzamento a decidere l'assegnazione della Coppa del Mondo».

Oggi, comunque, Zurbriggen ha l'opportunità di conquistare punti «puliti»: la libera della Val d'Isère comincia con il suo nome in cima alla lista dei favoriti. Qui Pirmin ha ottenuto un secondo posto nella discesa disputata il dicembre: venne battuto dal connazionale Maher, altro candidato alla vittoria. Al rivale di Tomba cercheranno di dare fastidio anche i canadesi volanti Boyd e Stemmle, più il solito plotonico di outsider (Wasmeler, Girardet).

Il secondo appuntamento è il uomo di punta l'immarcescibile Mair, terzo per soli quattro centesimi un mese fa: ha i consueti problemi di salute, stavoia e costipato. Mai una volta che Mair sia a postissimo: ma può farcela.

Più della discesa conta però il SuperGi di domani: all'ultima prova per la Coppa del Mondo, il SuperG è una strana «cosa»: teoricamente dovrebbe essere un misto fra libera e gigante, ma negli ultimi tempi i tracciatori hanno smaccatamente favorito i discendenti. Se il percorso della Val d'Isère venisse «riequilibrato» a vantaggio degli slalomisti, ne vedremmo delle belle. Il Grand Padano scenderà con il numero 16: in 100 secondi, più o meno, tenterà di rispondere all'assalto di Zurbriggen. Il miglior risultato di Tomba in questa specialità è il quarto posto, dietro al quarto posto. «Userò degli sci più lunghi, rispetto a quelli del gigante — dice Alberto — anche gli scarponcini sono nuovi, non dovrebbero esserci problemi. Paletta ha studiato tutto.

Marchi sorride. E lancia l'urlo di guerra: «Fra domani e lo speciale di martedì a Lienz, devi conquistare almeno 40 punti. Un terzo posto è una vittoria: è dopo vedrai che Zurbriggen si metterà paura».

■ **LEWIS.** Il 24.enne americano Douglas Lewis si è fratturato la clavicola sinistra e non è riconosciuto. L'assistente che ha preceduto le prove cronometrate della libera di coppa del mondo di sci. Douglas, che conquistò la medaglia di bronzo ai mondiali 1985, sarà trasportato negli Stati Uniti: la prognosi è di circa sei settimane di immobilizzazione, quindi difficilmente potrà partecipare alle Olimpiadi di Calgary.

Ecco le classifiche generali della Parigi-Dakar, rimaste invariate dopo la giornata odierna dedicata alla non tappa Djanet-Djado di km 742 che è stata neutralizzata dagli organizzatori per consentire di ricompattare la carovana.

AUTO-CAMION: 1) Vatanen/Berglund (Fin/Sve-Peugeot) 4:05 in 8 ore 32'36"; 2) Lartigue/Maingret (Fra-Pajero) 3:39'59"; 3) Kankunen/Pironen (Fin-Peugeot) 2:51 in 8 ore 32'03"; 4) Cowan/Syer (Gbr-Pajero) a 1 ora 56'56"; 5) Shinozuka/Magne (Gla/Fra-Pajero) a 2 ore 11'02"; 6) Andreotto/De Simoni (Ita-Pajero) a 2 ore 52'23"; 7) Smith/Froy (Usa-Range Camel) a 3 ore 13'06"; 8) Di Rioo (Ola-Dal) a 3 ore 23'51"; 9) Tjstjermann/Tjstjermann (Dna-Pajero) a 4 ore 07'18"; 10) Prieto/Juvanena (Spa-Nissan) a 4 ore 08'20".

MOTO: 1) Franco Picco (Ita-Yamaha) in 20 ore 35'32"; 2) Gilles Lalay (Fra-Honda) a 17'21"; 3) Marc Morales (Fra-Honda) a 28'59"; 4) Cyril Neuve (Fra-Honda) a 41'06"; 5) Eddy Orioli (Ita-Honda) a 46'12"; 6) Claudio Terruzzi (Ita-Honda) a 1 ora 51'04"; 7) Alessandro De Detti (Ita-Cagiva) a 2 ore 41'34"; 8) Gianpiero Fiddanno (Ita-Suzuki) a 2 ore 57'56".

Finalmente a ranghi completi i goriziani nella difficile trasferta marchigiana

UDINE — La Fantoni torna a pensare al campionato ed alla normale preparazione al «Camera». Superato il periodo degli incontri infrasettimanali, quelli che hanno rovinato il Natale, Capodanno ai biancoblu, la A2 riprende la normale routine fino alla fine di marzo, agli sgoccioli della regular season.

I ritmi si dilatano e, a detta dei tecnici, ciò non è sempre bene. Per avviare a questo la società di via Leopardi si sta muovendo per organizzare una serie d'incontri amichevoli di mezza settimana. Nel frattempo Totti e Colosetti si allineano, al prese con un nuovo lavoro di ricicatura del morale e delle buone intenzioni.

Le condizioni di salute del gruppo sono ottime, anche se la tenuta atletica del secondo tempo di Lucca ha fatto nascere qualche sospetto al proposito. Più che altro si tratta di rivedere quei meccanismi che all'arrivo in Italia di McDowell parevano d'immediato collaudo e soprattutto imprevedibili da parte dell'avversario di turno e che ora denotano invece qualche lacuna.

Mc Dowell, nella gara al rimbalzo con pivot generalmente molto più robusti, ultimamente ha finito in calo fisico e con lucidità ridotta e lo stesso discorso vale anche per Nakic e Solfrini, suoi aiutanti nel settore con maggiori responsabilità. Un discorso che alla fine coinvolge l'intero quintetto, con Bettarini e Milani costretti alle conclusioni dalla lunga e con effetti recentemente piuttosto scarsi.

L'importante però non sono i risultati immediati (anche se gli sportivi giustamente li reclamano) ma il raggiungimento graduale della migliore condizione al momento dei play-out ai quali la Fantoni appare votata dopo che Yoga e Cantine Riunite si sono ormai accaparrate con buon margine le prime due poltrone del torneo.

Ed anche Totti mette le mani avanti (e d'altra parte lo sta facendo sin dall'inizio del campionato). La società non ha promesso nulla per quest'anno. Il lavoro che si sta facendo è rivolto al futuro, alla presa dei giovani e della società stessa. Quello che di più si riuscirà ad ottenere sarà tanto di guadagnato.

Ed è anche con questa filosofia sdrammatizzante che la Fantoni attende la visita della Spondillate Cremona, formazione dei bassifondi che all'andata batté gli udnesei nei secondi finali. Più che di vendetta si tratterà di parlare di ripresa dai recenti choc da trasferta. Ed d'incamerare altri due punti in vista dei consecutivi viaggi verso i lidi adriatici.

GORIZIA — Con la trasferta di domani a Fabriano, la Sagra degli Incontri, la rassegna degli incontri con le squadre di vertice del campionato.

In inizio di stagione l'Alno non figurava certamente tra le candidate alle posizioni di testa, e, infatti, solo di recente la squadra di Montano si è insediata nei quartieri alti della classifica, dopo aver ottenuto negli ultimi sei incontri ben cinque vittorie, tra le quali la più prestigiosa è senz'altro quella conquistata contro la capolista Yoga, ancora imbattuta prima di affrontare l'Alno.

Con i suoi venti punti, la formazione marchigiana occupa il quarto posto in graduatoria, in compagnia, guarda caso, di un'altra squadra di bombaroli, la Sharp.

La compagine di Fabriano, che insegue a due punti la Jollycolombani, sta disputando un campionato al di sopra delle sue stesse aspettative: questo fatto rende molto tranquilla e le rende di giocare a viso aperto, contro qualsiasi avversario, quanto meno senza il patema del risultato a tutti i costi.

La conquista di un posto nei play out è fuori discussione: l'unico problema dell'Alno, come di altre formazioni che si trovano nella sua stessa condizione, è di trovare stimoli al di fuori della classifica per arrivare al termine della stagione regolare nelle condizioni ottimali per poter giocare al meglio le proprie carte nello spareggio per la promozione.

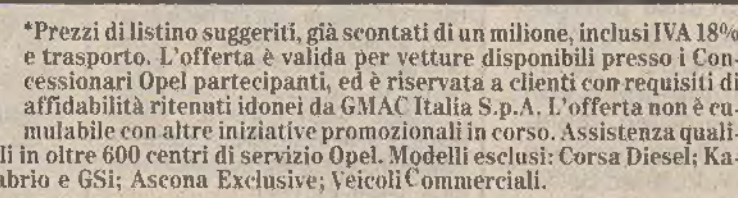
La squadra marchigiana si è meritata questo paradiso...

Coppa campioni donne
(quarto turno girone finale)
Jedinstvo Tuzla (Jug)-
Novosibirsk (Urss) 57-87
Primigi Vicenza (Ita)-
Versailles (Fra) 61-57
Classifica: 1) Novosibirsk
8; 2) Primigi 8; 3)
Tuzla 4; 4) Agon Dues-
seldorf 2; 5) Versailles 2;
6) Sparta Praga 0.
Così invece la situazione
in campo maschile
Coppa campioni uomini
(quinto turno girone finale):
Saturn Colonia (Rfg)-
Maccabi Tel Aviv (Isr)
102-108
Parlitzan Belgrado (Jug)-
Aris Salonico (Gre) 101-
94
Barcelona (Spa)-Nas-
hua Den Bosch (Ola)
115-90
Classifica: 1) Parlitzan 8
punti; 2) Tracer 8; 3)
Maccabi 6; 4) Aris 6; 5)
Saturn 4; 6) Nashua 4; 7)
Barcelona 2; 8) Orthez
2.

La squadra di Fabriano, che nella partita di andata giocata a Gorizia vinse per 92-79, sa far circolare molto bene la palla. Questa dunque è la squadra contro la quale la Segafredo, in cerca di riscatto dopo le tre ultime sconfitte consecutive, dovrà fare domani i conti. Una vittoria a Fabriano eviterebbe al biancorossi il rischio, tutt'altro che infondato, di trovarsi domani sera da soli al penultimo posto (o addirittura all'ultimo in compagnia della Bilkın).

La Cuki gioca infatti in casa con la Mallinù ed è intenzionata a sfruttare il cambio di allenatore, la Dentigomma, impegnata a Pescara contro la Facar, in serie negativa da sei turni, tenta il colpo a sorpresa e tutto sommato ha buone possibilità di riuscire. E la Segafredo? Non va certo a Fabriano per... guardare, come nella partita di andata, giocata, come si ricorderà, con l'inedita coppia Aleksis-Charles. Il rientro di Bulara ci dovrebbe rimettere soprattutto molte cose e, di più, una maggiore ciclistezza e sicurezza alla squadra, che nelle ultime due partite, in pratica, ha ruotato tutto solo intorno a Vitez e Aleksinis, i due giocatori in miglior forma della squadra.

Dopo due gare assolutamente incolori (ed assai buoni) ci si aspetta anche di rivedere un Meents meno nervoso e più disciplinato tatticamente nella sua condotta in campo, non importa se meno geniale, ma meno sregolato. Il fatto più importante per De Sisti sarà però quello di poter disporre finalmente, dopo lungo tempo, della formazione al gran completo: quasi un sogno.



OPEL 
- BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 36723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

IL NUOVO GRANDE SABATO DI CANALE 5

RAFFAELLA GARRA

SHOW

con
LELLO ARENA
e **ALFREDO PAPA**

regia di
SERGIO JAPINO

**SABATO
9 GENNAIO
20.30
5**

2 Lavoro pers. servizio Offerte

PRESTASERVIZI 4 mattine settimanali cerca. Scrivere a Cassetta n. 21/A PUBLISHED 34100 Trieste. 50145

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMERIERE con esperienza trentenne offresi. Tel. 569784. 50095

4 Impiego e lavoro Offerte

CASA di spedizioni ricerca dichiarante doganale o tessera rossa. Scrivere a cassetta n. 10/A PUBLISHED 34100 Trieste. 025

CERCASI lavorante parrucchiere capace e manucure e pedicure. Tel. 944209. 50131

CERCASI odontotecnica con almeno 55/60 se primo impiego o forte esperienza. Scrivere Cassetta n. 19/A PUBLISHED 34100 Trieste. 50118

COMMESSO/A esperienza settore radio tv, elettronica, Hi-Fi, ricerca Nuovi Magazzini Gerbini. Solo telefonare, al mattino, al 775755. 111

CONCESSIONARIA esclusiva Olivetti cerca per assunzione immediata ragioniere referenziato richiedesi perfetta conoscenza contabilità partita doppia Iva dattilo et 24, 29 anni inviare dettagliato curriculum a PUBLISHED cassetta n. 13/A 34100 Trieste. 29

PIZZAIOLA capace cerca. Tel. 53582 dalle ore 17.30. T.A.2

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla



Società Pubblica Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 - GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 - MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0431) 72597 - UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 - PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

SEGRETERIA neodiplomata, conoscenza serbo croato cerca. Telefonare 60707 lunedì mattino. 111

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA operante nel Triveneto cerca rappresentante autonomo con esperienza introdotto settore viteria, bulloneria, officine/carrozzerie. Zone Trieste, Gorizia, interessanti incentivi, rimborso spese mensili L. 500.000. Inquadramento Enasarco. Per informazioni, rivolgersi presso Hotel Agip/Duino il 13.1.88 e chiedere del sig. Guido Gon dalle ore 14 alle ore 19. 49338

CLEAR Drops italiana importatrice prodotti esclusivi, cerca rappresentanti. 0431/82519

RAPPRESENTANTE tester elettronici primaria marca mondiale cerca collaboratore possibilmente introdotto autolinee elettrautoprovincia di Trieste preferibilmente competente elettromeccanica. Offerta a Cassetta 4/A PUBLISHED 34100 Trieste. 023

6 Lavoro a domicilio Artigianato

GIARDINIERE esegue potature alberi rose pulizie giardini camion proprio. Tel. 726848. 50124

MURATORE esegue restauri appartamenti facciate tutti poggiosi grafiati pitture armatura propria. Tel. 724322.

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere. Interpellateci neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 50016

CAUSA trasferimento 1.400.000 con trasporto 0431/93147. 008

14 Auto, moto cicl

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 08

ATTENZIONE Uno 45 Fire 1986, 112 Elegant 1984, 127 Sport 1981, 112 Abarth 1981, Panda 30 1980, Golf GTI 1981, Deita 1300 1980, Vende Esselle Auto Severo 126, tel. 566180. 32

AUTOMERCATO dell'occasione Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 2, tel. 725390 vendesi vetture in garanzia, pagamento fino a 60 mesi: R 18 GTL tipo 2 '86, R 11 TLE '85, R 9 TCE '83, S5 GTL '86, R 5 TL 5 porte '83, Uno 55 S 5 porte '84, Ritmo 125 Abarth '82, Thema i.e. turbo dic. '86 access., Uno 45 SL

Fire dic. '86, Metro LS '85, Polo GL '84, A112 Junior '84, Opel Ascona diesel '83, Moto Cagiva 650 Elefant '85. 8

A 112 Elite sedile sdoppiato 5 marce 1984 perfetta vendesi. L. 5.800.000. Tel. 762761. 060

BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Prisma 1600 '84, Prisma 1600 '86, Beta Coupé FL '81, Peugeot 205 GTI '84, Bmw 320 '81 full optional, Saab Turbo '81 tetto apribile, Volvo 244 diesel '82 aria cond., Porsche 924 '80 tetto apribile, Maserati Biturbo '83, Arna SL '84, 126 '74 occasione. Via del Cerrato 4/A, Tel. 422911. 51

FIAT 126 Silver buono stato autoradio mangianastri cinture sicurezza vendesi. Telefonare ore pasti 040/757241. 50080

FIAT Uno 45 S 3 porte 18.000 km vendesi L. 6.900.000. Tel. 762761. 060

OPEL Kadett 1300 S 3 porte vendesi L. 3.900.000. Tel. 762761. 060

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

QUATTRO studenti universitari cercano urgentemente appartamento. Telefonare ore pasti allo 0432/478496. 50099

SOCIETÀ commerciale cerca ufficio affitto mq 120 3-4 locali più servizi. Tel. 049/8071766. 575

**20 Capitali
Aziende**

ALIMENTARI frutta verdura vendi. Telefonare mattino lunedì-sabato 762102. 50116

MUGGIA vendo bar gelateria zona centrale buona clientela. Dopo ore 13 272192. 11

**21 Case, ville, terreni
Acquisti**

CASSETTA o villetta recente 100 mq circa acquisto. Tel. 910247 pomeriggio. 50117

**22 Case, ville, terreni
Vendite**

BIBIONE «attico» 46.500.000 vendesi (usato), vicinissimo spiaggia. «Vero affare» 80 mq. 0431/430541. 49337

BIBIONE vero affare vendesi bellissimo trilocale mq 65 arredato 18.750.000 dilazionati 25.000.000 mutuo, centro costruzioni via Lattea 6 aperto festivi 0431/430391-56488. 002

BOX POSTI AUTO centralissimi superaccessoriati vendiamo per chiusura cantiere. Ottimo investimento. Via Marconi 6, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica (al mattino). 50120

6 GRADO centro minipartamento signorile vendesi. Tel. 0431/81163. 003

LIGNANO «villetta schiera» 67.500.000 arredatissima 7 posti impresa vende (Iva 2%), soggiorno, 3 camere, bagno, giardino, caminetto. Villaggio con piscina. 0431/430541. 49337

MONFALCONE vendo in residence Nevada appartamento, bicamera 88.000.000 dilazionabili. 482096. 05

VIA Colonia vendo appartamento due camere salone cucina biservizi poggio. Dopo ore 13 272192. 11

24 Smarrimenti

MERCOLEDÌ 6 gennaio è stato trovato un cane pastore tedesco domestico. Chi lo ha smarrito lo può trovare al canile di via Orsera, è piuttosto anziano. 50120

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner per la persona libera che non si accontenta del caso. Trieste telefono 574090. 177

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2 a cl.)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 IC (**) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre Milano C.le)
6.22 L San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2 a cl.)
6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D Venezia S.L.
8.52 E Venezia Express - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)
10.30 IC (**) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D Venezia S.L.
13.42 L Portogruaro (2 a cl.)
14.10 D Venezia S.L.
16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L.
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cucette 2 a cl. Trieste Lecce
18.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)
19.30 L Portogruaro (2 a cl.)
19.45 E Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2 a cl.); cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi; WL e cucette 2 a cl. Zagabria Parigi; cucette 2 a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D Venezia S.L.
21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le Genova P.P.) cucette 2 a cl. Trieste - Torino WL e cucette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL e cucette 1 a e 2 a cl. Trieste Roma
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. col supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1 a cl. col supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D Venezia S.L. (2 a cl.)
1.50 D Venezia S.L.
6.55 L Portogruaro
7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le Venezia S.L.); WL e cucette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste; cucette 2 a cl. Torino Trieste
7.50 L Portogruaro (2 a cl.)
8.13 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL e cucette 1 a e 2 a cl. Roma Trieste
9.15 E Simplon Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Venezia S.L.) cucette 1 a Provvisoria
2 a cl. Parigi - Trieste WL e cucette 2 a cl. Parigi - Zagabria; cucette 2 a cl. Parigi Belgrado
9.33 D Venezia S.L. (2 a cl.)
10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.) cucette 2 a cl. Lecce Trieste
11.14 D Venezia S.L.
13.06 L Portogruaro (2 a cl.)
13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D Venezia S.L.
15.28 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L. (2 a cl.)
17.52 D Venezia S.L.
19.10 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.55 L Portogruaro (2 a cl.)
20.14 D Venezia S.L.
21.05 IC Marco Polo (**) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC Tergeste (**) - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L Venezia S.L.
23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma Mosca (escluso il giovedì-sabato)
(*) Servizio di sola 1 a cl. col supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. col supplemento rapido.